Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 20 Maggio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 120

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. ... Finanziari, L. ... Avvisi commerciali pagine di testo, L. ..., ultima pagina, L. ... Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica. Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca. Avvertimenti. Onorificenze, L. ... per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - ...

IMPEGNI VIOLATI DALL'ABISSINIA

Ambiguo provvedimento per abolire la schiavitù

Londra, 20 mattino.

Di fronte alla rivolta dell'opinione pubblica mondiale, il Negus di Abissinia, secondo quanto manda al suo giornale il corrispondente da Addis Abeba del *Sunday Express*, ha deciso di abolire la schiavitù nel suo paese. L'Imperatore, telegrafa il giornalista, prima di partire alla volta di Hasar ha firmato un decreto che pone allo stesso livello la tassazione terriera in tutto lo Stato, e libera tutti i servi dal lavoro obbligatorio. Il decreto è stato pubblicato ufficialmente e costituisce il più importante atto legislativo dell'Etiopia moderna. Il *Sunday Express* ricorda in proposito come il Negus, quando era ancora Ras Tafari, avesse promesso alla Lega delle Nazioni di abolire la schiavitù, ma come, tornato ad Addis Abeba, non avesse pensato neanche lontanamente a mantenere quella solenne promessa.

Mossa politica

Evidentemente la decisione attuale, ove anche le informazioni del giornale londinese si dimostrassero esatte e non una esagerata interpretazione di un decreto di minore portata, non sarebbe altro in ogni modo, che una mossa politica mirante a convincere l'opinione pubblica estera a cui hanno aperto gli occhi le circostanze venute alla luce nel corso della vertenza italo-abissina, che il cosiddetto impero etiopico è un paese degno di sedere al fianco delle nazioni civilizzate in seno al consesso ginevrino. Sulla sincerità della decisione e sulla reale portata dei suoi effetti, è lecito però avere più che dei semplici dubbi quando si pensi alla tattica sempre adottata dal Sovrano di Addis Abeba, e si tenga conto che la sua autorità reale non si estende se non a pochi chilometri attorno alla capitale, tanto che tutti i suoi tentativi di ridurre all'obbedienza i Ras delle provincie sono rimasti finora completamente vani.

Esaminata alla luce di queste realtà di fatto, la presente troppo tardiva e certo non spontanea adozione di un principio di civiltà è destinata a lasciare scettici gli osservatori internazionali. In proposito non hanno dubbi a Londra, coloro che, come ad esempio uno scrittore dell'*Observer*, riconoscono che l'Etiopia, specialmente negli ultimi anni ha opposto un rifiuto ai ben intenzionati tentativi delle regioni vicine di allacciare con essa delle normali relazioni economiche.

« Se si vuole che la situazione presente non debba sboccare in una guerra — scrive il giornale londinese — sarà pure necessario che l'Abissinia modifichi il suo atteggiamento nei riguardi del commercio e dello sviluppo economico in genere ».

A proposito della posizione dell'Italia in Africa, è interessante una corrispondenza parigina del *Peuple* nella quale è detto che « a dispetto delle voci relative a passi anglo-francesi a Roma miranti a evitare una guerra in Abissinia » esiste un accordo italo-francese in base al quale all'Italia è lasciata mano libera in Africa.

« L'Abissinia — dice il corrispondente dell'organo londinese — è stata esplicitamente nominata. L'intesa franco-italiana è esplicita e i due Paesi sono d'accordo da mesi su questo argomento. Qualunque cosa l'Italia decida di fare in seguito alla vertenza con l'Etiopia, la Francia non solleverà obbiezioni. Lo scopo immediato dell'Italia, come è stato chiarito nelle conversazioni italo-francesi, è di occupare quei territori abissini nei quali il Governo di Addis Abeba non ha possibilità di garantire all'Italia quella sicurezza che essa domanda ».

Il libero uso del Canale di Suez

L'*Observer*, accennando pure alla possibilità della esistenza di un simile accordo italo-francese, dice che per questa ragione sarà del massimo interesse vedere quale atteggiamento la Francia assumerà al riguardo a Ginevra.

Il giornale si occupa anche del problema del Canale di Suez a proposito del quale era stata presentata la settimana scorsa alla Camera dei Comuni un'interrogazione. In base alla domanda di un deputato, si poteva presumere che il Governo inglese avesse certe facoltà di impedire il passaggio nel Canale di Suez alle navi da guerra.

« Questa opinione — scrive l'*Observer* — è totalmente sbagliata. L'uso del Canale è regolato da una convenzione firmata a Costantinopoli nel 1888 tra l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Spagna, la Francia, l'Italia, l'Olanda, la Russia e la Turchia. La prima clausola del trattato dice che il Canale di Suez rimarrà sempre libero e aperto tanto in pace che in guerra alle navi mercantili e alle navi da guerra di tutte le nazioni. Di conseguenza le parti contraenti si impegnano a non frapporre ostacoli al libero uso del Canale sia in pace che in guerra. Al Canale non sarà mai fatta applicazione del diritto di blocco ».

Continuando, l'organo domenicale accenna alla esistenza del trattato del 1930 fra l'Etiopia, l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia, firmato a Parigi e mirante a limitare gli armamenti dell'Etiopia, e ricorda come in una sua nota dell'epoca, il Negus si fosse impegnato a « limitare i suoi acquisti di armi, ai bisogni dettati da una politica di pace e di riforme. Animato da questo spirito egli non acquisterà — diceva la nota — nè artiglierie pesanti, nè aeroplani da combattimento ».

I fatti sono lì a dimostrare come l'impegno sia stato violato.

Il Consiglio della Lega inizia oggi le sue riunioni

Ginevra, 20 mattino.

Nella giornata di ieri si sono avuti gli arrivi di alcuni dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni la cui sessione si inizia stamane alle 10,30.

Il barone Aloisi, capo della Delegazione italiana, è giunto alle 16,17 con l'espresso del Sempione, accompagnato dagli altri membri della delegazione. Nella mattinata era già giunto il Lord del Sigillo privato inglese Eden, che ha avuto vari colloqui. Egli ha visto successivamente il rappresentante della Spagna, De Madariaga, il Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, e il delegato permanente della Jugoslavia, Fotic. Con quest'ultimo il Lord del Sigillo privato si è intrattenuto sulle conclusioni da dare al conflitto ungaro-jugoslavo in seguito all'attentato di Marsiglia.

Il Presidente del Consiglio dell'attuale sessione, che è il commissario sovietico agli Affari Esteri, Massimo Litvinof, è giunto in serata in automobile proveniente da Basilea dove aveva abbandonato il treno. Egli era accompagnato dall'Ambasciatore sovietico a Roma, Boris Stein, e dall'Ambasciatore sovietico a Parigi, Potemkine. L'arrivo del Ministro degli Esteri francese Laval è atteso soltanto per mercoledì. Si attende pure l'arrivo del Ministro degli Esteri ungherese, De Kanya, e quello del Ministro degli Esteri rumeno, Titulescu, e del Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes. Questi non potrà essere a Ginevra prima di mercoledì o giovedì, date le elezioni che si svolgono in Cecoslovacchia.

L'interesse di questa sessione del Consiglio è divisa fra varie questioni. Oltre alla conclusione della richiesta jugoslava sulla colpevolezza di certe autorità ungheresi per la ospitalità data da questo paese ad alcuni dei creduti complici dell'attentato di Marsiglia, sarà evocato durante questa sessione il conflitto tra l'Italia e l'Etiopia per l'affare di Ual Ual. Tale conflitto, che è stato portato di fronte alla Società delle Nazioni esclusivamente per l'incidente di Ual Ual si ritiene che verrà mantenuto in questi limiti. D'altronde la Società delle Nazioni, di fronte alla nomina degli arbitri compiuta dall'Italia, non ha che da prendere atto della volontà delle parti d'applicare l'art. 5 del Trattato di Arbitrato del 1928. In tal modo, se le cose si svolgeranno normalmente il rinvio della questione che verrà all'esame del Consiglio si imporrebbe.

G. T.

Un intervento deprecato

Parigi, 20 mattino.

La *Presse* sotto il titolo « L'urto sembra inevitabile tra l'Italia e l'Abissinia » e con il sottotitolo « La Società delle Nazioni non potrebbe, sembra, che provare la sua impotenza » scrive: « Nel suo discorso dinanzi al Senato il Capo del Governo italiano ha nettamente definito la posizione dell'Italia nel conflitto italo-abissino. Quel discorso assume un significato particolare poichè martedì prossimo il Consiglio della Società sarà chiamato a discutere tale controversia. Da sei mesi la questione della responsabilità negli incidenti di Ualual ha dato luogo a scambi di note ed a preparativi militari. Il Governo italiano intendeva con una dimostrazione della sua forza protestare contro l'atteggiamento del Negus che faceva appello alla Società delle Nazioni in dicembre, in marzo ed una terza volta in aprile.

« Noi non possiamo che seguire molto attentamente lo svolgersi degli avvenimenti. L'Ambasciatore della Gran Bretagna a Roma si è recato a Londra dove ha fatto una esposizione sul conflitto italo-abissino dinanzi al Consiglio di Gabinetto ed ha precisato l'atteggiamento che adotterà l'Italia. L'Inghilterra, i cui negoziati colla Germania relativamente al riconoscimento della capacità di esercitare il mandato coloniale sono conosciuti da tutti, sembra prendere un interesse particolare alla questione abissina. E' certo che l'Italia ha interessi molto grandi in Africa orientale. E' incontestabile che a causa della mancanza di sicurezza e dello stato di anarchia che regna in Abissinia l'Italia è obbligata a salvaguardare con mezzi appropriati gli interessi dei suoi possedimenti. L'urto sembra inevitabile ed un intervento della Società delle Nazioni non potrebbe che provare una volta di più la sua incapacità. In tali condizioni l'intervento della Società non potrebbe avere che un effetto negativo. A causa della incapacità di risolvere i conflitti di cui essa ha dato sempre prova il suo intervento non potrà che inviperire la controversia ».

La questione etiopica verrà esaminata privatamente

Parigi, 20 mattino.

L'Agenzia *Havas* riceve da Ginevra:

« La questione politica che dominerà sicuramente tutte quelle iscritte all'ordine del giorno del Consiglio della prossima settimana, è il conflitto fra l'Etiopia e l'Italia. A tale riguardo si aspetta con curiosità di sapere quale sarà l'atteggiamento delle grandi Potenze rappresentate al Consiglio, in particolar modo il Governo della Gran Bretagna, il cui delegato Eden ha ricevuto istruzioni rimaste misteriose. L'affare, come d'uso, non sarà dapprima evocato che in seduta privata del Consiglio. E' anzi probabile che non conoscerà altra pubblicità durante questa sessione, ciò che non toglierà naturalmente nulla all'importanza degli atteggiamenti e alle decisioni prese in camera di Consiglio ».

Il ritorno di E. Drummond a Roma

Londra, 20 mattino.

Sir Erick Drummond, Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, si accinge a far ritorno in sede senza approfittare della sua visita a Londra per un breve periodo di riposo.

Reparti d'artiglieria di Cuneo partiti per l'Africa Orientale

Cuneo, 20 mattino.

Reparti di artiglieria destinati a prestare servizio nell'Africa orientale, dopo essere stati passati in rivista dal generale comandante la Divisione del Monviso, si sono recati alla stazione salutati da vibranti manifestazioni da parte della popolazione e delle organizzazioni fasciste. A salutare i partenti erano alla stazione il Vice prefetto, il Segretario federale, il vice Podestà e altre autorità e gerarchie e le rappresentanze dei *Fasci e delle Forze Armate*.

Il colonnello Basso ha recato ai soldati il saluto del generale comandante il Corpo d'Armata; quindi sono stati loro distribuiti doni, a cura del Comune e del Fascio femminile.

La partenza è avvenuta al suono degli inni, tra entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Regime.

RURALI E OPERAI A NAPOLI a bordo del piroscafo « Principessa Giovanna » in partenza per l'Africa.

ELMETTI E CHEPI' DI TUTTI GLI ESERCITI si accumulano a Milano per essere esposti alla Mostra della Guerra che sarà inaugurata il 24 maggio nelle sale del Castello Sforzesco.

Quindicimila inglesi in San Pietro

assistono alla canonizzazione di Fisher e Moro

Roma, 20 mattino.

(G. C.) - Il Pontefice, nella pienezza dei suoi poteri, ha pronunciato ieri dall'alto del suo Trono, la formula solenne con cui i due Martiri inglesi, il card. Fischer e il Gran Cancelliere Tommaso Moro, vengono iscritti nell'Albo d'oro dei Santi della Chiesa Romana.

La cerimonia, che è la più imponente fra quelle previste dal cerimoniale papale e che — unica fra tutte — si compie con la partecipazione diretta del Pontefice, ha richiamato una folla grandissima, fra cui si notavano quindicimila pellegrini inglesi. I fedeli hanno cominciato ad affluire alla basilica verso le ore sette e in poco più di mezz'ora il vastissimo tempio appariva gremito in ogni sua parte.

Incomparabile spettacolo

La folla presente era di circa 40 mila persone. Nella tribuna dei Sovrani era l'ex re di Spagna col figlio principe Juan, la figlia principessa Maria Cristina, e la principessa Enrica di Borbone-Parma. La Famiglia del Papa era al completo. Nella tribuna del Corpo diplomatico erano anche lady Drummond, moglie dell'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, il presidente della Camera belga e la signora, e la vedova del ministro Stresemann.

Oltre ai pellegrini inglesi hanno assistito alla funzione pellegrini tedeschi olandesi e numerosi gruppi di pellegrini italiani provenienti da Milano Bologna e Napoli.

I vescovi presenti erano ottanta, fra cui 15 inglesi, un arcivescovo scozzese, tre vescovi indiani, uno del Canada, e un vicario apostolico del Capo di Buona Speranza. Notata una larga rappresentanza del Foro inglese della Università di Oxford. Era pure presente Tomaso Moro Byston, rappresentante della famiglia del nuovo Santo.

Sopra la massa nera e compatta della folla, tutta la basilica ardeva di lumi. Pochi minuti dopo le otto, dalla Cappella Sistina, dove si è venuto formando, il grande corteo papale, al quale hanno partecipato tutti i dignitari della Corte Papale, i rappresentanti del clero secolare e regolare, i parroci di Roma, i capitoli delle Basiliche, è disceso dalla Scala Regia e si è inoltrato sotto il portico della Basilica. Il corteo, che ha impiegato oltre un'ora a sfilare, fra la più viva attenzione di tutti i presenti, era diviso in tre parti: l'ultima, preceduta dal Decano della Segnatura reggente il turibolo, accompagnato da un Uditore di Rota, che portava la Croce papale, è stato particolarmente ammirato per la grandiosità, per le superba serie dei suoi costumi e paramenti.

Il passaggio degli stendardi raffiguranti la gloria dei due novelli santi è stato salutato da caldi applausi dalla folla e da grida di «Evviva l'Inghilterra cattolica! ».

L'acclamazione di 40 mila fedeli

Il Papa, accolto dagli squilli delle trombe d'argento e dal suono della « Marcia Trionfale », ha percorso in sedia gestatoria la navata centrale del tempio, fra ondate continue di applausi. Lo precedevano 17 cardinali.

Il rito della canonizzazione si è svolto subito dopo che il Papa, ha brevemente pregato dinanzi all'altare del Coro, dove era esposto il Sacramento.

Pio XI assiso sul trono, eretto nella navata della cattedra, sotto l'arazzo della Trinità, splendente di luci entro la gloria del Bernini, ha ascoltato la triplice richiesta rivoltagli dal Procuratore della Causa e dall'avvocato concistoriale per la iscrizione dei due Beati nell'elenco dei Santi, quindi, ricoperto il capo della mitra d'argento, eretto sul trono, come dottore e capo della Chiesa universale, ha pronunciato la formula.

La folla fino a quel momento silenziosa e intenta, è scoppiata in un applauso nutrito, mentre i cappellani cantori hanno intonato il « Te Deum » di ringraziamento. Le campane della Basilica hanno sciolto la loro voce festosa e tutti i bronzi di Roma si sono uniti al coro.

La canonizzazione propriamente detta era terminata, e il Papa, passato al piccolo trono detto «di terza», eretto presso il pilastro della Veronica, si è accinto a celebrare la prima Messa in onore dei due nuovi Santi. All'offertorio, un breve corteo di prelati e di gentiluomini, preceduto da due cardinali, e scortato dalla Guardia Svizzera, si è avviato verso il trono papale recando le tradizionali offerte, di grossi ceri, di pani su barili di argento, di piccoli bariletti di vino bianco e rosso, di colombe e uccelli canori entro gabbie dorate. La Messa del Papa era accompagnata dal canto della Cappella Musicale, diretta personalmente dal maestro Perosi, che ha eseguito la sua « Messa per l'Anno Santo ».

Dopo il Vangelo il Papa ha fatto una omelia in latino, in cui, richiamandosi alla immutabilità e alla unità della Chiesa di Roma, ha fatto voti perchè l'Inghilterra faccia ritorno alla Chiesa del Padre.

L'omelia del Papa

« Coloro che ancora sono separati da noi, — ha concluso il Papa, — considerino attentamente le antiche glorie della loro Chiesa e ricordino che questa Sede apostolica da tanto tempo li aspetta ansiosamente, non già come coloro che vanno in una dimora straniera, ma come coloro che fanno finalmente ritorno nella casa che è la loro casa paterna ».

Il Papa ha poi assegnato per la festa dei nuovi Santi il 22 giugno per Giovanni Fischer e il 6 luglio per Tommaso Moro.

Nella Messa il Papa era assistito dai cardinali Granito, Dolci e Fumasoni e, dal diacono cardinale Verde e dal suddiacono mons. Fiern, uditore di Rota di nazionalità inglese.

La solenne funzione è terminata poco dopo le 13.

Al ritorno, mentre nuovamente il corteo attraversava la Basilica, la folla ha rinnovato la manifestazione di saluto e di omaggio al Pontefice.

Nel pomeriggio, fino a tarda sera, la Basilica, illuminata sfarzosamente, è stata visitata da un numero grandissimo di fedeli.

Piazza San Pietro è andata affollandosi sull'imbrunire per l'annunciata grande illuminazione. A regolare l'afflusso il Governatore di Roma aveva provveduto a sbarrare alcune strade, incanalando il traffico. Il movimento, imponentissimo, è durato fino a tarda notte. Prima è stato lo spettacolo acrobatico della accensione dei lanternoni lungo il costolone della cupola e le pareti di travertino della facciata, che ha tenuto avvinta l'attenzione della folla.

La fantastica illuminazione

Poi a mano a mano che scendeva il crepuscolo, lo spettacolo della Basilica che si stagliava sull'orizzonte di perla, in linee di fuoco tenui dapprima e poi sempre più marcate, è andato assumendo di suggestione. La visione bellissima e sempre nuova ha strappato applausi e grida di ammirazione, quando, allo scoccare delle 21, dal sommo della Croce che sta sulla palla di bronzo della cupola, è stato dato il segnale: una fiaccola si è mossa tre volte nella notte. Al segnale vario centinaia di sampietrini, sparsi per tutta la mole e legati con grosse funi si sono lanciati nel vuoto ed hanno proceduto alla accensione delle fiaccole a ciascuno assegnate.

In poco più di venti secondi, come obbedendo ad un cenno magico, dal cupo fondo della notte teverina, balzava fuori vivo, brillante, maestoso il tempio, tutto una fiammata sola, composta di mille e mille fiammelle semoventi. Dal petto di tutti i presenti si alza un grido di entusiasmo, poi scoppia fragoroso un applauso.

Il Re inaugura la nuova zona dello Zoo dell'Urbe

Roma, 20 mattino.

Ieri mattina, all'Augusta presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo l'inaugurazione della zona di ampliamento del Giardino zoologico.

Erano a ricevere il Sovrano, all'ingresso della nuova zona, il Governatore di Roma, S. E. Bottai, il vice-Governatore, il Segretario generale e i consultori del Governatorato, il Presidente dell'Azienda dello Zoo, conte Suardi, il comandante il terzo Raggruppamento C.C. N.N., i rappresentanti del Comando generale dell'Arma dei RR. CC., del comandante il Corpo d'Armata, del Segretario federale e della Regia Università di Roma e molte personalità.

Il Re è giunto in automobile, accompagnato dal marchese generale Asinari di Bernezzo, suo Primo Aiutante di Campo, e, ossequiato dalle autorità, ha subito iniziato la visita inaugurale, interessandosi vivamente alla razionale disposizione dei vari reparti della nuova zona. Presso la casa dei rettili, il Sovrano si è incontrato con i direttori dei giardini zoologici di Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Spagna, Cecoslovacchia e Bulgaria, che Gli sono stati presentati dal conte Suardi, e, con i quali S. M. si è affabilmente intrattenuto, soffermandosi quindi ad ammirare il magnifico esemplare di gorilla donato allo Zoo di Roma dallo Zoo di Parigi.

Il Re ha continuato, poi, la visita, che si è protratta per circa un'ora.

La Nazione in cifre

Preoccupanti dati demografici — Palesi segni di ripresa nella produzione industriale — La situazione del risparmio e dei traffici

Roma, 20 mattino.

Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale », N. 119 del 21 maggio 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale di statistica.

Al 30 aprile 1935, la popolazione residente nel *Regno* ammontava a 43.215 mila, la popolazione presente a 42.740 mila.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1935 (27.587) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nell'aprile 1934 (38.705). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del 1935 (94.094) è inferiore di 5.266 a quello del corrispondente periodo del 1934 (99.360). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 2,2 e nei primi quattro mesi del 1934 il 2,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'aprile 1935 (82.384) è inferiore a quello dell'aprile 1934 (84.058). Il numero complessivo dei nati vivi nei primi quattro mesi del 1935 (352.215) è inferiore di 8.438 a quello del corrispondente periodo del 1934 (360.653). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935 l'8,3, e nei primi quattro mesi del 1934 l'8,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'aprile 1935 (47.426) è stato superiore a quello dell'aprile 1934 (43.937). Il numero complessivo dei morti nei primi quattro mesi del 1935 (226.566) è superiore di 20.394 a quello del corrispondente periodo del 1934 (206.172). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 5,3 e nei primi quattro mesi del 1934 il 4,9 per mille abitanti.

Nell'aprile '35 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (34.958) è stata inferiore a quella dell'aprile 1934 (40.121). L'eccedenza dei nati vivi sui morti nei primi quattro mesi del 1935 risulta di 125.649, mentre fu di 154.481 nel corrispondente periodo del 1934. Si è avuto pertanto, nei primi quattro mesi del 1935, un incremento naturale della popolazione inferiore di 28.832 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, nei primi quattro mesi del 1935, il 2,9 e nei primi quattro mesi del 1934 il 3,7 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale e a parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 100.000, risulta provvisoriamente accertata, nell'aprile 1935, in 250.783. Il numero degli operai occupati, nell'ultima settimana di marzo 1935 in 8.501 stabilimenti, risulta di 785.452 con un aumento di 19.721 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio (765.731).

Il numero dei disoccupati al 30 aprile 1935 risulta di 803.054, con una diminuzione di 192.494 rispetto all'aprile 1934 (995.548) e una diminuzione di 50.135 rispetto al marzo 1935 (853 mila 189).

Nei primi quattro mesi del 1935 si sono avuti aumenti nella produzione dei seguenti prodotti, rispetto al corrispondente periodo del 1934: ghisa (6 per cento); acciaio (11,4 per cento); leghe di ferro (3,0 per cento); zinco (7,4 per cento); mercurio (106,7 per cento); petrolio raffinato (7,0 per cento); olii gas (18,4 per cento); paraffina (5 per cento); bitume di petrolio (45,5 per cento).

Per il primo trimestre 1935, rispetto al corrispondente periodo del 1934: laminati (10,6 per cento); cemento macinato (9,8 per cento); seta naturale (103,7 per cento); fibre artificiali (rayon) (40,3 per cento); carta e cartone (13,6 per cento); solfato di rame (13,5 per cento).

Diminuzioni si sono avute invece per il primo quadrimestre 1935, rispetto al corrispondente periodo del 1934, per i seguenti prodotti: piombo (4,7 per cento); alluminio (36,3 per cento); antimonio (37,5 per cento); petrolio greggio (27 per cento); benzina (48 per cento); olii lubrificanti e per usi diversi (23,2 per cento); olio residuo combustibile (50,5 per cento); coke di petrolio (63,8 per cento).

Per il primo trimestre del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934: perfosfati (11,0 per cento); acido solforico (2,2 per cento); zolfo 19,1 per cento).

Traffico terrestre e marittimo

Le merci trasportate, per conto dei privati, dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nell'aprile 1935 di tonnellate 2.717.931. In complesso, nei primi 4 mesi del 1935, risultarono caricate per conto di privati tonnellate 10.666.104.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, durante il mese di marzo 1935, è stato di 5.866.307. In complesso, nel primo trimestre del 1935, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 16.274.100.

Nell'aprile 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno è stato di 3.646.656 tonn.

Nel primo quadrimestre del 1935 il movimento complessivo delle merci nei porti del Regno fu di tonn. 12.987.543.

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1934 era di 40.005 milioni di lire, è salito, alla fine di gennaio 1935 a 40.043 milioni di lire, con un aumento di 38 milioni. Alla fine di febbraio 1935 il credito stesso era di 39.941 milioni di lire, con una diminuzione di 64 milioni di lire rispetto all'ammontare dei depositi esistenti al 31 dicembre 1934.

Nel primo trimestre del 1935 sono stati concessi 35.138 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 89.517.000 e 1513 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 20.026.000.

Commercio con l'estero

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'aprile 1935 è stato di 650 milioni di lire in confronto a 640 milioni di lire nell'aprile 1934 e quello delle merci esportate è stato di 434 milioni di lire in confronto di 406 milioni di lire nell'aprile 1934.

Si è avuta, pertanto, nell'aprile scorso, una eccedenza passiva di 224 milioni di lire, mentre nell'aprile 1934 si era avuta una eccedenza passiva di 234 milioni di lire.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1935, il valore dell'importazione è stato di 2567 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1586 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 981 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1934 il valore delle importazioni era stato di 2647 milioni di lire e quello dell'esportazione di 1.679 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 968 milioni di lire.

Nel primo quadrimestre del 1935 sono state importate tonn. 168.573 di frumento, di cui tonn. 153.440 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina pasta e semolino, e tonn. 15.133 per il consumo interno per un valore complessivo di lire 22.574.426.

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita. — L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con base 1928-100, nel marzo 1935 risulta aumentato, rispetto al mese precedente, di punti 1,5, essendo passato da 62,7 a 64,2.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita con base giugno 1927-100, risulta aumentato nell'aprile 1935 di punti 0,88 in confronto al mese precedente, essendo passato da 69,97 a 70,[illegible].

L'indice del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 1,55, essendo passato da [illegible] a 68,45.

Fallimenti e protesti cambiari

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di aprile 1935 è stato di 508 contro 558 nel precedente mese di marzo, e 585 nell'aprile 1934.

Il numero complessivo dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di aprile 1935 è stato di 572.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'aprile 1935 è stato di 71.655 per un ammontare di lire 50.509.000, mentre era stato di 70.479 per un ammontare di lire 56.543.000 nel precedente mese di marzo e di 63.732 per un ammontare di lire 46.892.000 nell'aprile 1934.

In complesso nel primo quadrimestre del 1935 sono stati dichiarati 4495 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 4856 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione del 7,4 per cento) e sono stati elevati 276.861 protesti cambiari per un ammontare di 207.274.000 lire contro 261.243 per un ammontare di lire 222.179.000 del corrispondente periodo del 1934 (aumento del 6,0 per cento nel numero e diminuzione del 6,7 per cento nell'ammontare dei protesti).

Costruzioni nel primo trimestre del 1935. — Sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 16.095 appartamenti comprensivi di 63.028 stanze, con un aumento in confronto al primo trimestre del 1934 di 5.221 appartamenti (aumento del 48 per cento) e di 20.592 stanze (aumento del 48,5 per cento).

La soddisfazione di S. E. Ciano per l'accoglienza di Lione

Parigi, 20 mattino.

Tutti i giornali hanno pubblicato ampi servizi particolari di corrispondenza e fotografici nonchè un lungo messaggio dell'Agenzia *Havas* da Lione sulla visita colà fatta da S. E. Galeazzo Ciano.

Il Ministro Herriot ha confermato la sua letizia per avere potuto intrattenersi col nostro Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda. Egli ha soggiunto che nel colloquio particolare avuto con S. E. Ciano ha toccato tutte le questioni che interessano il riavvicinamento dell'Italia e della Francia ed è stato fatto il « giro d'orizzonte » della politica internazionale.

La più simpatica e gradita impressione ha prodotto nella cittadinanza lionese la dichiarazione seguente rilasciata dal conte Ciano:

« Sono particolarmente commosso dell'accoglienza che la città di Lione ed il suo illustre sindaco, il Presidente Herriot, hanno voluto riservarmi durante il mio breve soggiorno in questa grande e bella città tanto intimamente legata alle tradizioni romane. Ho avuto occasione di visitare gli interessanti lavori che si svolgono sotto l'alta inspirazione del Presidente Herriot e che riflettono il suo spirito tanto impregnato di cultura latina e aperto a tutte le manifestazioni di bontà e di assistenza sociale. Gli scavi dell'anfiteatro romano, che ho visitato con interesse speciale, mettono la città di Lione al primo piano fra quelle che saranno chiamate a partecipare al prossimo bimillenario di Augusto. La sua struttura di grande città moderna, la intensità della sua vita commerciale le dànno un posto d'onore tra i centri industriali del mondo. Io sono persuaso che la popolazione tanto attiva e intelligente svilupperà sempre più le attrazioni e la prosperità di questa grande e bella città ».

I giornali lionesi sono naturalmente entusiasti dell'onore accordato alla loro città dal conte Ciano nonchè della grande simpatia che il nostro Sottosegretario ha saputo accattivarsi in così breve termine. Il *Nouvelliste* scrive che Lione ha condiviso con Parigi il privilegio di ricevere nelle sue mura il conte Ciano di Cortellazzo e quindi prosegue:

« Lione aveva più di un titolo di benemerenza italo-francese per essere onorata della visita di un uomo di Stato italiano nel momento in cui si rinsaldano i legami fra le due sorelle latine. Al ricevimento che gli è stato dato in Municipio, il conte Ciano è apparso come uno dei più tipici rappresentanti delle giovani generazioni su cui si basa lo Stato fascista. La sua sbalorditiva giovinezza — conclude il *Nouvelliste* — il suo sguardo vivido, il suo gesto rapido, la sua parola calda ed entusiastica fanno del conte Ciano un personaggio estremamente simpatico e seducente ».

CRONACA CITTADINA

Nell'Opera Balilla

Il Labaro della Legione Diaz

Nel cortile della Scuola Michele Coppino ha avuto luogo ieri mattina la benedizione del Labaro e delle fiamme delle due centurie della «Legione Balilla Armando Diaz», offerte dalla signora Lina Balbo-Castagno. La cerimonia ha assunto particolare solennità. Vi partecipavano il generale Zucchi in rappresentanza del comando di Corpo d'Armata, il generale Pasciuti per la Divisione, i centurioni Voltolina e Fumarola in rappresentanza della Federazione, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, alti ufficiali in rappresentanza di tutti i comandanti di Reggimento del Presidio, un folto gruppo di signore e signorine delle famiglie dei Caduti, il centurione Cividalli per il console Revel comandante la prima Legione Sabauda, il presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. seniore prof. Carli accompagnato dal centurione cav. Fassini, i comandanti di Legione dell'Opera Balilla e il direttore della Scuola prof. Zuccarelli con tutti gli insegnanti. Erano schierati di fronte alla tribuna delle autorità le Camicie Nere del Gruppo Scaraglio e una rappresentanza del Gruppo Cesare Odone con la musica, una rappresentanza del 81.o Reggimento Fanteria, Avanguardisti e Balilla.

Il parroco della Crocetta ha benedetto i vessilli e la musica ha suonato gli inni della Patria. Subito dopo il comandante la Legione Balilla «Armando Diaz», cent. Vergnano, ha pronunciato un fervido discorso che ha fatto vibrare non solamente i piccoli cuori dei giovanissimi, ma ha commosso tutti i presenti. Tracciata la gloriosa figura del Duca della Vittoria, a cui è intitolata la Legione, esaltato il trionfo dell'Esercito italiano, l'oratore ha parlato del Duce, il grande condottiero che i vessilli della Vittoria ha raccolto per consegnarli alle Camicie Nere della Rivoluzione che ha portato a Roma con la storica Marcia, l'avvenimento glorioso che ha cambiato i destini d'Italia.

Ai Balilla della Legione Diaz ai quali è stato affidato il labaro, ha ricordato che il vessillo è il simbolo della fede, l'insegna della vittoria, vittoria che si consegue in ogni ora in ogni giorno in tante piccole e grandi battaglie. Ed ha portato ad esempio le vittorie che nel nome del Duce hanno vinto i coloni di Littoria, ha ricordate quelle riportate in tante competizioni sportive dai gagliardi d'Italia. Ai Balilla il comandante Vergnano ha detto che essi debbono avere il cuore aperto a tutti i grandi ideali: «Ai nemici la prodezza, agli amici tutto il cuore» come dicono le parole dell'Inno del Balilla. Ed ha concluso dicendo: «Il Regime ha elevati i fanciulli alla dignità di uomini, ha dato loro una tessera che li fa degni di diventare soldati della Rivoluzione: in marcia dunque coi gagliardetti che simboleggiano gli Eroi morti per la Patria, pronti all'appello del Duce, nel nome del Re, chè le aurore più splendide non sono ancora spuntate sul nostro cielo».

Un attimo di silenzio; poi la banda ha intonato l'Inno Imperiale e nel cortile si è elevato potente il coro dei Balilla «Roma rivendica l'impero».

Col centurione Vergnano si sono vivamente complimentate le autorità. La cerimonia, che è stata permeata da alto spirito patrio si è conclusa con una bella dimostrazione al Re e al Duce.

La partenza delle bandiere per Roma

Oggi, come abbiamo annunciato le bandiere ed i vessilli che parteciperanno a Roma alla solenne cerimonia del 24 maggio, partiranno per la Capitale. I concittadini senza dubbio vorranno trovarsi all'ora indicata a salutare i gloriosi vessilli per difendere i quali tanti eroi sono morti con il nome d'Italia nel cuore. E' questa una nuova occasione che è offerta alla cittadinanza di esprimere i suoi sentimenti di patriottismo che ha secolari tradizioni.

La bandiera della Scuola Allievi Ufficiali d'Artiglieria d'Armata, partirà direttamente da Moncalieri, alla cui stazione sarà accompagnata in forma solenne.

S. E. Galeazzo Ciano di passaggio a Torino

Ieri mattina, alle 7,25, proveniente da Livorno e diretto a Roma, è transitato alla stazione di Porta Nuova S. E. il conte Galeazzo Ciano

Istituto Fascista di Cultura

«La Nazione motorizzata»

Questa sera, alle ore 21,15, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura e dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti e degli Artisti, il camerata dott. Guido Vaidetta terrà, nel salone di via Conte Rosso, 1, l'annunciata conferenza sul tema: «La Nazione motorizzata». Seguirà un'interessante proiezione cinematografica sui vari usi degli automezzi.

Rapporto dei Fasci femminili a Vigone e a Villafranca

Ieri, a Vigone e a Villafranca, hanno avuto luogo i rapporti annuali di quei Fasci femminili presieduti dalla fiduciaria provinciale delle Giovani Fasciste e dalla professoressa Rosetta Catone che rappresentava anche la contessa Cavalli, fiduciaria provinciale del Fascio femminile. Ai due rapporti partecipavano le autorità locali e le rappresentanze dei Fasci di Airasca, Pancalieri, Scalenghe, Virle e Cercenasco.

Le Autorità tornate da Parigi

Ieri mattina, con l'espresso delle 9,25 hanno fatto ritorno da Parigi, dove, come è noto, si erano recati per l'inaugurazione della grande Mostra d'arte, il Segretario Federale e membro del Direttorio nazionale del Partito grand'uff. Piero Gazzotti, che aveva rappresentato S. E. Starace, ed il Podestà ing. Ugo Sartirana.

Il raid Milano-Torino

Ricevimento in Municipio

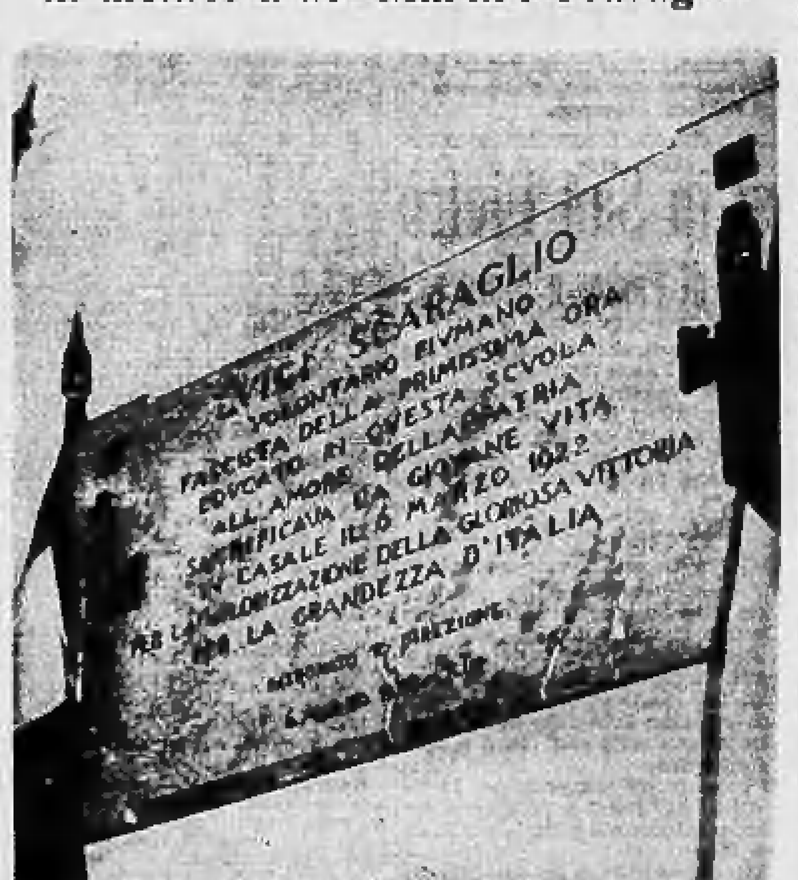
Ieri mattina il Podestà ha ricevuto al Palazzo del Comune gli ufficiali che hanno partecipato alla gara ippica Milano-Torino. Erano presenti i generali Vercellino, Scala e Bellini, il comm. Cozzarella per S. E. il Prefetto, il generale Mazzucco del Comando dell'Arma aeronautica, il colonnello Filippo di Sambuy, il generale Fe' d'Ostiani, il marchese di San Germano, il colonnello Ferrari Orsi, molte altre personalità e tutti gli ufficiali che hanno partecipato all'importante gara. I convenuti sono stati ricevuti dal Podestà ing. Sartirana, dal vice-podestà marchese Pensa, dal segretario generale comm. Gay e da alcuni funzionari. Il Podestà ha espresso la viva ammirazione della Città agli intervenuti. Infine è stato offerto ai presenti un signorile rinfresco.

Gli Avanguardisti torinesi al Raduno nazionale polisportivo

Col treno delle 21,15, sono partiti ieri sera dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Roma, salutati dal Presidente provinciale dell'Opera Balilla, comm. Carli, e dagli ufficiali istruttori, cinquantuno Avanguardisti torinesi partecipanti al Raduno Nazionale Polisportivo che la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla ha indetto per il giorno 24 maggio. Questi Avanguardisti, costituenti le squadre sportive di atletica leggera, lotta greco-romana, scherma, tennis, palla a maglio, erano accompagnati da due ufficiali dell'Opera Balilla. Le gare si svolgeranno al Foro Mussolini.

Le famiglie potranno comunicare con i loro figliuoli inviando la corrispondenza al «Campo Avanguardisti. Centuria torinese, Parioli - Roma».

L'inaugurazione di una lapide in memoria del Martire Scaraglio



Una cerimonia di fervente fede fascista si è svolta ieri mattina alla scuola Rignon in via Massena, ove è stata inaugurata una lapide in memoria di Luigi Scaraglio, Martire fascista. La cerimonia, che per il suo significato altamente spirituale era così solenne è riuscita una vera e commossa comunione di spiriti attorno alla memoria del giovinetto eroicamente caduto per un ideale così elevato e patriottico.

Nel cortile della scuola erano state disposte molte file di sedie per le autorità e per il pubblico; poco prima dell'ora fissata il cortile si è andato riempiendo di una folla di personalità, di rappresentanze, di famigliari dei bimbi, alunni della scuola. Perfettamente inquadrati sono giunti i Giovani Fascisti del Gruppo Rionale, che si intitola al nome del Martire ed una rappresentanza veramente imponente dei camerati del gruppo stesso e di altri Gruppi rionali con le fiamme e coi labari. La direttrice della scuola signora Mirone, ha ricevuto le personalità. Erano presenti il consigliere di prefettura Rivella per S. E. il Prefetto, il centurione Racca per il Segretario Federale, il generale Giordano per gli alti Comandi Militari, la signora Giordano per i Fasci femminili, il colonnello Barbaro per l'Associazione Combattenti e molte altre personalità in rappresentanza del Podestà, del Provveditore agli studi e di altre autorità cittadine. Erano pure presenti il padre, la madre e il fratello del Martire che sono stati ricevuti con segni di particolare omaggio dei convenuti.

La cerimonia ha avuto inizio con una brillante improvvisazione di S. E. il generale Barattieri di San Pietro, presidente del patronato scolastico, che ha ricordato la figura di Luigi Scaraglio che nelle aule della scuola Rignon aveva appreso i sentimenti patriottici dagli insegnanti, collaborando all'opera dei genitori che allevarono i figliuoli ai più alti sensi di amore patrio.

Il gen. Barattieri ha detto che il sacrificio dei martiri non è stato vano perchè ha permesso l'affermarsi di quell'idea che ha fatto e farà l'Italia sempre più grande. Calorosi applausi hanno salutato le nobili parole di S. E. Barattieri; poi la direttrice della scuola ha voluto porgere un ringraziamento alle autorità convenute ed ha saputo trovare parole particolarmente indicate ed indovinate per esprimere non soltanto la sua commozione nel partecipare a così commovente cerimonia, ma ha interpretato l'animo ed i sentimenti di tutti i presenti. Sono state poi benedette le fiamme delle organizzazioni giovanili dell'O. N. B. facenti capo a quella scuola. Monsignor Pinardi ha benedetto le fiamme che erano tenute da Balilla e da Piccole Italiane e con le loro esili voci hanno fatto l'appello dei nomi gloriosi di eroici caduti a cui le fiamme stesse sono state intitolate, mentre la folla rispondeva con alto grido il «presente». Nell'atrio della scuola è poi stata scoperta la lapide che ricorda Luigi Scaraglio e l'illustre prelato dopo averla benedetta ha pronunciato un vibrante discorso che è stato vivamente applaudito. Quindi le scolaresche hanno sfilato dinanzi alla lapide salutando romanamente. Così il nome di Luigi Scaraglio permarrà inciso nel marmo a perpetuo ricordo ed esempio delle giovani generazioni.

Le fiamme della Scuola Boncompagni

Ieri mattina le Piccole Italiane del Gruppo VIII hanno inaugurato nel cortile della Scuola Carlo Boncompagni, ornato di piante e di trofei, il Labaro e le Fiamme del loro Gruppo. Erano presenti alla cerimonia, il Vice-Prefetto comm. Stefano Scozzarella, il camerata Andreoli del Direttorio del Fascio di Torino, rappresentante del Segretario Federale, il Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla seniore Carli, il dottor Stradella, Fiduciario del Gruppo Michele Bianchi, la prof.a Sala, fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane, il rappresentante del Provveditore agli Studi, il direttore della scuola prof. Rocco, in rappresentanza dell'ispettore scolastico, la signora Ferrero per la contessa Cavalli d'Olivola, la Medaglia d'oro Veduti, le delegate delle Donne e delle Giovani fasciste del Gruppo Bianchi, molte capo gruppo di Piccole Italiane, ufficiali della Milizia e delle Organizzazioni giovanili. Madrine e padrini del Labaro e delle Fiamme sono stati: il Vice-Prefetto comm. Scozzarella e la prof. Margherita Sala, il commendatore Cesare Stradella e signorina, l'ing. Patetta e signora, il colonnello Romero e signora, la Medaglia d'oro tenente Martino Veduti e la signora Clelia Mestrallet.

Dopo la cerimonia religiosa, celebrata dal parroco di San Donato monsignor Emilio Vacha e i discorsi del dott. Stradella e della signora Gerbino-Promis Oreffice, sono stati eseguiti gli inni della Patria. La cerimonia si chiuse col «Saluto al Duce!».

La fiera degli asparagi

Ha avuto luogo ieri mattina a Santena l'inaugurazione della Fiera degli asparagi alla presenza di molte personalità e di un pubblico numerosissimo venuto dai paesi vicini. La cerimonia ha avuto un simpatico e significativo stile di semplicità ed è stata seguita con particolare interesse da tutti gli agricoltori della zona.

Il Congresso provinciale dei lavoratori edili

Stamane, al teatro del Parco Michelotti, con l'intervento del Segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia, ing. Rosario Massimino, ha avuto luogo il Congresso provinciale dei lavoratori edili di Torino. Vi hanno partecipato: il camerata Gial per il Federale, l'ing. Orlandini per il Podestà, il Segretario dell'Unione di Cuneo ed i capi gruppi dei Sindacati edili delle provincie del Piemonte, di Milano, Genova, Vercelli, ecc.

Il capo gruppo Sindacati edili di Torino, Carmine, ha svolto la brillante relazione dalla quale sono risultati questi interessanti dati: 22.203 tesserati su 25.000 rappresentati; 7768 vertenze risolte dall'ultimo congresso provinciale ad oggi, attraverso il ricupero di 2.568.179 lire; 2.072.601 lire di sussidi per malattia corrisposti dalle Casse mutue malattia degli edili, degli idrici e dei fornaciai.

Poi, musica in testa, i congressisti si sono recati al Sacrario dei Caduti in guerra ed a quello dei Caduti fascisti, ove sono state deposte corone.

Nel pomeriggio sono stati ripresi i lavori, durante i quali sono stati esaminati i seguenti argomenti all'ordine del giorno: «Riordinamento industria termotecnica», «Rapporti fra operai e tecnici e riorganizzazione del cantiere», «Apprendistato nelle categorie edili e salari», «Abolizione del cottimo», «Malattie professionali nel campo edile e lavoro delle donne e dei fanciulli», «Disciplinamento del cottimo e cottimisti».

Il trasloco della Questura

Ieri la Questura centrale si è trasferita da piazza S. Carlo a Corso Vinzaglio, nel nuovo palazzo espressamente costruito. Da questa mattina gli uffici funzionano nella nuova e bella sede e solamente per il disbrigo d'eventuali pratiche, è rimasto fino a mezzogiorno d'oggi un funzionario nell'ufficio di guardia.

Il Prefetto e il Federale in Provincia

La nuova Casa Littoria di Cavagnolo-Brusasco e la Mostra delle fragole a San Mauro

Appena tornato ieri mattina da Parigi, il Segretario Federale ha ripreso senza indugio la sua attività recandosi a Cavagnolo-Brusasco per l'inaugurazione della Casa Littoria e il rapporto del Fascio. Il paese era tutto imbandierato. Le Camicie Nere, i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane insieme con i rurali della zona, pur essi inquadrati nella loro quasi totalità nelle forze del Regime, si sono schierate sulla piazza in attesa del Gerarca, che è stato ossequiato dal podestà comm. Martini, dal Segretario del Fascio rag. Rigazzi e dalle altre autorità locali.

Accompagnato dall'Ispettore di zona ing. Vezil e dal console Mannelli, comandante la 1.a Legione alpina, Piero Gazzotti ha compiuto la visita inaugurale alla Casa Littoria che sorge nel centro del paese e che di esso è veramente il cuore pulsante. Recatosi poi in piazza, egli ha preso posto su un palco, dove il Prevosto Don Raiteri ha impartito la benedizione all'edificio. Il Segretario del Fascio ha poscia riferito sull'attività svolta, mettendo in rilievo lo scioglimento del Fascio di Brozzolo Marcorengo e l'iscrizione dei suoi aderenti al Fascio di Cavagnolo.

Ha quindi preso la parola Piero Gazzotti il quale ha espresso ai dirigenti del Fascio, alle Camicie Nere e alla popolazione intervenuta al completo, il suo vivo compiacimento per la grandiosa manifestazione fascista e per l'opera compiuta, che dimostra l'entusiastico consenso al Regime degli abitanti della zona. Traendo quindi lo spunto dal suo viaggio a Parigi e descrivendo le dimostrazioni di omaggio rese a Mussolini, ha accennato all'ascesa gigantesca che il Duce ha esplicato per imporre il rispetto degli stranieri al nostro popolo che, grazie a Lui, è ora all'avanguardia della civiltà.

Una prolungata acclamazione al Duce ha accolto la chiusa del discorso. Il Federale si è quindi recato a visitare l'Asilo infantile di Brusasco dove sorgerà una grandiosa colonia elioterapica ed ha successivamente partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Podestà.

Durante il viaggio di ritorno, il gr. uff. Piero Gazzotti si è fermato a San Mauro Torinese, dove ha visitato la Mostra delle fragole che precedentemente era stata inaugurata da S. E. il Prefetto Giovara. Prima il podestà Vacchieri, poi il Segretario del Fascio, Ragazzi, avevano detto dell'importanza che va assumendo la caratteristica manifestazione primaverile, ed il Prefetto, rispondendo, aveva loro rivolto un plauso che estese a tutti i componenti del comitato e a tutti gli espositori, per l'iniziativa che è stata coronata dal più lusinghiero successo.

A sua volta il Segretario federale, nella sua breve visita, si è compiaciuto per l'organizzazione della Mostra, formulando vivi auguri per i suoi ulteriori sviluppi.

Verso le 13 il Federale, nella palestra della Casa Littoria a Torino, ha infine tenuto rapporto ai comandanti e agli ufficiali dei Fasci Giovanili della Città e della Provincia che parteciperanno all'adunata di Roma.

La medaglia d'oro dell'E. N. al vice Segretario Federale

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, con decreto in corso, è stato conferito al vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il diploma di benemerenza di prima classe, che dà diritto a fregiarsi della Medaglia d'oro. La onorificenza viene a premiare l'opera che con alto spirito fascista il dottor Napoleone Rossi ha svolto a favore delle Colonie Elioterapiche di Pianezza e di Adrata, che sono state da lui fondate e mantenute in efficienza.

Il rapporto annuale dei Mutilati si è svolto in un'atmosfera di entusiasmo

Ieri mattina è stata tenuta l'annuale assemblea della Sezione Provinciale di Torino della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra nello storico salone di Palazzo Madama. Prima della cerimonia i Mutilati hanno voluto rendere omaggio al Sacrario degli Eroi a casa Littoria dimostrando così ancora una volta l'intimo legame che unisce i Mutilati, eroici combattenti, con le Camicie Nere della Rivoluzione.

Intervennero alla cerimonia S. E. il Prefetto Giovara, il conte Rossi per il Federale, il marchese Pensa per il Podestà, S. E. Aroca, il gen. Faraccovi, per il Corpo d'Armata, il colonnello Fantozzi per il Presidio, il seniore Flavio per il Gruppo di Legioni della Milizia, il col. Baseggio per la Provincia ed i Volontari, l'ing. Arangio Ruiz per i Combattenti, il conte Verdun per il Pro Milite Italico e i rappresentanti del Nastro Azzurro, Arditi, Famiglie dei Caduti e Mutilati per la Causa Fascista. Erano pure presenti i membri del Comitato Centrale on. Baldi e comm. Lungagnani. Prestava servizio d'onore all'ingresso la Coorte Mutilati al Comando del cav. uff. Evaristo Tinivella. Splendido il colpo d'occhio offerto dal numerosissimo stuolo degli intervenuti molti dei quali sono giunti dai paesi della provincia: al completo i rappresentanti delle Sottosezioni.

L'ingresso delle Autorità è stato segnato da vibranti applausi e da alalà al Duce. La cerimonia è stata caratterizzata da un commosso entusiasmo, nota dominante e caratteristica della riunione. Il commendator Oreste Rampone, presidente della Sezione di Torino, ha letto con voce vibrante la relazione morale ed assistenziale della sezione, e le sue parole, attraverso cui parla tutto lo spirito dei Mutilati, hanno suscitato applausi vivissimi. Ha poi risposto con felicissima improvvisazione S. E. il Prefetto che ha testimoniato come e quanto lo spirito combattentistico dei Mutilati sia nello spirito ricostruttore del Regime. Le parole di S. E. il Prefetto sono state a lungo applaudite.

Ha assunto la presidenza dell'assemblea il comm. Adriano Mari, vice segretario della Associazione, venuto espressamente da Roma in rappresentanza del Comitato Centrale. Egli ha dato la parola al prof. Rossi che ha esposto la situazione patrimoniale ed i bilanci Sezionali. Dopo la lettura, la relazione sia morale che finanziaria è approvata all'unanimità.

Fra vibranti applausi sono stati letti i telegrammi inviati a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo, all'on. Carlo Delcroix ed a S. E. Starace, Segretario del Partito.

Gli intervenuti alla cerimonia hanno in seguito formato un corteo e per piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Veneto si sono recati alla Gran Madre di Dio per deporre una corona in omaggio ai Caduti di Guerra.

Mentre lo stuolo dei Mutilati si è disposto inquadrato, una rappresentanza è entrata nel Tempio e, dato lo squillo d'attenti, ha sostato dinanzi alla cripta in religioso silenzio, partecipando con tutta l'anima al mesto rito.

Premiazione dei benemeriti della mutualità scolastica

Nel salone dell'Istituto Industriale ha avuto luogo la premiazione dei benemeriti della Mutualità scolastica. Erano presenti i rappresentanti delle più alte autorità civili, politiche, militari e scolastiche.

Il generale Da Pozzo ha tenuto il discorso ufficiale per incarico dell'on. Lenzillo, presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Mutualità, trattenuto a Roma da impegni della sua carica.

Il generale Da Pozzo ha fatto un resoconto del mirabile incremento della istituzione che da 6000 soci nel 1930 è salita ad oltre 39.000 nel 1934-35. Ha rilevato l'opera di solidarietà compiuta dalla Federazione con l'erogazione dei sussidi di malattia, col funzionamento di colonie marine e l'avviamento di centinaia di bimbi alle cure termali ed elioterapiche. Dopo aver illustrato il programma della istituzione secondo le direttive del Regime, ha ringraziato le Autorità tutte per il valido aiuto, e rilevando le benemerenze dei maestri, ha dichiarato che l'Istituzione proseguirà nel cammino tracciato dalla volontà del Duce e dal Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi di Val Cismon.

E' stata poi offerta una medaglia d'oro al comm. Rignondi che ha ringraziato ed ha parlato dei compiti della scuola, elogiando la classe magistrale piemontese, per la consapevolezza con cui attende alla missione di preparare generazioni sane, forti, capaci di rispondere degnamente all'appello della Patria.

Furono premiati con medaglia d'oro i direttori didattici Facia, Castagnero, Fantino, Giorchino, Goytre, Migliore, Perrot, Zuccarelli, Bellezza Viter, Coha, Gioanetti, Tosco e Venasca. Ebbero la medaglia di vermeil 38 insegnanti, 216 la medaglia d'argento e 276 il diploma di benemerenza.

Enorme folla al palazzo delle invenzioni

La giornata di ieri ha segnato un nuovo successo di pubblico per la prima esposizione nazionale delle invenzioni e novità industriali. Tanto durante la mattina, quanto nel pomeriggio e alla sera, ogni reparto è stato sempre affollato. Alle ore 10, alla presenza dei dirigenti il Circolo Ferroviario, col presidente ing. Fuorina, è stato fatto un esperimento di un nuovo carburante italiano: il metano. Un autobus, che fa ormai regolare servizio per l'Ufficio postale di Piacenza, ha lasciato l'esposizione ed ha compiuto una gita in collina. La prova è riuscita ottima ed i tecnici hanno constatato che il nuovo carburante contenuto in bombole, funziona regolarmente e consentendo una notevole economia può sostituire vantaggiosamente la benzina.

I funerali di Cesare Bozzalla

Ai funerali del grand'uff. Cesare Bozzalla hanno partecipato molte personalità: S. E. Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, l'on. Garbaccio, che è successo all'avv. Bozzalla nella presidenza dell'Associazione lanieri, l'on. Targetti, il comm. Colla, direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, il comm. Rivetti, i membri del Consiglio del Circolo Filologico di cui il defunto era presidente, ed erano rappresentate associazioni ed enti. Benchè per disposizioni del defunto non fossero richiesti fiori, due corone erano state deposte sul carro: una della Confederazione dell'industria, inviata da S. E. il conte Volpi di Misurata, l'altra della Confederazione internazionale laniera per conto di Enti di undici Stati rappresentati nella Confederazione. Fra i dispacci di condoglianze inviati alla famiglia erano quelli di S. E. il Prefetto Giovara, di S. E. il conte Volpi di Misurata, dell'on. Olivetti, ecc. Ai cordoni del carro erano S. E. Vallauri, l'on. Garbaccio, il commendatore Rivetti, i rappresentanti i lanieri di Prato, il vice-presidente del Circolo Filologico e il comm. Colla.

Il corteo funebre si è mosso dalla abitazione del defunto in corso Peschiera ed ha raggiunto la chiesa della Crocetta, dove si è svolta una solenne funzione. Dopo l'assoluzione della salma, questa, deposta su un autocarro funebre, è partita per Coggiola, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La Mostra canina si è chiusa ieri

Ieri vi è stata l'ultima giornata della Mostra canina. Il successo di pubblico è stato completo e ad assicurarlo ha concorso anche il fatto che i visitatori potevano concorrere al premio di due cuccioli. L'estrazione dei premi è stata fatta alla chiusura. Sono risultati vincitori: il numero 27442 di un volpino italiano, e il numero 1658 del coker-spaniel. I due cuccioli possono essere ritirati dai vincitori in via Arcivescovado 7.

STATO CIVILE

19 Maggio 1935 - XIII

Capra Carlo fu Luigi, d'anni 51, di Castelletto Merli, falegname, v. G. Collegno 30.
Luparia Giovanni di Domenico, d'anni 17, di Torino, operaio, via Spontini 16.
Frasia Maria ved. **Marocco**, d'anni 82, di Roanne, casalinga, corso S. Maurizio 16.
Cala Francesca della Luigia m. **Grosso**, d'anni 84, di Cumiana, casal., via Magenta 41.
Gosa Lodovica ved. **Cagnassi**, d'anni 75, di Moncalieri, casalinga, via Tiziano 37.
Capra Aldo fu Angelo, d'anni 31, di Castagnole Lanze, cameriere, c. S. Maurizio 30.
Brasso Giovanni fu Giuseppe, d'anni 47, di Crescentino, manovale, str. Casciaotta 62.
Cerutti Diego fu Giacomo, d'anni 71, di Torino, decoratore.
Tosana Giovanni fu Francesco, d'anni 63, lattoniere.
Coglio Teresa m. **Brignoli**, d'anni 40, di Ornica, contadina.
Sanguinetti Nicola fu Giuseppe, d'anni 69, di Beinasco, falegname.
Cordero Stefano fu Giuseppe, d'anni 81, di Priocca d'Alba, contadino.

STATO CIVILE DI TORINO

19 Maggio 1935-XIII

Nati	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	12
Matrimoni	9

Disgrazie della strada

Un infortunato soccorso da S. A. R. il Duca di Spoleto

— Il fonditore Alfredo Boscolo, di 36 anni, abitante in via Vergnano 12, mentre in motocicletta percorreva la strada provinciale fra Asti e Villanova, scivolava e cadeva. Egli era soccorso da S. A. R. il Duca di Spoleto, il quale, con la propria automobile lo trasportava all'ospedale San Giovanni. Qui il Boscolo era medicato dal dott. Andreoli che gli riscontrava ferite guaribili in 12 giorni.

Ieri, verso le ore 10, l'automobile numero 37077 TO, guidata dal proprietario Giorgio Novo, di 31 anni, abitante in via Bari 14, disegnatore, con a bordo la signorina Tina Amberti, di 19 anni, residente a Rivoli in piazza S. Martino 1, mentre percorreva la strada provinciale di Susa, giunta nei pressi di Avigliana si scontrava con una motocicletta il cui guidatore era più tardi identificato dai carabinieri. Nell'urto, la macchina sbandava paurosamente e si capovolgeva, mentre il guidatore e la signorina erano sbalzati lontani. Mentre il Novo restava illeso, la Amberti riportava ferite assai gravi. Essa era soccorsa e, con una altra macchina era trasportata all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia, dott. Sacco, che la visitava, le riscontrava contusioni alla regione temporo-parietale sinistra, la commozione cerebrale, contusioni al labbro superiore con lussazione di tre denti e contusioni e abrasioni multiple in più parti del corpo. Dopo le cure del caso, la signorina era ricoverata con prognosi riservata.

— La casalinga Maria Garonia, di 37 anni, residente a Carignano, percorreva in bicicletta, seguita dal marito e dal figlio pure in bicicletta, la piazza San Gabriele, allorchè, nei pressi dello Stadio Mussolini, era urtata e gettata al suolo da un carro trainato da un cavallo e guidato da certo Fasolino Giovanni, di 32 anni, abitante in via Staffarda 7. La donna riportava l'infrazione esterna del malleolo gamba destra e abrasioni alle guancie. Il medico di guardia dell'ospedale Mauriziano, dopo le cure del caso, la giudicava guaribile in quindici giorni.

— Una motocicletta, guidata dall'esercente Arturo Cristiani, di 29 anni, abitante in via Bogino 8 e con a bordo la moglie del guidatore Iva Cristiani di 17 anni, in corso Moncalieri, presso la casa numero 312, per lo scoppio di un pneumatico, sbandava e si rovesciava. Mentre la donna rimaneva illesa, il Cristiani perdeva i sensi. Quest'ultimo era soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

— Il bimbo Janni Nando, di 8 anni, abitante in via Roma 31, mentre attraversava via Carlo Alberto, era urtato e gettato al suolo da un tram della linea numero 16. Il bimbo era ricoverato in osservazione all'Ospedale San Giovanni.

— All'ospedale Mauriziano era ricoverato certo Giacomino Ronco, di 16 anni, abitante in via Cesana 21, che presentava la frattura della clavicola sinistra, di coste dell'emitorace sinistro, e abrasioni al viso. Egli era stato vittima di un incidente di strada nei pressi di Santena. Il dottor Momo lo giudicava guaribile in 25 giorni.

— Allo stesso nosocomio era ricoverata la bambina Fernanda Cesan, di 3 anni, abitante in corso Moncalieri 370 la quale, mentre in suddetto corso, passeggiava col padre, era investita dall'automobile num. 21686-TO. La bimba, che presentava ferite e contusioni varie, dal dott. Frattini era giudicata guaribile in 15 giorni.

— Alfonso Ferrero, di 12 anni, abitante in viale Michelotti 744, scolaro, mentre percorreva in bicicletta il corso Casale, cadeva riportando una frattura che il dott. Gallice dell'Ospedale San Giovanni giudicava guaribile in 15 giorni.

— L'impiegata Eliona Bussoli, di 27 anni, abitante in via Bologna 1, mentre percorreva la via XX Settembre, era investita dalla motocicletta numero 8314-TO, guidata dal giardiniere Raffaele Sanfilippo, di 36 anni, abitante in via Palazzo di Città 10. La Bussoli riportava ferite varie che il dott. Andreoli dell'Ospedale San Giovanni dichiarava guaribili in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI GIOCATTOLI ESTIVI

d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. *Nuove carrozzine per bambini.* Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli e A. De Benedetti (serata popolare).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il castello dell'innominato» di G. Tanzi (novità).
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 e. Cairoli
BALBO: G. Paolieri: «Navi in crociera».
MAFFEI, Ore 17 e ore 22: Grande varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cercasi marito», Iren Agai.
AMBROSIO: La sirena del fiume. Premiere.
VITTORIA: Comp. Erzsi Paal, Armando Fineschi con la riv. «Oggi è domenica: dove si va?». Film: «La pietra lunare».
STATUTO: «Il dominatore». L. 1,05.
IDEAL: Scala Crik e Crok e Film.
ALFI: «Don Bosco - La vita del Santo».
NAZIONALE: L'uomo ombra. M. Loy, Powel.
BALBO: «La via più bella» e Rivista Germana Paolieri: «Navi in crociera». Diurni 1-3-4.
MAFFEI: L'uomo invisibile attraverso la città e Match Carnera-Impel. e Varietà.
SPLENDOR: Piccola stella (Temple). L. 1,05
MASSIMO: Verso Hollywood. Marion Davies.
BORSA: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton
PRINCIPE: Casa dei Rothschild e Cartone.
SAVOIA: «Nanà» con Anna Sten, Atwill.
IMPERIALE: «I figli di lusso». Ingr. L. 1.
IMPERO: «Il segno dei quattro». L. 1,05.
REGINA: «Al guinzaglio di Eva» e Varietà.
OLIMPIA: «Padre». H. B. Warner. L. 1,05.
CORSO: La moglie è un altra cosa. C. Bennet, F. Tone, Carminati e Cartone Disney.
REX: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
la Compagnia Stabile del «Teatro Galleria di Roma» della quale fanno parte
ERZSI PAAL ARMANDO FINESCHI
presenta la rivista di *M. Galdieri*:
OGGI E' DOMENICA: DOVE SI VA?
(150 repliche al «Galleria» di Roma) sfarzosa messa in scena; le più belle novità musicali, i balli più in voga presentati dalle indiavolate
16 PAAL GIRLS 16
32 attori comprimari; Maestro Direttore d'Orchestra *Nino Brero*.
Sullo schermo il film poliziesco: *La pietra lunare* (Produz. Monogram).

Oggi al SALONE GHERSI CERCASI MARITO
un'allegra commedia ungherese piccante e sentimentale, il cui schietto umorismo è vivacemente accentuato dalla spigliata divertentissima interpretazione di
IREN AGAI (la «Paprika» magiara)
Erzsi Paal (la deliziosa spumeggiante soubrette) e *Javor Paal*.

CINE REX
oggi e domani ultimi due giorni de
L'UOMO INVISIBILE
film emozionante, drammatico, comico che trascina nell'inverosimile.
PREZZI ESTIVI: L. 3 - 4 - 5
da oggi fino alla chiusura «30 giugno».

CINEMA AMBROSIO
Oggi «prima» del film *Metro*, che non farà fatica per piacere al pubblico:
LA SIRENA DEL FIUME
con *Jean Parker* e *Robert Young*.
Originalità di ambiente e avventurosa drammaticità di azione.

CRIK e CROK IN PERSONA
dei loro celeberrimi sosia, oggi al
CINE-VARIETA' IDEAL
oltre numerosi eccezionali numeri.
Sullo schermo: *La signorina curiosa*.

POPOLARISSIME del DOMINATORE al CINE STATUTO
a grande richiesta, ma per pochissimi giorni: Secondi L. 1,05; Galleria L. 4.

AI CINE CORSO oggi première
di *La moglie è un'altra cosa* con C. Bennett, Franchot Tone e T. Carminati.

PER ADERIRE
Alle generali richieste «Il film Don Bosco» continua da oggi al *Cine Alpi*.

NAZIONALE: L'UOMO OMBRA
il trionfo di *William Powell* e *M. Loy*.

ITALA: SENZA FAMIGLIA, grande film
Torinese: L'imperatrice perduta. L. 1,05

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Napoli Umberto, tenente di fanteria, con Bertone Carolina — Santarelli Luciano, capitano pilota R. A., con Rivela Mariotta — Daviceri Giuseppe, dottore in scienze comm., con Chiola Olga — Raviola Vittorino, agente imposte consumo, con Cassardo Annetta — Pelta Luigi, giardiniere, con Grosso Candida, operaia — Cappuccini Dante, meccanico, con Cortal Bianca — Bertalot Giosuè, impiegato, con Costello Teresa — Rinetto Antonio, muratore, con Vigna Domenica — Vallino Pietro, sarto, con Renzi Ada, sarta — Porta Armando, orologiaio, con Bottagno Margherita, sarta — Aichino Armando, calzolaio, con Truffo Matilde — Lasagna Pierino, meccanico, con Valmasone Emilia, sarta — Surana Ugo, ingegnere, con Martinengo Romea — Felisioli Renato, ingegnere, con Mans Edith (Elisabetta), insegnante — Rovetto Antonio, calzolaio, con Del Magro Adele, infermiera — Ferrero Mario, impiegato, con Rosero Margherita — Bussano Mario, commerciante, con Debianchi Antonietta, impiegata — Carell Oliviero, impiegato, con Mesuerotti Maria, sarta — Bruno Luigi, litografo, con Pastore Margherita, lingerista — Petrini Nello, impiegato FF. SS., con Favero Laura — Marchisetti Giovanni, commesso, con Denicolai Eugenia — Bellonetto Sebastiano, panettiere, con Quarello Alda — Baldi Dario, meccanico, con Galetto Luigia, sarta — Olivero Mario, meccanico, con Bernardi Alessandrina, cameriera — Polfeghini Remo, manovale, con Lorenzoni Aurelia, operaia — Girelli Quintino, agricoltore, con Borgia Maria — Demarchi Giovanni, autista, con Bogliolo Lorenza — Arobbio Lorenzo, falegname, con Baudino Marcella, magliarista — Pagnino Virginio, sottuff. R. E., con Saina Delfina — Montalbano Agostino, commesso, con Villa Cirilla, sarta — Salza Luigi, fonditore, con Gianotti Edvige, sarta — Caratti Giuseppe, meccanico, con Rampone Caterina, stiratrice — Bassan Ferruccio, termosifonista, con Serantoni Maria — Bellan Mario, meccanico, con Caro Elisa — Merlo Giovanni, elettricista, con Orlandi Pasqua, operaia — Pistrucci Vittorio, industriale, con Castellano Dolores, dott. in legge — Pipino Antonio, meccanico, con Cenci Maria, sarta — Alres Angelo, macellaio, con Lodesano Margherita, sarta — Sandler Carlo, industriale, con Ellena Clotilde — Garello Angelo, cameriere, con Bondano Giovanna, dolciera — Erlicher Pio, ing., con Negro Carmelina — Marchisio Matteo, carrettiere, con Carbone Maria — Albanese Alfredo, meccanico, con Bosser Ida, operaia — Scasso Damiano, riquadratore, con Chiara Paola, operaia — Ferro Enrico, calzolaio, con Ho Barbara — Bordone Giovanni, falegname, con Darengo Secondina, operaia — Beringhieri Riccardo, industr., con Guglielminetti Ada Maria — Carli prof. Ferruccio funz. R. Acc. d'Italia, con Massucco-Degola Maria — Vergnano Ermelindo Mario, meccanico, con Forestio Liduvina, commessa — Franceschi Adriade, operaio, con Bosticco Carolina, domestica — Ferrari rag. Vincenzo, impiegato di banca, con Carasco Irma — Aristei Mario, lattoniere, con Cagnasso Jolanda, commessa — Girlando Biagio, geometra, con Chiaramello Lucia — Musso Umberto, cameriere, con Oberto Carolina, cameriera — D'Adda Giovanni, pensionato, con Rosso Maria, cucitrice — Colombo-Maffioni Renato, elettromeccanico, con Maccario Irene, rammendatrice — Pistone Giacomo, impiegato, con Buelo Beatrice, sarta — Chiesa Domenico, impiegato, con Vernetti Tecla, insegnante — Bocchino Giovanni, calibrista, con Armigeri Carolina, sarta — Baldino Pietro, panettiere, con Vitale Angela — Grignolo Giuseppe, manovale, con Formento Carolina, domestica — Annovazzi Carlo, pensionato, con Giordano Angela — Giacobbe Edoardo, tipografo, con Mosca Ines, bustaia — Aridano Aurelio, falegname, con Ongaro Serafina — Amerio Nino, meccanico, con Marpo Giuseppina, magliarista — Quasseia Francesco, milite M.V.S.N., con Gilli Narchida, scatolaia — Codoni Mario, tranviere, con Iacomucci Emma — Negro Filesio cav. Tiziano, tenente colonnello artiglieria, con Capello Carmela — Bongiovanni Andrea, pasticciere, con Isaia Domenica — Strazzera Tommaso, operaio, con Fissore Fiorentina, operaia — Coggiola Luciano, meccanico, con Gasella Colomba — Torroni Duilio, caldaraio, con Gambone Margherita, operaia — Delsa Giuseppe, direttore artistico, con Lodia Marcella, artista lirica — Castagno Mario, collaudatore, con Genzi Vincenzina — Guglia Francesco, macellaio, con Bo Gilda — Levi Giuseppe, avvocato, con Salmoni Laura — Braccio Luigi, avvocato, con Paccio Beatrice — Garigilo Giuseppe, macellaio, con Minasso Dolores — Masutti Severino, bandaio, con Gravia Vilma, ricamatrice — Zanetti Pietro, avvocato, con Gussi Maria — Zani Domenico, maresciallo R. E., con Giordani Jolanda — Salot Giovanni, pavimentatore, con Odetto Caterina — Gualchi Emilio, ebanista, con Pineri Caterina, operaia — Re Giuseppe, agente imposte consumo, con Rossetto Giulia — Carli Vittorio, ebanista, con Pignac Maddalena, cartaia — Gallo Giorgio, commerciante, con Frasia Ida — De Vincenzi Carlo, impiegato, con Foglia Domenica, insegnante — Savorè Giovanni Battista, elettrotecnico, con Penna Margherita — Tirano Bartolomeo, contadino, con Bostagno Emilia.

(Domattina continueremo la pubblicazione di questo elenco).

La straordinaria vita del colonnello Lawrence

La morte ha suggellato l'ultimo segreto dell'epico eroe della rivolta del deserto

Londra, 20 mattino.

Il colonnello T. E. Lawrence, rimasto gravemente ferito nel noto incidente motociclistico, è spirato nella notte da sabato a domenica all'ospedale militare di Bovington Camp dopo più di 140 ore dall'incidente di lunedì nel quale riportò la frattura della base cranica. Egli è morto senza riprendere la conoscenza.

Attorno al suo capezzale erano riuniti alcuni dei più valenti medici dell'Inghilterra: sir Farquhard Buzzard, medico personale di Re Giorgio, il dottor Cairns, specialista per le lesioni del cervello, ed infine uno specialista di malattie dei polmoni.

La notizia della morte ha prodotto profonda impressione dovunque. Il Re e la Regina ne sono stati informati subito ieri mattina. Wiston Churchill, che fu ministro delle Colonie al tempo in cui Lawrence fece parte di quel Dicastero, dichiara che la morte del colonnello è una gravissima perdita per l'Inghilterra. Il sottosegretario dell'Aria Sassoon ha dichiarato che la sua morte è una grave perdita non solo per l'aeronautica bensì anche per la letteratura. Interessanti sono poi le dichiarazioni fatte da Ata Amin incaricato di Affari dell'Irak a Londra e del ministro di Arabia Hafis Wahba. Il primo ha detto che Lawrence è stato un campione della pace in Arabia e che ha fatto tutto il possibile per l'indipendenza della nazione dell'Irak. «Egli è stato — ha detto il diplomatico — uno dei più grandi amici di re Feysal. L'amicizia fra i due è durata fino alla morte. Quando re Feysal venne a Londra egli regolarmente si è incontrato con Lawrence. La nazione araba porterà a lungo il lutto per la morte del colonnello».

Il ministro di Arabia ha poi detto di ammirare Lawrence per il suo coraggio e le sue grandi qualità di combattente. «Il suo carattere pittoresco, l'alone di romanzo che ha circondato il suo nome faranno di lui una figura indimenticabile».

Romanzo vissuto

Grattate un inglese, rimuovete la scorza di gentlemanismo che lo ricopre alla meno peggio e ritroverete un avventuriero. E' cosa risaputa della quale egli non si offende. Il più delle volte quando gli parlate di questa sua buccia vi guarda silenzioso e sospira. Pensa fra sè che il mondo è diventato troppo piccolo, che non vi è più niente da scoprire o da esplorare, che tutto quello che vi era da vedere è stato già visto. Se non avesse contratto l'abitudine di esplorare e di intascare al contempo si accorgerebbe forse che l'uomo non cesserà mai di vedere e di scoprire perchè il mondo fortunatamente si presenta sempre diverso a ogni paio d'occhi e noiosamente monotono a ogni paio di mani.

L'istinto d'avventura

Bertrand Russell, se non erro, disse una volta che uno dei tratti distintivi degli anglosassoni è la loro innata simpatia per tutti gli stravaganti. Ciò è naturale, sia perchè di squilibrati eccentrici e simili questo paese ne ha avuto a bizzeffe, sia perchè l'eccentrico è l'amante o lo smanioso di avventure il quale non riesce o non vuole riuscire ad adattarsi al mondo dei gentlemen. Il culto del gentlemanismo è stato imposto quale un figurino di moda e quale suprema dottrina nazionale da statisti, educatori, predicatori e poi dal popolo i quali più che di conquistare nuovi territori dovevano preoccuparsi di conservare ciò che i loro avventurieri Drake, Raleigh, Clive e mille altri avevano preso ora con la forza delle armi, ora coll'insidia e ora con la Bibbia.

L'istinto dell'avventura, calmato ossia addormentato, di tanto in tanto si sveglia sotto la spinta di una vitalità incontrollabile o di circostanze in contrasto con la dottrina del gentlemanismo; la stessa scuola inglese, che pur si propone di inculcare il culto di questa dottrina nazionale la quale in fondo altro non è che quella del ben pasciuto conservatorismo, rende omaggio allo spirito di avventura della razza e spesso più che ammirarlo lo difende e lo esalta. Senza questo istintivo bisogno di fare un giro per il mondo o spesso di prendere qualche cosa di ciò che si è visto, non potrebbero formarsi le leggende che si tessono attorno alla vita di uomini come quella del colonnello Lawrence e neanche sarebbe possibile ai protagonisti di tali leggende di lasciarle diffondere senza un tentativo di rettifica.

Per comprendere il caso Lawrence occorre tener presente che esiste ancora in Inghilterra la leggenda Kitchener: egli sarebbe in Russia secondo gli uni, in Arabia secondo gli altri, in Inghilterra secondo i suoi matti. E vi sono qui al giorno d'oggi centinaia di migliaia di persone pronte a giurarvi di avere visto durante la guerra treni carichi zeppi di truppe russe; vi credono ancora nonostante le innumerevoli smentite ufficiali. Si crede a tutto ciò che appartiene al regno dell'impossibile esattamente come in questi giorni Londra è invasa da voci strampalate sull'ultima e più sensazionale avventura del famosissimo colonnello Lawrence il quale all'orlo della tomba lottava contro la morte che poi lo ha guadagnato.

Il complice silenzio

La leggenda Lawrence è ormai varata per il suo viaggio attraverso l'eternità. Non la fermerà più nessuno. Non l'ha creata Lawrence; ma l'ha involontariamente incoraggiata grazie al principio di rimanere silenzioso che egli si era da molti anni imposto. Cominciò di tanto in tanto in un club londinese e subito attorno a lui si accalcavano amici ammiratori e curiosi. Lawrence taceva e sorrideva. Guardava attorno con quei suoi occhi di un celeste così chiaro che sembravano non vedere e non essere fatti per vedere, poi cominciava a parlar di archeologia, di qualche nuova ricerca sull'arte ellenica o preellenica, poi, con un entusiasmo che comunicava a tutti i presenti, si dava a parlare di filologia, della sua traduzione dell'Iliade, di alcuni poeti antichissimi e di artisti modernissimi. Parlato che aveva, si alzava, stringeva mani, distribuiva qualche misurato sorriso e partiva. Visi delusi all'interno, di persone che si attendevano indiscrezioni e rivelazioni e avevano avuto per contro una brillante lezione di filologia e di architettura bizantina. Delle sue avventure in Arabia, di quelle infinitamente più misteriose sulla frontiera indo-afgana non una parola.

A vederlo piccolo di statura (era alto appena 1,62), un viso tutto fronte e occhi di un chiarissimo celeste, un corpo mingherlino quasi senza traccia di muscoli, lo si sarebbe detto un poeta o uno dei tanti dilettanti di ogni ben di Dio che pullulano nel quartiere di Bloomsbury. Alla stregua di quasi tutti gli inglesi, sapeva ridere come un fanciullo; ma certi gesti secchi e il fascino che egli esercitava in brevissimo tempo sulle persone che gli stavano attorno rivelavano presto che l'archeologo timido e sorridente era una persona non solo nata per comandare, ma abituata a comandare e a essere ubbidita.

Una famiglia eccezionale

Lawrence rivelò fin da tenerissima età doni intellettuali eccezionali; ma dei suoi amici nessuno scoprì in lui quelle non meno eccezionali virtù alle quali egli doveva la sua celebrità quasi mondiale. Nelle sue vene correva sangue scozzese e gallese con una lieve punta di sangue spagnuolo. Nacque da padre scozzese e da madre gallese il 15 agosto 1888 a Port Madoc, nella contea di Carnarvon nel Galles del Nord ai piedi dell'impressionante massiccio di Snowdon. I suoi genitori avevano deciso di piantar le tende dall'altra parte del canale d'Irlanda dopo una vita quasi per intero trascorsa nella contea irlandese di Galway. Il padre di Tomaso Edoardo Lawrence era uomo noto per la spregiudicata indipendenza del suo carattere. Amava considerarsi un barbaro e a chi volesse o non volesse ascoltarlo, dichiarava con orgoglio: «Sono fiero di non aver mai in vita mia aperto un libro o scritto uno chèque». La madre, per contro, aveva un carattere di ferro temperato da dolcezza e da una forte inclinazione al misticismo.

Straordinaria famiglia: la signora Lawrence col figlio, il maggiore Montague, abbandonarono tempo fa l'Europa per piantare le tende in Cina ove Montague per molti anni esercitò la professione di medico. A tratti però dai monasteri del Thibet madre e figlio presero residenza nell'estremo lembo della Cina meridionale onde rimanere in contatto con i Lama e i fachiri e da essi apprendere i misteri della medicina e la dottrina scientifico-religiosa del Thibet. Due altri fratelli di Tomaso Edoardo, l'uno professore a Delhi, l'altro laureato all'università di Oxford ed esploratore, caddero sui campi di battaglia delle Fiandre. Il più giovane, Arnaldo, è pure archeologo ed ha lungamente viaggiato in Mesopotamia.

Il Lawrence si può dire che fu un enfant prodige. Incominciò a studiare latino a sei anni. A otto anni è inviato alla Scuola di Oxford; a dieci egli inizia la vita randagia esplorando la Francia e tornandosene in Inghilterra orgoglioso di avere visitati tutti i castelli antichi e le chiese di quel Paese; è colto dalla passione dell'archeologia e in particolar modo dall'architettura medioevale. Lo studio di Viollet-le-Duc intrapreso a diciassette anni trasforma Lawrence in un esperto di arte medioevale e di architettura bellica. Lo studio delle Crociate al quale si dà con entusiasmo orienta in modo definitivo la sua curiosità verso il mondo arabo. Da bambino, aveva di nottetempo, esplorato le fogne di Oxford; da ragazzo, la Francia; ora, vuole esplorare l'Arabia.

Presto però pensa a liberarla. Studia strategia araba e al momento stesso in cui i suoi maestri a Oxford gli predicono una brillantissima carriera universitaria, egli abbandona gli studi per arruolarsi nell'Esercito. Vuole apprendere il mestiere militare. Poi torna a Oxford e dà mano alla sua tesi di laurea su «L'influenza delle Crociate sull'architettura di guerra nell'Europa del Medioevo». E, per abituarsi fin da allora a una vita che egli prevede ricca di avventure, decide di dormire sull'impiantito della sua cameretta di studente. Legge come un matto ed è già celebre. Maestri, scolari e popolani di Oxford parlano di lui come di un fenomeno.

A diciannove anni parte alla volta della Siria con in tasca duecento sterline dategli dalla madre con la promessa che egli non rimarrà assente più di tre o quattro mesi. Vi rimane per contro due anni e alla madre restituisce con orgoglio centocinquanta sterline dicendole: «Mi sono accorto che per essere felici non occorre avere dei soldi». Parte con una lettera di raccomandazione di lord Curzon, come solo bagaglio, e a piedi esplora tutta una regione che dieci anni più tardi e in ben altre condizioni doveva percorrere a lato del generale Allenby. Decisa a scoprire i segreti degli Ittiti, va in Palestina, in Mesopotamia, in Transgiordania; raccoglie frammenti di vasellame, sigilli, statuette. Fruga e scava con molto successo; al contempo, vivendo da arabo con gli arabi, che presto lo amano e lo accolgono nelle loro dimore, acquista un tesoro di conoscenze linguistiche e geografiche che più tardi saranno preziosissime alla sua patria. Ha l'aria di un bambino scappato di casa, ma è già un dominatore; aggredito e derubato sull'Eufrate da un turcomanno, si alza malconcio, corre al vicino villaggio, organizza un piccolo esercito e parte alla caccia del suo aggressore, che riconduce legato alle autorità turche.

La passione del deserto

Torna a Oxford, presenta la sua tesi ma si rifiuta di pubblicarla; e riparte subito quale membro della spedizione organizzata dal Museo britannico nella regione dell'Eufrate superiore. Di là passa in Egitto chiamatovi dal più celebre egittologo inglese Flinders Petrie, il quale però lo accoglie piuttosto freddamente: «Ragazzo mio — egli gli dice guardando quei pantaloni di flanella bianca —, qui non siamo venuti a giocare il cricket». Lawrence non dice nulla, ma pensa — come confesserà più tardi — che questi egittologi si preoccupano troppo delle antenne degli scarabei; e, poco dopo, riprende la via dell'Asia. E' colto dalla passione del deserto, è felice della vita dura e semplice fra gli arabi che lo accolgono come uno dei loro. Vegetariano, non beve non fuma e si dichiara «asceta».

Siamo quasi alla vigilia del conflitto mondiale: Lawrence incomincia a scoprire le sue doti di politico. La presenza degli ingegneri tedeschi intenti a costruire la ferrovia di Bagdad, coi quali è subito ai ferri corti, lo irrita e gli fa intravvedere il pericolo per l'Inghilterra e di esso avverte Lord Kitchener. Per esasperare i tedeschi punta sulle loro pacifiche posizioni tubature di fogna, a guisa di cannoni, e per scandalizzare i suoi concittadini torna ad Oxford con due beduini che fa girare per le vie della città universitaria in biciclette da signora.

A questo punto si produce un evento che orienta verso una mèta imprevista la carriera di Lawrence: è inviato nel Sinai, e, giunto colà, è informato dal capitano Newcombe che la missione archeologica è in realtà un'esplorazione di carattere militare.

All'inizio della guerra egli occupa una carica alquanto indefinibile di sottotenente provvisorio. Aveva chiesto di arruolarsi nell'esercito regolare inglese; ma il medico militare del Cairo, dinanzi al quale si presentò, lo guardò dall'alto in basso con occhio sprezzante poi scoppiò in una risata e gli disse:

— Torna a casa e rimani a fianco delle gonnelle della tua mamma! Quando sarai più grande ti presenterai per una prossima guerra.

Tanto fece, però, che riuscì a farsi prendere all'ufficio cartografico militare donde un giorno partì in licenza per non farvi più ritorno e per conquistare la gloria.

Condottiere degli arabi

Nell'estate del 1915 la rivolta degli arabi era scoppiata nell'Heggias contro il dominio della Turchia. L'Emiro Hussein si era impadronito della città sacra della Mecca. Lawrence non potè più resistere all'appello del deserto e dell'avventura. Senza avvertire i suoi superiori al Cairo, si recò nell'Heggias e si pose a disposizione di Hussein, il quale coi figli Feysal e Alì conduceva la lotta contro la Turchia. Il vecchio Hussein, fondatore della dinastia dell'Heggias, dirigeva l'attacco sulla Mecca. Feysal e Alì erano alla testa delle forze operanti nella zona di Medina. Quantunque sia ormai provato che Lawrence non ebbe nessuna parte nello scoppio della rivolta nel deserto egli fu certo il primo a comprendere la necessità di organizzarla e sfruttarla per agevolare la vittoria degli alleati e specialmente per estendere i limiti dell'Impero britannico.

Egli giunse a Gedda nel momento in cui la situazione era critica, se non disperata. Studiò la situazione e decise che le forze turche, incomparabilmente superiori a quelle arabe, non potevano essere sconfitte che con l'insidia e con la guerriglia. In brevissimo tempo, grazie alla sua stupefacente conoscenza dell'anima araba, egli diventa il confidente di Feysal e lo induce ad abbandonare i piani di un'offensiva verso Medina e di introdurre sistemi di guerriglia a nord della zona della ferrovia dell'Heggias. Esaltato dal successo, in abito da beduino parte a cavallo nel deserto. Visita una per una le sparse tribù a esaltare il loro patriottismo e il loro odio per i turchi. Seduto a gambe incrociate sulla sabbia, la notte egli discorre come un arabo fra gli arabi. La rivolta divampa. I suoi piccoli drappelli si trasformano in un esercito e conquista alla loro testa Akaba che offre all'Emiro Feysal.

La brillante operazione militare, condotta con metodo nuovissimo e in condizioni addirittura romanzesche, desta meraviglia in Europa e i Governi di Inghilterra e di Francia si affrettano a decorare il ventisettenne condottiero e a mettere a sua disposizione 30 mila sterline al mese. Il patriottismo, secondo la chiaroveggente Inghilterra, doveva essere comperato a peso d'oro.

Di Akaba fa la sua base di operazioni e organizza le truppe e le comanda nella memorabile battaglia di Uadi el Hesa, infliggendo al nemico la sua peggiore sconfitta.

La guardia beduina

L'ascendente di Lawrence fra i beduini diventa colossale. Lo temono, ma per lui hanno quasi una mistica venerazione. I suoi occhi celesti sanno essere d'acciaio. La sua parola è un ordine che non si discute. Ma quando cala la sera dopo la battaglia egli rianima i combattenti, narrando loro vecchie leggende e divertendoli con canzoni e con trucchi da prestigiatore.

All'alba è di nuovo il capo che incita le truppe e le conduce all'attacco. Egli decide che gli spostamenti delle truppe turche debbano essere impediti ad ogni costo e inizia quella stupefacente serie di scorribande nel deserto che semina sgomento fra i turchi e distruzioni lungo la linea ferroviaria di Medina. La situazione appare di tale gravità e l'autore di questi audaci attentati a tal punto irraggiungibile che le autorità ottomane decidono di porre una taglia sulla testa di Lawrence o, come dice il proclama, di «El Orens, distruttore di macchine». La taglia non attrae gli arabi sia perchè essi amano il loro capo, sia perchè questo ultimo ha pensato a costituirsi una guardia sua propria di sessantacinque beduini scelti, pronti a sacrificare la loro vita per lui. Nel 1917 Lawrence coi suoi uomini si era impossessato di venticinque convogli ferroviari turchi, aveva divelto 1558 binari e distrutto con la dinamite 57 ponti. Fra le truppe inglesi operanti in Arabia le imprese rocambolesche di Lawrence erano accolte con urla di gioia. Lord Allenby in un rapporto ufficiale al Governo britannico dichiarava: «Il colonnello Lawrence ha fatto dei deviamenti di treni lo sport nazionale in Arabia».

In ogni modo, la Turchia rimaneva sconfitta, ma la magnifica epopea araba passava dall'atmosfera del romanzo a quella della realtà.

La conferenza della pace a Parigi richiamava in quella capitale l'eroe della rivolta del deserto non per aiutare il Governo a risolvere il problema arabo, ma per assistere all'urto feroce e in certi momenti scandaloso tra l'imperialismo britannico e quello francese. Da «Re senza corona dell'Arabia», da padrone di Damasco, Lawrence era ridotto a recitare la parte di spettatore dinanzi ad un gioco diplomatico interamente nuovo per lui. Fuggì da Parigi indignato perchè si accorse che nella capitale della pace si stava tradendo il mondo arabo.

L'espulsione di Feysal da Damasco, imposta dalle truppe del generale Gouraud dette il colpo di grazia alle illusioni di Lawrence. Egli si ritirò nell'ombra e dietro le insistenze di amici e di protettori della Università di Oxford e di Cambridge, impugnò la penna per scrivere quel volume di memorie intitolato: «Le sette colonne della saggezza» le cui sole cinque copie originali esistenti oggi sono uno fra i più grandi tesori delle collezioni dei bibliofili.

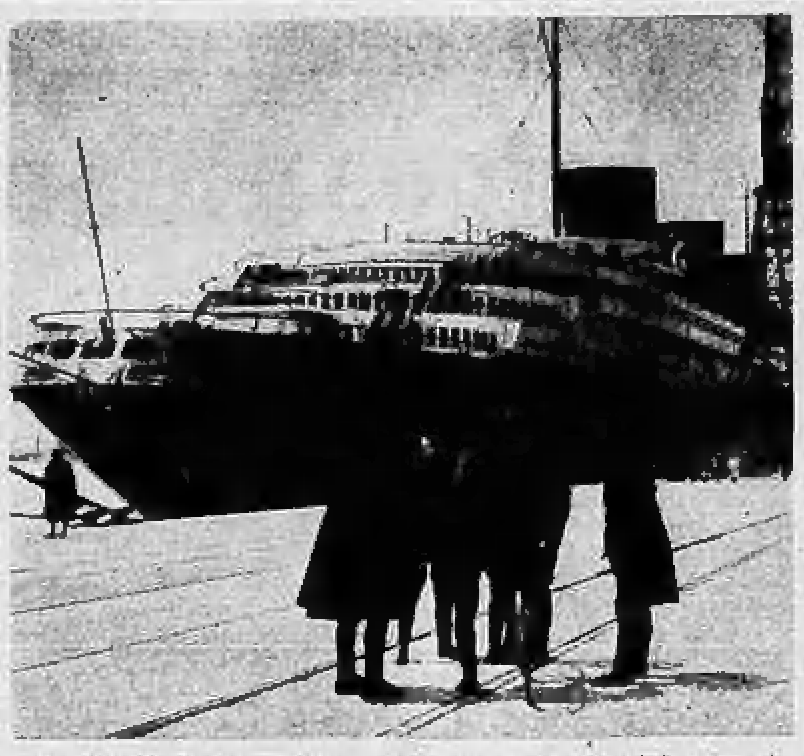
Tentativi fatti di utilizzare Lawrence al Dicastero delle Colonie rimangono senza successo ma qualcosa accade dietro le quinte della diplomazia e della polizia segreta, qualcosa che trasforma miracolosamente il col. Lawrence neo-soldato semplice Shaw, milite dell'aviazione e poi soldato nel corpo dei carri armati. Qui si penetra nel mistero. Shaw è visto sorvolare la Manica. Anzi le autorità ci tengono che egli sia ben visto per poterlo subito dopo mandare sulla frontiera indo-afgana dove durante molti mesi opera in silenzio ad effettuare certi allacciamenti di rapporti tra il governo di Nuova Delhi e quello di Kabul. Il Governo, quando la presenza di Lawrence è scoperta nelle vicinanze troppo immediate del calderone afgano in piena ebollizione, dapprima smentisce in termini categorici e quasi indignati che una identità qualsiasi esista tra il misterioso europeo camuffato da afgano e il famoso eroe di Damasco e poi, quando vede il pubblico rifiutarsi di abboccare all'amo della smentita trasferisce il soldato Shaw a un campo di aviazione in Inghilterra. Shaw parte dall'India al momento in cui Re Amanhullah fugge dall'Afganistan. Coincidenza?

Epilogo misterioso

Nessuno ha mai compreso e forse comprenderà mai perchè Lawrence abbia voluto da colonnello trasformarsi in soldato, da aviere in autista di carri blindati e poi ritirarsi, infine, a vita privata nella piccola residenza del Dorset, a pochi passi dall'accampamento dei suoi ex-compagni. Le giustificazioni date da Lawrence non hanno molto convinto e non possono convincere. Egli disse che desiderava calma per riprendere lo studio del greco che appassionò la sua giovinezza e intraprendere una traduzione dell'Iliade che avrebbe dovuto essere il coronamento della sua vita di funzionario e di soldato. Gli fu offerto il grado di generale; egli lo rifiutò. Gli fu offerto un titolo nobiliare; egli lo respinse per indossare la divisa grigio azzurra degli avieri. Uno dei più grandi critici militari che abbia l'Inghilterra, Liddell Hart, paragona Lawrence a Marlborough, ma quando arriva all'ultima fase della vita del colonnello diventa vago, prudente e misterioso. Il soldato Shaw è responsabile della fuga di Amanhullah? Ha saputo qualcosa dell'assassinio di Re Nadir? E' egli stato recentemente in Germania per scoprire tutto ciò che Hitler e Goering dovevano tener segreto e che hanno dovuto confessare il giorno in cui si accorsero che il grande segreto era stato svelato al Governo britannico?

Sembra che la risposta a queste domande non sarà mai data. Il Governo non parlerà mai e la morte ha chiuso la bocca a colui che solo poteva chiarire questi misteri.

Renato Paresce



LA POLIZIA DI GUARDIA NEL PORTO DI LE HAVRE vicino al «Normandie», il gigantesco transatlantico bloccato alla vigilia del suo primo viaggio dallo sciopero dei marittimi, che è stato ieri composto.

Il Duca di Pistoia e 50 mila persone assistono al Palio di Asti

Asti, 20 mattino.

L'operosa e forte città dell'Alfieri ha vissuto ieri la sua gran giornata, celebrando il Palio tradizionale in un'atmosfera di fervidissimo entusiasmo popolare. Per un giorno, la vecchia gloriosa città è veramente ritornata ai suoi antichi splendori, all'epoca memoranda del suo libero e potente Comune medioevale.

Anche il tempo è stato galantuomo: sfogati nei giorni scorsi tutti i suoi malumori, proprio ieri mattina s'è rimesso al bello, sicchè la gara pittoresca si è svolta in una gloria di sole, sotto il più limpido cielo di primavera. Non per nulla il Palio di Asti è posto sotto la protezione di San Secondo, che ha favorito sempre gli astigiani, e li favorisce e li favorirà: «Secondavit Secondus, secondat, secondet, astensos».

Non meno di 50 mila persone hanno ieri assistito al caratteristico torneo equestre, onorato dalla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia. Folle enormi sono affluite ad Asti da ogni borgo della ricostituita provincia: i treni, le tranvie, le automobili, le motociclette, tutti i mezzi di trasporto, non esclusi quelli primitivi, hanno riversato qui una vera fiumana di gente. E Asti adorna di bandiere, festante di orifiamme, ha accolto con squisito senso di capitalità tutti i forestieri, venuti anche dai più lontani centri del Piemonte, della Lombardia, della Liguria.

Torino ha mandato ad Asti, in treno speciale, oltre mille artigiani, recanti tutti all'occhiello uno speciale distintivo, nonchè un centinaio di automobili e oltre duecento motociclisti.

Il dono degli artigiani torinesi

Gli artigiani torinesi han voluto offrire quest'anno il palio di velluto porporino, sul quale campeggia l'effigie di San Secondo a cavallo; e, col palio, hanno recato un significativo dono al Podestà on.le Buronzo, ch'è anche il capo degli artigiani d'Italia. Nel gran de salone del Municipio, presenti le autorità e numerosi dirigenti regionali dell'organizzazione degli artigiani, il cav. Urbinati, ispettore per il Piemonte della Federazione artigiana, ha consegnato all'on. Buronzo una bella anfora di cristallo e d'argento recante la leggenda: «Ut accipiat Astae vinum». E anche gli artigiani di Milano hanno offerto al Podestà di Asti un bellissimo dono: un cavaliere in porcellana, assai pregevole opera del maestro ceramista Fabris. Ricevendo i due doni, l'on. Buronzo ha pronunziato un breve discorso, esaltando la città di Asti, che, rielevata per volere del Duce al rango di capoluogo di provincia, ritorna oggi in linea con tutte le sue vecchie e nuove bandiere.

Pure in mattinata, sono state celebrate nelle diverse chiese parrocchiali cittadine le funzioni propiziatrici: si parroco è uscito sulla porta e, recitando le preci, ha impartito la benedizione al cavallo, al fantino, a tutti i componenti del seguito. Più tardi ha avuto luogo in piazza San Secondo il concentramento dei cavalli. Ivi si sono pure radunati i numerosi motociclisti convenuti da ogni parte d'Italia per partecipare al raduno «Rosa di maggio»; e ad essi l'on. Buronzo ha rivolto, dal balcone del palazzo comunale, cordiali parole di saluto a nome di Asti.

Nelle prime ore pomeridiane, mentre già le tribune di piazza Emanuele Filiberto si vanno affollando di spettatori, si inizia la formazione del grande corteo che, attraverso le principali vie cittadine, dovrà portarsi sul campo della corsa. Sul luogo del concentramento giungono via via, tra festose musiche paesane e canti giocondi, i gruppi dei vari rioni e dei Comuni che prenderanno parte al torneo, tutti nei fastosi costumi dell'epoca di Emanuele Filiberto; sono cavalieri superbi e graziose ancelle, e paggi, e vessilliferi, e trombetti a cavallo e a piedi.

Il «Capitano del Palio» — ch'è anche quest'anno il rag. Aldo Massano — assume il comando del folto e pittoresco corteo cinquecentesco, che ora si snoda per le vie cittadine, fra due fittissime ali di popolo, destando ammirazione e provocando continui applausi.

Assai prima che il corteo giunga nel recinto della corsa, questo è gremitissimo di folla. Tutte le tribune e i «parterres» rigurgitano di gente. Le note della Marcia Reale annunziano l'ingresso, nella tribuna d'onore, di S.A.R. il Duca di Pistoia, ricevuto dal Prefetto gr. uff. Felice, dal Podestà on. Buronzo e dalle altre autorità. Il pubblico, in piedi, prorompe in applausi nutriti e prolungati. Il Principe prende posto nel centro della tribuna, che accoglie anche il Segretario federale Vicari, il Vescovo mons. Rossi, il generale Viscontini comandante della Divisione di Alessandria, il generale conte Riccardi comandante della Divisione di Asti, gli on. Fossi e Gray, il generale Bianchi, il comandante della Legione Marengo console Martini, e altre notabilità, nonchè un folto stuolo di eleganti e belle signore. Sono anche presenti, nelle tribune laterali, quasi tutti i Podestà e i Segretari politici della Provincia astigiana.

Il corteo entra nel campo: nuove altissime acclamazioni si levano dalla folla immensa. E' in testa la banda cittadina; seguono i valletti e i vessilliferi a cavallo, coi colori dei rioni e dei Comuni partecipanti alla gara; vengono quindi i Giovani Fascisti, che recano un puledro scalpitante, a significare la forza di domani.

Il pittoresco corteo

Il corteo si snoda lentamente per la pista, offrendo uno spettacolo smagliante, imponente. Ecco il «Capitano» con gli «Eletti»; ed ecco il gruppo del rione di San Martino, che vinse il Palio dello scorso anno, e ch'è composto di cavalieri donzelle e paggi sfoggianti eleganti costumi bianchi e verdi. E sfilano via via tutti gli altri gruppi, tra i quali c'è per la prima volta Nizza Monferrato, con un numeroso stuolo di damigelle in seriche foggie dai colori rosso-giallo. Sono particolarmente ammirate le formazioni del Rione Tanaro, in bianco e azzurro; di San Secondo, in bianco e rosso; di Santa Maria Nuova, in celeste e rosso; di San Silvestro, in bianco e azzurro; e di Moncalvo, che anche quest'anno ha mandato ad Asti le sue solide rubiconde forosette in costume monferrino, e di Viatosto, di Isola d'Asti, di Costigliole, di Canale, di Calliano, di Torretta Santa Caterina, di Castiglione d'Asti...

Il pubblico applaude tutti i gruppi, poichè tutti si fanno ammirare. Ed ecco uno squillo di tromba. Avanza il Carroccio, trainato da tre superbe pariglie, sormontato dal palio e dalla campana col galletto di bronzo: sono sul Carroccio otto donzelle, fiori di giovinezza, vestite coi colori dei rioni cittadini. Mentre i vessilliferi agitano le bandiere, si avanzano di fronte alla tribuna d'onore i portatori dei tradizionali e caratteristici premi: che sono — oltre il palio, da aggiudicarsi al vincitore — la borsa di velluto colma di monete, gli speroni d'oro, il gallo vivo e — per l'ultimo arrivato — l'acciuga con l'insalata.

La gara e i vincitori

Echeggiano gli squilli argentei degli araldi: il palio è ormai schierato in campo. Il «Capitano» si porta sotto la tribuna d'onore e, rivolgendosi al Duca di Pistoia, pronuncia la formula di rito: «Altezza Reale, il palio è schierato in campo con uomini, cavalli e insegne e attende gli ordini». Il Podestà on. Buronzo, chiesto ed ottenuto l'assenso del Principe, risponde: «Sua Altezza Reale vi dà licenza di correre il Palio dell'anno 1935. Andate, e che San Secondo vi assista».

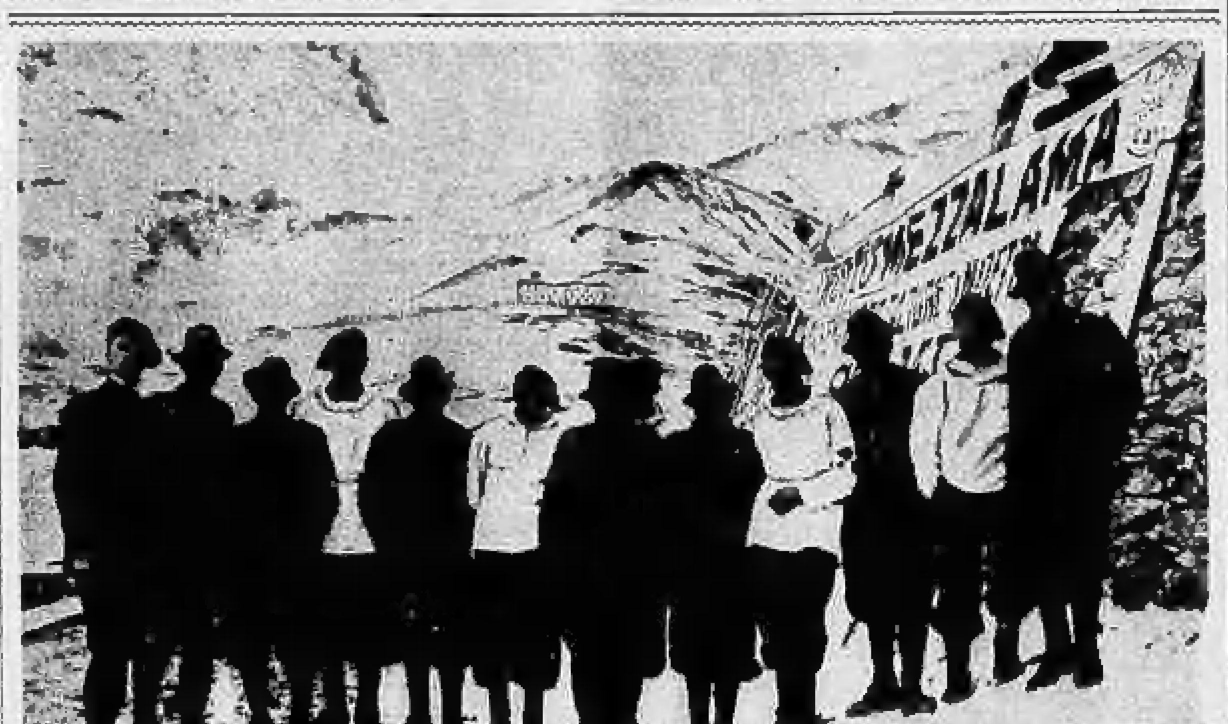
Conformemente alle vecchie leggi regolatrici della corsa, i cavalli son montati dai fantini a dorso nudo, e hanno per redini il solo filetto. Essi partono a batterie di sei, per le tre corse di eliminazione, che si svolgono animatissime, tra le grida incitatrici del pubblico. La prima eliminatoria è vinta da Moncalvo, la seconda dal rione di S. Maria Nuova e la terza da quello di San Secondo.

I tre primi arrivati di ogni batteria — nove cavalli complessivamente — prendono parte alla gara decisiva, per contendersi l'ambitissimo Palio. I cavalli partono in gruppo compatto, accompagnati dall'incitamento del pubblico. E man mano che i destrieri s'avvicinano al traguardo, il «tifo» aumenta: tutti applaudono, urlano, incitano i concorrenti. Tocca primo il traguardo il cavallo del rione di Santa Maria Nuova (montato da Boccardo Giacomo), e le ovazioni che ne salutano la vittoria sono interminabili.

Il secondo premio è vinto dal rione di Ponte Tanaro, e al fantino Viarengo Vincenzo tocca subito in premio un bacio della madrina (oltre che la borsa con le sonanti monete); il terzo premio, cioè gli speroni d'oro, è assegnato al rione di San Secondo, ed il quarto (il gallo vivo) a quello di Torretta S. Caterina. L'ultimo premio, ahimè, tocca al rione di San Silvestro. I premi sono consegnati ai vincitori da S. A. R. il Duca di Pistoia, e gli applausi si rinnovano vivissimi. Tutta la folla si agita, corre, circonda il vincitore, lo porta in trionfo; e festeggia anche gli altri fantini, anche quello cui è toccata l'acciuga...

E non solo i fantini, per verità, ma anche i cavalli si mostrano sensibili alle manifestazioni festose della folla, mandando nitriti generosi, scalpitando, agitando gli orecchi. Vogliono nascondere d'essere cavalli d'umile schiatta, avvezzi maggiormente a buscar frustate che a pascersi d'avena; vogliono far credere d'essere tutti corsieri di buona razza. Vero è che il Palio di Asti si corre nel mese di maggio: e, come insegna un vecchio proverbio, nel mese di maggio ogni ronzino diventa cavallo.

Riccardo Sarglia.



PRODROMI DEL TROFEO MEZZALAMA. — Alle squadre civile e militare francesi, giunte ieri l'altro, sono state riservate ad Aosta ed al Breuil le più festose accoglienze. «Chasseurs Alpins» ed Alpini fraternizzano ai piedi del Cervino.

LIBRERIA

Dizionario umoristico

«L'uomo di spirito non è veramente felice che quando la battuta che ha detto è riuscita a far ridere anche la sua serva». E' un motto di Jules Renard che, se fosse preso alla lettera, darebbe dei dispiaceri alla maggior parte dei 400 scrittori d'ogni nazione convitati da Dino Provenzal nel suo *Dizionario umoristico* (Ed. Hoepli, Milano, L. 18). Il Renard — che era scrittore argutissimo — intendeva però certamente dire che perchè la «battuta di spirito» sia irresistibile occorre sia semplice, chiara, evidente: e sono appunto la semplicità, la chiarezza e l'evidenza i requisiti che il Provenzal ha richiesto ai collaboratori scelti nella letteratura d'ogni paese. Ma non questo solo egli ha voluto, e lo dice esplicito in una briosa prefazione. Le massime, osservazioni e battute da lui cercate dovevano essere comiche, facete, canzonatorie, maligne, beffarde, amarognole, funambolesche, stravaganti, satiriche, lepide, eccentriche, buffe, ciniche, ridanciane, spassose, inaspettate, sarcastiche, estrose, paradossali, strampalate, capricciose, mattesche, ironiche, bizzarre, amene, frizzanti, caustiche, birichine, burlone, bislacche, cervellotiche, fantastiche, assurde: epigrammi, espressioni d'idee non comuni, ricami di parole, arcobaleni d'immagini, (e per far nostre una parola spagnola e una francese), grecherie, fumisterie, ghiribizzi». Programma vasto, adunque, ma non da tutti: poichè nell'umorismo — che è una delle forme più complesse e sottili in cui si traduce lo spirito — molti sembrano i chiamati ma pochi sono gli eletti, e perciò occorreva una lunga esperienza e un gusto assai delicato: quell'esperienza e quel gusto che il Provenzal ha già dimostrato per conto suo in una vasta produzione tutta cosparsa d'arguzia e nella quale l'istintiva malizia è temperata da una serena bontà.

A quali criteri generali ha ubbidito Dino Provenzal nell'accingersi alla sua non lieve ma piacevole fatica? Vediamo anzitutto quel che egli ha escluso. Ha rifiutato gli aneddoti perchè enciclopedie e dizionari aneddottici non mancano (di recente è uscito quello di Fernando Palazzi del quale s'è già parlato su queste colonne) e Provenzal voleva fare opera originale e nuova. Ha rifiutato gli «spropositi involontari», ritenendo che se è vero che gli strafalcioni fanno molto ridere, non hanno però nulla da spartire con l'umorismo perchè non c'è nulla come l'umorismo di voluto, di sorvegliato, di attento. Ha rifiutato infine i motti licenziosi e irriverenti, pensando manzonianamente che di libercoli osceni e blasfemi non c'è davvero penuria, e «chi li vuole se li cerchi, ma non pretenda che proprio io ne spremu il sugo per lui».

Tali criteri negativi, limitando la ricerca del Provenzal, ne definiscono la natura e la portata che rimane vastissima, tanto vero che egli ha fatto posto — come s'è detto più sopra — ad oltre 400 scrittori. E' una riunione od un'accozzaglia? Se lo chiede proprio lui, per rispondere garbatamente: «Non so, ma quando vedo, qui dentro, il Manzoni tirarsi un po' da parte per evitar contatti e Zeffirino Re lavorare di gomiti per leggervi a ogni costo uno dei suoi non troppo saporiti epigrammi e l'Alfieri mirar Zeffirino con occhio torvo e sdegnoso e Gandolin che snocciola quattro freddure le quali fanno sorridere Petrolini, ma urtano i nervi ad Alfredo Oriani e sento la risatina secca di Pitigrilli e la risata franca di Antonio Guadagnoli e sulla porta di questa gran sala c'è Napoleone ed Alfonso Karr, Percy Bysshe Shelley e Domenico Somigli detto Beco Sudicio, sulla porta dove alcuni si spingono per entrare mentre altri infastiditi desidererebbero uscirne, scorgo Antonio Baldini che esclama: «Ma che razza di compagnia!», quando vedo queste persone cercarsi e rincorrersi, sfuggirsi e guardarsi di traverso, vi dico in verità che esse formano, tutte insieme, uno spettacolo stupendo che se non è stupendamente umoristico, sono pronto a farmi impiccare»; e che potrebbe anche essere la confusione inestricabile delle lingue se non fosse dell'ordine alfabetico dato al materiale per cui dalla lettera «A» a «Zufolo», ultima voce di questo dizionario, la moltitudine disparata e discorde degli scrittori va trovando il proprio posto e dice la sua. E, del resto, che cosa di più umoristico del vocabolario «in cui l'àcaro della rogna è quasi addosso all'austero accademico e l'avvoltoio e l'avvocato si toccano e la fama precede la fame e poche righe separano il galantuomo dal galeotto e subito dopo il dolce sorriso della mamma c'è il lampo sinistro della mannaia?».

E così, con opera paziente e dilettosa, Dino Provenzal è riuscito a fare un libro assolutamente nuovo di cui non v'è esempio nè in Italia, nè in Francia, nè in Ispagna, nè in Germania, nè in Inghilterra, nè in America. Esso infatti si distingue dai parecchi dizionari umoristici individuali che sono espressione di un solo temperamento e di una visione unilaterale della vita. Per l'Italia c'è da ricordare il *Dizionario dell'omo salvatico* di Papini e Giuliotti (che si fermarono alla lettera B e la cui finalità era assolutamente indipendente dall'umorismo) e il *Guardiano della soglia* di F. Mezzina; per la Francia il *Carnaval du Dictionnaire* e la *Petit encyclopédie bouffonne* di Pierre Véron; per l'America il *Cynic's Word Book* di A. Bierce e il minuscolo *Connotary, Definitions not found in dictionaries* di J. Garland Pollard; in Spagna la *Zoologia pintoresca* di A. Hernandez Catà: ma in tutte queste opere c'è di necessità una uniformità di stile, una così facile mescolanza del grano col loglio, una altrettanto fatale discontinuità dell'efficacia umoristica, da renderle grevi e, comunque, circoscritte. Provenzal, invece, con criterio assai più gradevole per il diletto e la curiosità del lettore ha colto le arguzie fiorite spontaneamente negli scritti di gran numero di persone, ha voluto che molti autori diversissimi per indole, gusto e tendenza parlassero d'uno stesso argomento, che lo stesso oggetto fosse osservato da uomini diversi di età, di nazione, di lingua; e, infine, ricordandosi della sentenza che il signor Pubblico ha più spirito che il signor di Voltaire, ha accettato anche, di quando in quando, facezie e motti che non recano una firma sicura; facezie e motti anonimi, opera di tutti e proprietà di nessuno.

Non ultimo merito del *Dizionario umoristico* è la larga ospitalità data agli umoristi italiani, il che è pratica dimostrazione del come sia errato quel che si dice da troppo tempo e da troppi che da noi non esistono umoristi. «Affermazione — dice appunto il Provenzal e lo dimostra trionfalmente con la sua fortunata e gustosa ricerca — errata quant'altra mai; diciamo piuttosto che l'umorismo italiano è diverso da quelli di altre nazioni e nessuna occasione più opportuna di questa per offrirne un'ampia raccolta di esempi».

l. a. m.

Libri ricevuti

Ing. ERNESTO MONTU': «Radiotecnica». Vol. I. «Nozioni fondamentali» (Ulrico Hoepli, ed. Milano), L. 20.

Il Cardinale Tomaso de Vio Gaetano nel quarto centenario della sua morte». A cura della Facoltà di Filosofia dell'Università cattolica del Sacro Cuore (Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano), L. 10.

ROMEO ALBERTO MASINI: «Il [illegible]», versi (Ed. La Rondine, Firenze), L. 8.

Anche la seconda tappa del Giro si risolve con una riuscita fuga

Piemontesi vince a Mantova e conquista la "maglia rosa,,

Fantini animatore del finale è secondo all'arrivo e nella classifica generale - Il gruppo degli "assi,, giunge ancora in ritardo - La coalizione dei più forti contro Guerra sorvegliatissimo in ogni tentativo - La corsa a oltre 36 km. di media - Il ritiro di Lesueur

Tutti contro Guerra

(Dal nostro Inviato)

Mantova, 20 mattino.

Dire che la Cremona-Mantova ha imitato, nel suo svolgimento e nel suo epilogo il modello della Milano-Cremona, è fare il migliore elogio di questa seconda tappa che, ripetendo le movimentatissime vicende ed il sorprendente finale della prima, ha rinnovato in noi la vibrante emozione e confermato gli auspici che ne avevamo tratto per l'ulteriore sviluppo della competizione. Aggiungerò, anzi, che, se ieri il godimento sportivo della lotta serrata ci era stato un po' amareggiato dal fatto che i più arditi combattenti si erano dimostrati gli stranieri, oggi si è avuta anche la soddisfazione di vedere dei nostri assumere risolutamente l'atteggiamento offensivo, e, per lo meno, l'iniziativa di episodi che sono stati tante piccole gemme della corona ininterrotta, si può dire, dei 175 chilometri percorsi nella giornata.

Il campione è di umor nero

Forse non così lieti come noi saranno in questo momento i mantovani che, pure accogliendo con simpatiche dimostrazioni la vittoria di Piemontesi, devono avere sentito l'amaro della delusione che l'atleta del loro cuore non ha potuto fare a meno di procurare loro. E l'umor nero di Guerra, all'arrivo, e la fretta con la quale si è sottratto alla folla che conveniva per portarlo in trionfo, dimostravano che il più malcontento era proprio lui, non forse per la forzata rinuncia al successo di casa, ma per la rinnovata constatazione di essere lui come il perno attorno a cui si è concentrato il Giro, vale a dire il bersaglio preferito e il più tenuto d'occhio dagli uomini e dalle squadre avversarie. Questo rilievo ho già fatto ieri e lo ripeto oggi perchè è l'elemento più chiarificatore della situazione nella quale vive l'inizio di questo giro.

I tentativi a ripetizione, in pochi dei quali sono stati protagonisti gli uomini di primo piano, come lo fu ieri Archambaud hanno trovato sempre la più pronta ed energica reazione di Guerra e dei suoi compagni, mentre i suoi avversari diretti o sono stati completamente assenti o si sono fatti rimorchiare, o hanno collaborato senza eccessivo impegno. Ma Guerra ha fatto anche di più: ha cercato, e non una volta sola, di portare, anzichè subire, la sorpresa, di fare la parte del fuggitivo anzichè quella dell'inseguitore; insomma di attaccare invece di difendersi. In queste circostanze si è visto che, se poteva essere permesso a questo o quel francese, non molto pericoloso, di prendere un certo vantaggio e conservarlo anche più o meno a lungo, se poteva riuscire a uomini come Buttafochi dare esca a una fuga, ciò non poteva e non potrà riuscire a Guerra, dal quale si attende l'imbeccata della controffensiva e sulle cui spalle se ne lascia il peso maggiore. E' vero che il mantovano dispone di compagni di ottimo rendimento, ma egli non è comandante da mandare al fuoco solo i dipendenti, ma da dare il buon esempio di saper combattere. Così si può dire che, se all'attacco si alternano i francesi di « Dei » con quelli di « Helyett », aggruppati non illustri, con coraggiosi isolati, alla difesa si vedono per i quattro quinti Guerra, Bergamaschi, Piemontesi, Giacobbe e Bini.

Il peso della corsa risulta in tal modo squilibrato, male distribuito fra i singoli reparti. Chi di ciò potrebbe dolersi si può consolare pensando che anche i frutti della fatica convergono per ora da una parte sola. Due tappe, due vittorie dei « grigi », la « maglia rosa » in loro possesso; due dei tre primi posti in classifica generale. In tutto questo bottino (in verità più appariscente che consistente) il capo non ha la minima parte; ne ha, invece, un grande merito, perchè tanto Bergamaschi quanto Piemontesi possono ringraziarlo della loro vittoria. Guerra, visto che a lui non era possibile di fuggire nè andar da solo all'inseguimento, ha affidato questo incarico al termine delle due tappe, ai suoi gregari. Attirando in questo modo su di sè la sorveglianza dei suoi rivali, preoccupati solo di vederlo perdere vantaggio in classifica generale, egli ha contribuito, e forse nella misura maggiore, alla duplice vittoria di tappa della marca.

« Non ho potuto dormire »

Che tutto questo debba essere transitorio non v'è dubbio alcuno. Il giuoco non può durare, nè da una parte nè dall'altra. Ma intanto le tappe si sono vissute con la febbre e si sta superando, in vertiginoso succedersi di episodi infuocati, la zona tutta piana, molto spesso apportatrice di monotonia se non di noia addirittura. Verrà presto il giorno in cui la corsa non accentrerà il suo tema su di un uomo o di una squadra che per ora dominano il campo materialmente e tatticamente. Dirai, anzi, che questo riserbo in cui si tengono chiusi certi elementi finora apparsi in ruoli quasi irrilevanti, prelude e approccia la piega che le cose prenderanno nelle prossime tappe più lunghe e più difficili e che alla resa dei conti influirà senza dubbio il lavoro svolto in queste giornate che per alcuni sono di dispendio quasi eccessivo e per gli altri di economia certo molto prudente.

Ed eccomi a dirvi come la « maglia rosa » è passata dalle spalle di Bergamaschi a quelle di Piemontesi. Il pensiero di doverla vestire per la prima volta aveva perfino guastato il sonno del buon Vasco che stamattina alla partenza era quasi pentito e scontento di averla conquistata.

— « Non m'ha lasciato dormire, lo sa, questa maledetta rosa, che se la prenda pure un altro se deve fare questo effetto » — diceva facendo scomparire allegramente nel giubbetto giapponese a chi si congratulava con lui della vittoria di ieri. Questa sera esaudito. Piemontesi giura che a lui la maglia farà l'effetto contrario.

Al ritrovo, che era in quell'oasi paradisiaca dei giardini, si radunarono tutti gli arrivati a Cremona: eccedute. C'erano anche Lauck e Mealli, quasi completamente rimessi dalla caduta di ieri, e Lesueur, per quanto ancora dolorante per il ginocchio alle gambe che ieri lo hanno terribilmente fatto soffrire tanto da farlo decidere all'abbandono. Pare si tratti di una intossicazione dovuta all'eccessivo lavoro di questo inizio di stagione. Il corteo dei corridori, con in testa la musica ciclistica del Dopolavoro, attraversò la città, e, appena fuori, si slanciò verso Brescia alle 11,16. Piovigginava; ma, poi, i nuvoloni che ci galoppavano sopra, presero altra via e ci lasciarono asciutti. Il primo allarme lo suscitò Fontenay nei primi chilometri. Giacobbe lo rincorse, lo raggiunse e gli si mise alle calcagna a fargli la guardia senza volerne sapere di dargli una mano a condurre; gli altri si vedevano mezzo chilometro dietro. A Manerbio, Km. 26, risultò una media di 42,6 e un vantaggio dei due di 25" su Zucchini, Castagnoli e Scacchetti, che avevano lasciato il gruppo già a 1'40". La caduta e la rottura di una ruota avevano già attardato Castiglione, che poi dovette inseguire per tutta la tappa. Introzzi e Valle presero anch'essi congedo dal plotone avanzando verso i fuggitivi. Poi si vide lanciarsi rabbiosamente a fondo anche Guerra, al quale fu pronto ad attaccarsi Leducq. Il « tricolore » prese Introzzi e Valle, ma non ebbe poi l'appoggio necessario per sostenere la fuga-inseguimento e si vide raggiunto anche da Gabard, Olmo, Piemontesi; poi da Bergamaschi e altri ancora.

Domenico Piemontesi taglia primo il traguardo della seconda tappa.

Scatti e tentativi

Il mezzo fallimento del suo sforzo sembrò irritare Guerra, che tornò all'attacco rompendo la fila che lo seguiva e alla fine rimanendo di nuovo solo, nessuno avendo potuto tenere la sua ruota. Leducq, però, non mollava e si trascinava dietro Olmo, che poi gli diede il cambio, Altenburger, Zandonà, Scazzola, Lauck, Gabard, Introzzi e Piemontesi. Agli occhi di costoro Guerra si allontanava sempre più, avvicinandosi a Zucchini, Castagnoli e Scacchetti, che nel frattempo avevano ripreso Fontenay e Giacobbe. Dopo una sfuriata di una ventina di chilometri la maglia tricolore era coi primi. Ma gli altri incalzavano. Dalla muta inseguitrice partì prima Mealli, poi Bergamaschi, Benente, Magni, Le Goff, Gestri, Zandonà; poi Piemontesi, Piubellini, Debenne, Vietto, Introzzi e Archambaud; infine Buttafochi. Questo afflusso dalle retrovie stroncò definitivimanete ogni proposito bellicoso dell'avanguardia, che riprendendo fiato permise il generale ritorno a galla.

A Brescia, Km. 48, si era come al punto di partenza e si che nessuno aveva dormito e la media era di quarantun chilometri precisi, come se si trattasse di una « americana » in pista. Bisogna aggiungere, però, che il vento lo avevamo avuto sino allora alle spalle. Si incominciò a salire verso Navi quasi senza accorgersene; poi il dislivello si fece sentire e Gotti, Giupponi e Bini intensificarono progressivamente il tono di marcia. Tutti, però, seguivano con relativa facilità e Zucchini, caduto senza alcuna conseguenza, poteva riprendere in seguito. Ma quando scattò Puppo le file si diradarono, sicchè risultò un gruppetto con Di Paco, Bini, Martano, Bertoni, Bergamaschi, Cloarec, Camusso, subito però ingrossato da Olmo, Piemontesi, Lauck e Guerra. La selezione durò poco; le riprese si susseguirono e allora Bini si accontentò di tirare su la fila alla svelta sino in cima e di condurla sull'altopiano fino all'inizio della discesa, dove ne prese le redini Piemontesi, ma senza strapazzarla. Ancora un gradino da salire, poi giù verso Barghe, lasciandoci indietro Cipriani e Bernard appiedati. Entrambi, però, ritornarono quasi subito, mentre si filava sui bordi dell'azzurrissimo lago a Salò.

La calma relativa di quest'ultima ora e mezza aveva fatto scendere la media a poco più di trentaquattro chilometri. Sul nostro rampante di Cunettone che si sollevava come in una giostra sullo specchio quasi marino del Garda, Cazzulani tirò via con impegno e con lui rimasero solo Guerra, Buttafochi, Teani, Moser, Bergamaschi, Scacchetti e Altenburger; ma gli altri erano a ridosso e sul piano ricomposero la formazione. Mancava Girardengo. Poco prima, mentre la salita lo metteva a dura prova, ero passato vicino lanciandogli un « Forza cavaliere! », e lui, sforzando un sorriso, m'aveva risposto tutto orgoglioso: « Non va bene così? ». Bene del tutto non avrei detto, ma contento lui... Subito dopo, seguendolo ancora con l'occhio volto indietro, lo vidi manovrare il cambio con difficoltà, perdere l'equilibrio e finire per terra sull'orlo del fosso. Niente di male, all'infuori di una tirata per ricongiungersi che dovrà sentire poi quando si accenderà l'ultimo episodio. Il lago fu ancora testimonio di folate di Castiglione e Bergamaschi, il quale ultimo rimase con Piubellini, Archambaud, Zandonà, Merlini, Grandi, Fontenay, Scacchetti, Introzzi, Guerra e Landi. Ma i cento metri che costoro riuscirono a prendere furono annullati per merito di Puppo.

Alternative di calma e burrasca sino a Desenzano; poi, entro Castiglione delle Stiviere, fuga di Guerra, Olmo, Archambaud e Della Latta. Il campione non si risparmiò per vedere di approfittare di quei duecento metri che era riuscito a strappare di scatto; ma gli altri non erano alla sua altezza; bisognava invece esserlo, perchè alla riscossa s'era lanciato a corpo perso Leducq, al quale tenevano bordone Bini, Piemontesi e Altenburger. Fatto sta che i due quartetti si saldarono, si acquetarono e allora Zandonà riportò sotto tutti gli altri.

Il colpo di scena

Ed eccoci al colpo di scena finale. Poco prima di Guidizzolo scattò Fantini. Nel paese corse a prenderlo Piemontesi e tutti e due si trovarono duecento metri avanti al gruppo nel quale questa volta Guerra nicchiava, non fosse altro perchè i suoi colori erano già abbastanza ben rappresentati in testa. Gli altri, tanto per cambiare, guardavano lui. Allora Guerra si avvicinò a Bergamaschi e gli diede una bella spinta. La « maglia rosa » scattò e prese vantaggio. Sulla sua scia si gettò per primo Buttafochi; poi Zandonà, poi Scorticati; infine si dice anche Guerra. Allora Olmo gli si attaccò con gli altri e tutti ripresero Scorticati e Zandonà, mentre avanti Buttafochi riprese Bergamaschi. Il grosso, condotto impetuosamente da Martano, raccoglieva tutti questi nuclei, ma si disinteressò dei primi, che a Goito, 158 Km., avevano un minuto di vantaggio. La minaccia di una beffa agli « assi » poteva ancora essere evitata, ma più nessuno se ne interessò, mentre Piemontesi e Fantini giuocavano risolutamente la loro carta. Gli ordini di scuderia erano a favore di Guerra; ma come lasciarsi sfuggire un'occasione simile!

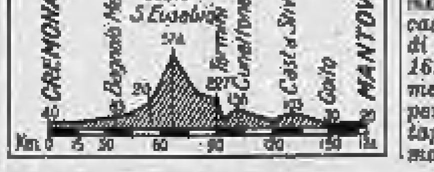
Puppo e Altenburger forarono l'uno a venti e l'altro a cinque chilometri da Mantova. A cinquecento metri dall'ingresso in pista, Fantini ebbe uno scarto che gli fece perdere contatto con la ruota di Piemontesi, il quale lo precedette così di un quarto di giro e si potè dir senz'altro vincitore. Da parte loro Di Paco e Fontenay poterono, nell'ultima curva precedente l'ingresso, prendere qualche diecina di metri al gruppo, la cui volata vide un Bini irresistibile davanti a un Meini piuttosto provato. Guerra si disinteressò della volata e Olmo la disputò senza impegno. Così si concluse la corsa a opera specialmente del « garibaldino » Fantini, un ragazzo ferrarese di robusta struttura, che, con la gesta d'oggi, acquista improvvisamente notorietà nazionale. A lui e a Fontenay vennero assegnati dalla Giuria i premi al merito. Sulle reali qualità di questo giovane bisognerà aspettare a dare giudizi, ma a me pare senz'altro che sia uno dei ragazzi più solidi e intraprendenti scelti da Focesi.

Dove sono i favoriti ?

Di Guerra ho già detto. Di Olmo confermo il senso di riserbo che la sua corsa ispira. Martano non mi pare sia ancora nel pieno possesso dei suoi mezzi. Binda viene migliorando. Vietto, che non mi piace quanto l'anno scorso al « Tour », pare disambientato e sfocato. Piemontesi ha trovato l'occasione favorevole per un bel tiro a chi lo diceva già in definitivo declino. Non voglio togliergli alcun merito, ma ancora non posso dire che la « maglia rosa » è quella che più gli si addice. Ha lottato con i denti, ha difeso se stesso, è stato intelligente, specie per questo è ammirevole.

La classifica generale non vede nei primi sette neppure uno dei favoriti della vigilia, che hanno quasi tutti tre minuti persi sulla « maglia rosa ». Degni di nota, sono, invece, i ritardi di Archambaud, Puppo e Pesenti. Un guasto di macchina ha costretto Sella al 95.o posto, con 23 minuti di ritardo. Per questo il piemontese riprenderà domani la via di casa. Noi, invece, prenderemo quella di Rovigo, dove giungeremo dopo 162 chilometri di strada assolutamente piana. Non illudiamoci solo per ciò che la terza debba essere una tappa di riposo e inconcludente. Ormai l'esperienza ci dice che ogni giorno c'è lavoro e gloria per tutti. Prevedere che la morsa che serra Guerra nella vigilanza degli altri non allenterà la sua stretta mi pare la cosa più facile; lasciare adito a sorprese la più prudente; desiderare, sia pure dopo una corsa combattuta ai ferri corti, una bella volata fra assi, la più naturale per chi al pari di me la gusta come uno dei bocconi più prelibati che possa essere servito sul tavolo dello sport ciclistico.

Giuseppe Ambrosini



L'ordine d'arrivo

1. *Piemontesi Domenico*, alle ore 16, 3'24", impiegando ore 4,47'34" a percorrere la tappa Cremona-Mantova di km. 175, alla media oraria di chilometri 36,534.

2. Fantini, in 4,47'28"; 3. Di Paco, 4,48'30"; 4. Fontenay (1° degli stranieri; Francia), 4,48'30"; 5. Bini 4,49'3"; 6. Meini; 7. Debenne (Fr.); 8. Masarati; 9. Olmo; 10. Binda. Restano classificati all'11° posto con il tempo di Bini, per ordine alfabetico, i seguenti corridori: Andretta, Archambaud (Fr.) Balli, Baroni, Bartali, Battesini, Bergamaschi, Bernard (Fr.), Bertoni, Bovet, Buttafuochi (Fr.), Camusso, Canazza, Cazzulani, Cecchi, Cipriani, Cornez (Fr.), Dal Gallo, Della Latta, Demuysère (Belgio), Falco, Fraccaroli, Gabard (Fr.), Gestri, Giacobbe, Giupponi, Gotti, Grassi, Guerra, Introzzi, Lauck (Fr.), Leducq (Fr.), Level (Fr.), Marchisio, Martano, Mealli, Merlini, Morbiatto, Negrini, Oggero, Oria, Piubellini, Rogora, Romanatti, Rossi R., Scacchetti, Scorticati, Teani, Vietto, Zandonà, Zucchini; 64. Grandi, in 4,49'56"; 65. Erba 4,52'10"; 66. Landi 4,53'5"; 67. Girardengo 4,53'22"; 68. Lolli; 69. Montesi; 70. Altenburger (Germania), 71. Moretti in 4,54'0"; 72. Cloarec (Fr.), 73. Firpo, 74. Pesenti, 75. Franzi, 76. Carbone, 77. Clerici, 78. Gulli, 79. Castagnoli, 80. Ballo, 81. Rovida, 82. Gerini, 83. Valle, 84. Rossi G., 85. Scazzola, 86. Moser in 4,55' e 40"; 87. Boccaccio id.; 88. Astrua in 4,57'30"; 89. Mara Enrico 4,57'50"; 90. Chiaverini; 91. Le Goff (Fr.), 92. Cavallini, 93. Castiglione, 94. Terragni, 95. Benente, 96. Ciccotelli, 97. Zanzi in 5,0'30"; 98. Mara Michele in 5,0'40"; 99. Puppo 5,3'40"; 100. Sella 5,9'. Ritirati due: Lesueur (Francia) e Gambacurta.

La classifica generale

1. Piemontesi, in ore 9,17'30";
2. Fantini 9,19'17", distacco 1'37";
3. Bergamaschi 9,19'20", dist. 1'38";
4. Buttafuochi (1.o degli stranieri), id. id.; 5. Zucchini (1.o degli isolati id. id.;
6. Di Paco, in 9,20'39", dist. 2'49";
7. Fontenay, 9,20'45", dist. 2'55";
8. Bini, 9,20'52", dist. 3'2"; 9. Olmo, id. id.; 10. Masarati, id. id.; 11. Debenne, id. id.; 12. Binda, id. id.; 13. Bartali, id. id.; 14. Battesini, id. id.; 15. Baroni, id. id.; 16. Bernard, id. id.; 17. Bertoni, id. id.; 18. Bovet, id. id.; 19. Camusso, id. id.; 20. Canazza, id. id.; 21. Cecchi, id. id.; 22. Cipriani, id. id.; 23. Dal Gallo, id. id.; 24. Della Latta, id. id.; 25. Demuysère, id. id.; 26. Falco, id. id.; 27. Gabard, id. id.; 28. Gestri, id. id.; 29. Giacobbe, id. id.; 30. Guerra, id. id.; 31. Lauck, id. id.; 32. Leducq, id. id.; 33. Level, id. id.; 34. Marchisio, id. id.; 35. Martano, id. id.; 36. Meini, id. id.; 37. Merlini, id. id.; 38. Morbiatto, id. id.; 39. Morelli, id. id.; 40. Negrini, id. id.; 41. Oggero, id. id.; 42. Piubellini, id. id.; 43. Rogora, id. id.; 44. Romanatti, id. id.; 45. Rossi Romeo, id. id.; 46. Vietto, id. id.;
47. Zandonà, in ore 9,21'45", dist. 3'55";
48. Grandi, 9,23'10", dist. 5'20"; 49. Teani, id. id.; 50. Introzzi, id. id.; 51. Scorticati, id. id.; 52. Giupponi, id. id.; 53. Fraccaroli, id. id.; 54. Oria, id. id.; 55. Cornez, id. id.; 56. Grassi, id. id.; 57. Archambaud, id. id.; 58. Andretta, id. id.;
59. Erba, in 9,24'8", dist. 6'18";
60. Scorticati, 9,24'40", dist. 6'50";
61. Altenburger, 9,25'11", dist. 7'21";
62. Montesi, id. id.; 63. Moretti, id. id.;
64. Cloarec, in 9,25'58", dist. 8'8";
65. Firpo, id. id.; 66. Scazzola, id. id.;
67. Girardengo, in 9,27'29", dist. 9' 39"; 68. Lolli, 9,27'42", dist. 9'52"; 69. Grassi, id. id.;
70. Ballo, in 9,28'16", dist. 10'26"; 71. Castagnoli, id. id.; 72. Gerini, id. id.; 83. Gulli, id. id.; 74. Valle, id. id.;
75. Benente, in 9,29'39", dist. 11' e 49"; 76. Le Goff, id. id.; 77. Ciccotelli, id. id.;
78. Moser, in 9,29'47", dist. 11'57";
79. Boccaccio, id. id.;
80. Landi, in 9,30'5", dist. 12'15";
81. Clerici, in 9,30'53", dist. 13'3";
82. Castiglione, in 9,31'57", dist. 14' e 9"; 83. Cavallini, id. id.; 84. Chiaverini, id. id.; 85. Terragni, id. id.;
86. Gotti, in 9,33'20", dist. 15'30";
87. Balli, id. id.;
88. Mara Michele, in 9,34'47", dist. 16'57";
89. Astrua, in 9,35'5", dist. 17'15";
90. Puppo, in 9,35'29", dist. 17'39";
91. Cazzulani, in 9,37'41", dist. 19'51";
92. Meini, id. id.;
93. Franzi, in 9,38'34"; 94. Rovida, id. id.;
95. Sella, in 9,40'49";
96. Mara Enrico, in 9,42'15";
97. Pesenti, in 9,42'55; 98. Rossi G., id. id.;
99. Carbone, in 9,47'20";
100. Zanzi, in 9,53'47".

La Coppa Italia a squadre

La eliminatoria piemontese
vinta dal G. S. Paracchi di Torino

Alessandria, 20 mattino.

Sul circuito « Pietro Bordino » (giri 12, Km. 100) si è svolta ieri l'eliminatoria piemontese della « Coppa Italia » a squadre, organizzata dal G. C. Alessandrino. La corsa è stata movimentatissima per merito specialmente dei corridori del Gruppo Sportivo Paracchi, che hanno meritatamente vinto malgrado gli assalti tenaci dei campioni dello S. C. Vigor.

Ecco la classifica:

1. G. S. Paracchi, di Torino (Gios, Armando, Perego), Km. 100 in ore 2,16'32" (media km. 41,106); 2. S. C. Vigor di Torino, in 2,17'9"; 3. A. S. Leumann, di Torino, in 2,19'35"; 4. V. C. Novara in 2,26'28". La squadra del G. C. Alessandrino si è ritirata.

Risultati di gare

TORINO. — *Coppa Duca d'Aosta* (ciclismo), organizzata dall'omonimo Gruppo Rionale (150 partenti): 1. *Musso Guerrino* (G. S. Paracchi) Km. 90, in ore 2.37'5" (media oraria Km. 33,940), 2. Pescarmona M. (G. S. Canelli), 3. Costadone S. (G. S. Fiat), 4. Tommasoni G., 5. Trinchero C., 6. Medagazzo G., 7. Avanza V., 8. Borsano A., 9. Beccaria A., 10. De Paoli D.

ALBA. — *Camp. provinciale ciclistico Giovani Fascisti*: 1. Bianco Antonio (F. G. Castello) km. 125 in ore 4.5' (media km. 30,365); 2. Grosso F. (Bra); 3. Rovera G. (Alba); 4. Carletto B.; 5. Cottura G.; 6. Musso F.; 7. Brero L.; 8. Mauro A.; 9. Tomatis G.; 10. Barbero G.

VARESE. — *G. P. Gamia* (ciclismo): 1. Sessa Giacinto (S. Alfredo Binda) Km. 150, in ore 4.37'15" (media Km. 32,323), 2. Colombo A. (Pedale Monzese) (1.o dei dilettanti), 3. Riganzioni E. (U. C. Comense), 4. Crippa E., 5. Crippa S., 6. Piotti G., 7. Sarti C., 8. Scurati S., 9. Bianchi A., 10. Tognazzi V.

NIZZA MAR. — *Elim. Criterium italiani in Francia* (ciclismo): 1. Arnaldi Antonio) (Stella Sportiva Cannes) km. 130 in 3.41'45" 3/5; 2. Marino G. (V. C. Nizzardo); 3. Turzi; 4. Valentino; 5. Cammellini; 6. Palazzetti; 7. Rosso.

La festosa conclusione
dei campionati italiani di scherma

Bolzano, 20 mattino.

Alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, del Commissario prefettizio di Bolzano, del generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., dell'on. Mazzini, di altre autorità e di un pubblico elegante, ha avuto luogo ieri sera, nel salone del Circolo Savoia, la festa d'armi di chiusura dei campionati d'Italia. Dopo alcuni brevi assalti accademici disputati dai migliori classificati, i finalisti ed i semifinalisti di ogni gara hanno ricevuto dalle mani del Segretario del Coni e del Presidente della Federazione di scherma magnifici numerosissimi premi. I campionati di scherma dell'anno XIII, ai quali hanno partecipato, nel complesso delle quattro gare, ben 133 concorrenti, si sono chiusi con un bello in onore dei concorrenti.

A sinistra: L'Arco di Salò inquadra la lunga carovana del Giro. Al centro: Fantini e Piemontesi procedono velocemente verso il traguardo vicino Mantova nella loro riuscita fuga. A destra: Il francese Fontenay e Giacobbe nei pressi di Manerbio.

Le sorprendenti ed appassionanti vicende del torneo calcistico nazionale

L'Ambrosiana raggiunge la Juventus e la Fiorentina torna in lizza

Milan-Juventus 3-0 (1-0)

In dieci uomini i «bianco-neri» si disuniscono, attaccano senz'ordine e finiscono per essere superati dai veloci e combattivi avversari

MILAN - *Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Gattoronchieri, Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Silvestri.*

JUVENTUS - *Valinasso; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Varglien II, Borel, Ferrari, Cesarini.*

ARBITRO - *Lovrero, di Genova.*

Milano, 20 mattino.

Per la Juventus è cominciata male e finita peggio questa partita col Milan. Tutto concorreva a renderle difficile la gara: l'assenza di Foni, le precarie condizioni fisiche di Varglien I, il rabberciato schieramento dell'attacco e, poi, la necessità di vittoria da parte degli avversari, per i quali si trattava non solo di riscattare una incredibile serie di brutte partite giuocate a San Siro, ma anche di sventare il profilantesi pericolo della retrocessione. Di per sè già così ardua, la partita apparve senz'altro persa per la Juventus quando la squadra bianco-nera fu privata, dopo soli dieci minuti di giuoco, del più risolutivo dei suoi attaccanti: Varglien II.

L'incontro aveva avuto un inizio vivacissimo. Accolte dagli applausi del numerosissimo pubblico — gli spalti erano pressochè gremiti — le due squadre s'erano schierate ed al Milan era toccato di dover giuocare contro sole. Il terreno appariva asciutto nonostante le recenti pioggie e la palla, leggera, vi rimbalzava nettamente. Furono i rosso-neri a condurre le prime offensive e ben presto la porta juventina fu messa in serio pericolo. Per un fallo di Varglien I, commesso pochi metri fuori dell'area di rigore, Silvestri battè una punizione e Rossi, intercettando la palla, la deviò in porta, di testa, costringendo Valinasso ad una prima difficile parata in tuffo. Poi Arcari riuscì a battere Caligaris e ad intessere un'azione con Romani che, conclusa ancora da Rossi, impegnò nuovamente Valinasso in una parata a terra.

Varglien II contuso

La Juventus stava appunto cercando di portare la minaccia nella metà campo rosso-nera quando il minore dei Varglien, caduto con Cresta, si rialzava zoppicando e s'avviava, trascinandosi dolorosamente, sino ai margini del campo per ricevere le cure del massaggiatore. Cesarini si spostava allora a mezzo destro e quando, dopo qualche minuto di cure, Varglien II rientrò, si fermò all'ala sinistra. Le sue condizioni erano tuttavia tali da non permettergli neppure di [illegible]. Fu proprio in quel momento che il Milan realizzò il suo primo punto. Un passaggio di Rossi mise, al 16', Arcari di fronte a Caligaris. Il terzino bianco-nero non seppe come fronteggiare l'avversario, tardò a muovergli incontro e fu superato. Valinasso, a sua volta, sorpreso dall'indecisione del compagno, restò fermo tra i pali ed Arcari potè agevolmente spiazzarlo e batterlo con un tiro raso terra non secco ma preciso.

La Juventus cercò di rimediare subito allo scacco subìto, ma la mancanza di un uomo — Varglien II aveva, nel frattempo, lasciato definitivamente il campo riuscendogli impossibile muoversi — ed il nervosismo degli altri, resero confusa e sterile la sua controffensiva. Monti assunse una posizione così avanzata da trovarsi quasi costantemente in linea con gli attaccanti ed i due terzini si portarono a loro volta tanto innanzi da lasciar spesso alle spalle i mediani laterali. Il Milan subì allora la pressione dei bianco-neri, ma senza danno, perchè se Rosetta e Caligaris, il secondo assai più del primo, apparivano imprecisi nei rinvii e lenti nei ricuperi, gli avanti creavano, col loro prodigarsi, più confusione che giuoco e Monti falliva il bersaglio nei ripetuti tentativi effettuati da lontano. Risultava, insomma, più pericoloso il Milan con le sue controffensive condotte dalle veloci estreme e dal centro avanti Romani, che non la Juventus con la sua pressione continua. La difesa bianco-nera, anche per lo schieramento avanzato adottato, era seriamente minacciata da ogni incursione avversaria, tanto da correre il rischio in più di un'occasione di essere nuovamente battuta, mentre quella rosso-nera sbrigava con molto lavoro, ma senza affanno il compito suo davanti ad una prima linea che denunciava nel modo più evidente il disagio derivantele dall'assenza del suo miglior tiratore. Una sola occasione veramente preziosa ebbe la Juventus per pareggiare, e fu quando la palla passò da Depetrini a Cesarini, a Borel, a Ferrari, senza che gli avversari potessero intercettarla. Ferrari, che era a due passi da Compiani, la toccò di tacco, indirizzandola in porta, ma il guardiano milanista compì un'autentica prodezza ghermendola in tuffo prima che superasse la linea del goal. Del resto il Milan ebbe in seguito (38') una situazione ancora più favorevole e pure la mancò perchè Rossi, trovandosi libero e solo a pochi passi da Valinasso, lasciò con una finta che la palla, centrata da Romani, filasse verso sinistra, ritenendo, evidentemente, che qualche compagno stesse sopraggiungendo in corsa e fosse in condizioni ancora migliori della sua per realizzare a colpo sicuro. Non c'era alcuno, invece, e la Juventus se la cavò con una grossa paura ma senz'altri danni.

Il Milan fa breccia

Il tempo finì col Milan in vantaggio per uno a zero e la Juventus si ripresentò in campo, per la ripresa, sempre con soli dieci uomini. I bianconeri, dopo un palo di avanzato milanista, ripresero ad attaccare e si notò nelle loro file un nuovo mutamento, con lo scambio di posti fra Varglien I, che andò all'ala destra, e Depetrini, che retrocedette a mediano. Alle azioni sempre infruttuose dei «campioni» fece riscontro, all'11', un tiro di Silvestri che mandò la palla a picchiare contro la traversa. Il giuoco continuava confuso ed il vantaggio non appariva sufficiente per evitare al Milan l'eventualità del pareggio. Intanto, visto che più di un pallone s'era perso a sinistra dove per lo spostamento di Cesarini mancava l'estrema, Varglien I andava ad occupare quel ruolo, col solo vantaggio di essere, da quel momento, completamente trascurato dai compagni, che presero a poggiare il giuoco sulla destra...

Come già nel primo tempo la Juventus ebbe ancora un attimo propizio, ma non ne seppe approfittare. Un tiro di Borel fece rimbalzare la palla sul petto di Compiani e la sfera venne ripresa da Cesarini e ricalciata da Borel fuori dei pali. Dopo di ciò avvenne il crollo. Al 21' Arcari giuocò in velocità un paio di avversari e servì al centro Romani. Scatto fra i terzini, bel tiro, secco, e palla in rete. La difesa juventina è presa di infilata dai rosso-neri lanciatissimi. Al 24' fuga e centro di Silvestri: finta di Romani e goal di Arcari, spettacoloso per potenza e precisione. La Juventus reagisce senza convinzione. La folla dei sostenitori milanisti non crede ai suoi occhi...

Tre calci d'angolo contro il Milan non fruttano il goal dell'onore, e Compiani risolve bravamente un paio di mischie. Il fischio finale sancisce il tre a zero.

La Juventus ha giuocato la peggiore partita della stagione; il Milan la sua più bella. La squadra campione ha più di una scusante dalla sua, ma il punteggio è netto e grave. I mali per tanto tempo celati sono apparsi evidenti, irreparabili. Mali della difesa e mali dell'attacco, che compromettono tutto il funzionamento della squadra. L'infortunio di Varglien II ha dato all'undici il più duro colpo che potesse toccarle, ed ora resta a vedere se il pessimismo ispirato da questa sconfitta non è che la giusta visione della situazione o se, invece, la squadra può compiere il miracolo di rinsaldare le file e di resistere sino alla fine.

Il vecchio Milan merita d'essere sugli scudi. La difesa s'è battuta benissimo, la mediana è stata tenace, puntigliosa, l'attacco pieno di iniziativa, con un Arcari in grandi condizioni. Il Milan non cadrà e bisogna dire che merita di restare nella pattuglia di avanguardia del calcio nazionale.

Luigi Cavallero.

Un grave infortunio a Reguzzoni

Fiorentina-Bologna 1-0 (0-0)

Viani

BOLOGNA: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Martelli; Maini, Fiorini, Spivach, Corsi, Reguzzoni.*

FIORENTINA: *Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nekadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.*

Arbitro: Barlassina.

Firenze, 20 mattino.

Partita ardente, svoltasi dinanzi a un pubblico magnifico, ma partita slegata e spesso sconclusionata, appunto per il troppo ardore posto nella contesa. Per una ventina di minuti del primo tempo il Bologna l'ha fatta da padrone dinanzi ai viola che, come sorpresi dalla foga degli avversari, hanno stentato a ritrovarsi. Poi, trovata la giusta carburazione, hanno risposto alla foga con la foga, alla velocità con la velocità, superando in seguito gli avversari e imponendosi nettamente ad essi. Il punto della vittoria conquistato nel secondo tempo è venuto quando meno si aspettava, in modo un po' fortunoso è vero, ma è venuto tuttavia a sanzionare una indiscussa superiorità.

La partita si è iniziata alle 15. La Fiorentina gioca in favore di sole e si distende all'attacco. Perazzolo a pochi passi dal portiere bolognese si aggiusta il pallone con le mani e poi lo scaglia in rete. L'arbitro vede e annulla il punto. I rosso-blu scendono quindi all'attacco e per alcuni minuti assediano l'area di Amoretti. In una situazione poco piacevole viene a trovarsi il portiere bolognese al 27' quando si vede solo davanti a Viani, pronto a raccogliere un passaggio alto. Viani invia di testa verso la rete, ma il pallone finisce fra le braccia di Gianni. Si arriva alla fine del primo tempo col risultato di zero a zero.

La ripresa s'inizia in tutt'altro tono. La Fiorentina gioca con più ordine e vivacità. Al 15' si ha il punto dei viola. Nekadoma lancia in avanti a Perazzolo, Perazzolo a sua volta fortissimo invia alto verso la rete di Gianni. Gianni è pronto sulla palla ma non riesce a bloccarla bene. La sfera di cuoio gli sfugge di mano e finisce oltre la linea bianca. Viani sopraggiunge in velocità e manda in fondo alla rete.

Pochi minuti avanti che la partita termini si registra un doloroso incidente: Reguzzoni cade in malo modo e si frattura il perone sinistro. Il disgraziato giocatore è stato prontamente soccorso e trasportato all'Istituto ortopedico toscano ove riceveva le cure necessarie. Quei sanitari constatavano la frattura e lo giudicavano guaribile in quaranta giorni.

Prima dell'incontro Fiorentina-Bologna si è svolta la partita per il campionato riserve fra Ambrosiana e Fiorentina chiusasi con la sconfitta della squadra milanese per tre a uno.

I «bianchi» lasciano i ragazzi

Pro Vercelli-Alessandria (1-0)

Caligaris

ALESSANDRIA: *Mosele; Fenoglio, Borelli; Barale, Castellaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Riccardi, Ottoria, Castaldi.*

PRO VERCELLI: *Baloncino; Lanno, Roncarolo; Amarilli, Rigando, Traversa; Santagostino, Caligaris, Degara, Barberis, Casalino.*

Arbitro: *Caselli, di Como.*

Vercelli, 20 mattino.

Già al 2' Mosele è impegnato da un tiro di Degara e libera in angolo. La Pro Vercelli insiste all'attacco e la difesa dei grigi è in difficoltà per liberare. Dopo cinque minuti l'Alessandria è ancora in angolo ed al 10' Degara con tiro improvviso impegna ancora Mosele e due minuti dopo doppio angolo contro i grigi. Ma nè il tiro di Casalino nè quello di Santagostino hanno esito positivo.

Al 20' Baloncino è messo al lavoro per la prima volta da Cattaneo e dopo un angolo in favore dei grigi Riccardi mette in rete un pallone. La sua azione non è regolare per fuori giuoco tempestivamente fischiato dall'arbitro.

Cinque minuti dopo il punto che decide la gara. Su tiro piazzato di Casalino dal limite dell'area di rigore, la palla è respinta dalla traversa. Caligaris in ottima posizione, di testa non ha difficoltà di deviarla in rete.

Al secondo della ripresa Caleria manca il pareggio. La Pro Vercelli risponde obbligando in angolo i grigi. Il caldo pare debba fiaccare le energie dei giuocatori che invece imperturbabili mantengono elevato il tono della contesa.

TORINO-LAZIO: Janni e Zaccone fronteggiano Piola. (Foto Gharione).

Sampierdarenese - Ambrosiana 0-0

Bella partita, combattuta con il massimo impegno dalle due squadre e chiusa con equo risultato di parità

AMBROSIANA: Ceresoli; Allemandi e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Castellazzi; Porta, Meazza, De Vincenzi, Demaria e Pitto.

SAMPIERDARENA: Venturini; Ferrero e Rigotti; Calligaris, Poggi e Lancioni; Comini, Busini, Cappellini, Malatesta e Donea.

Arbitro: Mazzarino di Roma.

Sampierdarena, 20 mattino.

Giornata campale sul terreno della Sampierdarenese. Il campionato, con le sue drammatiche vicende, costringe quest'anno le squadre a lottare all'ultimo sangue, le obbliga a pensare ognuna egoisticamente a sè stessa come per salvare l'esistenza. Nessun quartiere per nessuno, nè in testa nè in coda alla classifica. La Ambrosiana, su in cima alla scala, deve combattere a denti stretti per acciuffare finalmente quel titolo di campione che costituisce per essa come una ragione di vita, e la Sampierdarenese, giù in fondo al baratro, collo spettro della retrocessione che la guata, chiama a raccolta tutte le superstiti energie e si dibatte, per non morire.

Scagliati così nella difesa dei propri interessi gli uni contro gli altri, ambrosianisti e sampierdarenesi diedero luogo ieri ad una battaglia delle più accanite. Torna ad onore degli uni e degli altri, che, con tutto l'impegno sfoderato, la lotta abbia mutato carattere di regolarità e non sia quasi mai uscita dai binari della correttezza. V'è da augurarsi che questa falsariga seguano anche gli incontri decisivi delle due domeniche che mancano per giungere al termine del campionato.

Gara elettrizzante

Il risultato è giusto. L'Ambrosiana avrebbe potuto passare nel primo tempo, la Sampierdarenese avrebbe dovuto segnare nella ripresa. Nessuna delle due rocche capitolò. E sì che i due attacchi ne diedero del filo da torcere e delle intricate matasse da dipanare alle due difese. La partita fu tutta intraprendenza, sotto questo aspetto. Nessuno dei due contendenti si raggomitolò in sè stesso, fece della difesa chiusa una tattica deliberata e puntò all'esito pari. Il risultato bianco lo si ebbe perchè così doveva avvenire. La sola disposizione prudenziale, fu, in ambo le squadre, quella delle linee mediane, che diedero maggiore e migliore aiuto ai terzini che non gli avanti. Più marcata, questa tendenza, nella Sampierdarenese, dove la seconda fila finì nel secondo tempo per lasciar che i proprii uomini di avanguardia se la sbrigassero un po' da soli.

La gara fu elettrizzante. Il terreno secco e duro e la palla veloce non erano fatti per la tecnica. Eppure l'incontro fu tutt'altro che povero in fatto di vero e proprio giuoco. Esso ebbe un inizio dei più veloci, tanto veloce che veniva da pensare che difficilmente l'andatura sarebbe stata tenuta fino al termine. Eppure il ritmo delle azioni non rallentò mai nemmeno alla ripresa.

Dal punto di vista strettamente tecnico, l'Ambrosiana fu la migliore. Fu la squadra che meglio seppe tener la palla a terra. La calma e la padronanza della situazione di Mascheroni rimasero dei difensori liguri la seppe dimostrare; il tocco preciso del pallone ed il senso della distribuzione di Meazza non comparvero in nessuno degli avanti sampierdarenesi. Era logico che così fosse: altrimenti quello strumento di controllo che è la scala della classifica, mentirebbe. L'Ambrosiana è più squadra. La sua è una macchina che può dare un rendimento maggiore o minore, a seconda della giornata e dell'estro dei giuocatori, ma che comunque funziona per abitudine, per sistema. Nella Sampierdarenese invece è più l'impegno e la volontà che colmano le lacune tecniche: l'organismo funziona a sprazzi, sprazzi ottimi in certi momenti, ma sempre sprazzi e strappi invece di un fluido seguirsi di movimenti.

Ambiente caldo a Sampierdarena per l'occasione. L'affluenza del pubblico sfiorò il limite raggiunto in autunno contro la Juventus: pubblico che, per novanta minuti, soffrì il soffribile. Giornata serena e vento sensibile, specialmente nel primo tempo. Terreno duro ed arido, quasi privo di tappeto erboso.

Giuoco, come abbiamo detto, velocissimo fin dall'inizio. Attacchi alterni, con prevalenza ligure nel primo quarto d'ora. Busini sferra da lontano il primo tiro in porta, mancando di poco il bersaglio, Mascheroni e Cappellini picchiano testa contro testa. Il primo deve venir incerottato, il secondo deve addirittura uscir dal campo e non rientra se non dopo dieci minuti col capo tutto bendato. Verso la metà del tempo, l'Ambrosiana prende a sgranare attacco su attacco. Ad un dato momento, Porta sguscia via da solo ed in piena corsa spara violentemente in porta. Venturini risponde con una magnifica parata. Poco dopo, punizione contro Sampierdarena. Spara Meazza infilando una selva di gambe: Venturini sfodera una parata più bella ancora della prima. Ciò, mentre Ceresoli rimane tutt'altro che colle mani in mano. Le situazioni pericolose si verificano anche per lui con frequenza: il solo tiro veramente pericoloso viene però da lontano e parte dai piede di Busini ancora una volta. In complesso lieve superiorità dell'Ambrosiana per numero e per qualità di occasioni davanti a porta e per giuoco più ordinato e più tecnico. Le due parate di Venturini a cui abbiamo accennato, han chiuso la porta ad altrettanti palloni da rete dell'Ambrosiana.

Tentativi neutralizzati

Si giunge alla ripresa. La velocità del gioco non diminuisce. Su un calcio d'angolo tirato da Porta, la rete della Sampierdarenese la scappa bella: un difensore libera con un lungo rinvio proprio sulla linea della porta. Poi è la volta della rete milanese di veder dei brutti momenti. Comini si intrufola al centro ricevendo un allungo di Cappellini, avanza, ottiene una ottima posizione e spara bassa verso l'angolo. Tutto quello che Ceresoli può fare è di fermare il tiro; la palla rotola davanti alla porta, col portiere a terra. Se Comini, invece di fermarsi a guardar l'effetto del proprio tiro avesse seguito l'azione, tutto quello che sarebbe rimasto a fare, sarebbe stato di sospingere la palla in rete. Ma l'occasione più bella, la Sampierdarenese la manca poco dopo, quando Cappellini piomba fra i terzini, getta il disordine nella difesa nero-azzurra e devia la palla verso sinistra mentre già Ceresoli si è tutto compromesso in un tentativo di parata verso destra. La palla, in lenta traiettoria spiove verso la metà della rete sguernita. Il punto pare sicuro, il pubblico lo ha già salutato con un urlo assordante. No: Castellazzi con un gran salto ed una più grande ancora rovesciata libera «in extremis» portando via la palla dalla rete. Salvataggio miracoloso.

All'altro estremo del campo Meazza spara in porta un magnifico pallone di taglio. Ancora una volta Venturini risponde con una parata di classe. E' detto che di palloni in rete non se ne debbano vedere nè da una parte nè dall'altra. Chè ancora Comini si indugia fino a sciupare una buona occasione, ed ancora un tiro di Porta sfiora ma non raggiunge il successo. Verso la fine Cappellini e Comini si scambiano di posto nelle file della Sampierdarenese, e Meazza passa al centro, De Vincenzi all'ala sinistra e Pitto alla mezz'ala destra per l'Ambrosiana: tutto senza risultato.

Nelle file dei liguri ottima giornata di Venturini, un portiere che ieri era in vena e le imbroccava tutte. Difesa chiusa, preoccupata di rompere, di distruggere, di liberare comunque e che riuscì nel suo scopo. Ma la parte più interessante della squadra è l'attacco. Veloce, guizzante, intraprendente, esso richiama l'attenzione per le sue possibilità. Busini ne è l'intelligenza e la molla di distribuzione, e Comini e Cappellini i due uomini di punta. Cappellini, greggio ancora in tante cose, ha il senso di quello che occorre fare per mettere in imbarazzo un difensore: lavoro al volo, fulminei spostamenti di giuoco, tocchi improvvisi. Portar nell'età matura del giuocatore, simili doti genuine, questo bisognerebbe potere, mentre disgraziatamente l'esperienza finisce sempre per temperar l'ardore.

Franca partita di tutta la difesa ambrosianista. Giuoco più prudente da parte della mediana, anche perchè Faccio fu lasciato solo a sbrigarsela coll'intero trio centrale avversario. All'attacco, buona prova di Porta e di Meazza. Demaria non è nelle migliori condizioni. De Vincenzi non è un altruista e Pitto non v'è da ritenere che abbia un avvenire come ala sinistra.

Vittorio Pozzo.

Con Ziroli portiere...

Roma-Palermo 5-1

ROMA: *Masetti; Gadaldi, Rodini; Frisoni, Bernardini, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.*

PALERMO: *Provera; Fasotto, Ziroli; Gradea, Santillo, De Manzano; Castellani, Bonesini, Orzan, Blasevich, Bucan.*

Roma, 20 mattino.

Nel primo tempo la Roma ha segnato due goals per merito di Guaita, che al 17' riprendeva di testa la rimessa di un calcio d'angolo e al 20' segnava su calcio di rigore concesso dall'arbitro Bertoli, in seguito a un grossolano fallo di un difensore rosa nero ai danni dello stesso Guaita. Nell'azione confusa che provocava il calcio di rigore il portiere Provera riportava una contusione alla testa per cui nella ripresa il Palermo si presentava in campo senza il suo portiere abituale. L'infortunato era sostituito da Ziroli e il Palermo era pertanto costretto ad apportare numerosi spostamenti nella squadra. Ne approfittava la Roma per segnare al 3' con Tomasi, al 20' con Scopelli e al 25' ancora con Tomasi. Durante una delle sue rare azioni di contrattacco, proprio allo scadere del tempo il Palermo riusciva a salvare l'onore per merito di Castellani. Della Roma si sono distinti Tomasi, Bernardini e Scopelli.

La Sezione propaganda

CAMPIONATI PIEMONTESI. — *Finali II Cat.*: Venchi Unica-Riv. *Finali I Cat.*: SNIA-ASTENSE 2-0 (forfait). - *Torneo Riserve*: Piemonte-Estella 2-1. - *Tornei Propaganda*: (1.a Categ.): Cenisia-Virtus 3-2; Piemonte-Eridano 4-0 - 2.a Cat.: Palatino-Pilonetto 3-1; Taurinia-Piemonte 2-0. — *Campionato Piccoli calciatori*: Palatino A-Combi B 2-0; Estella-Virtus 1-0; Combi A-Palatino B 4-0; Cenisia-Crocetta 2-0.

Torino-Lazio 2-2 (1-1)

Combattività e generosità non bastano a dare la vittoria ai «granata» — Due calci di rigore nella ripresa

Baldi (T.), Bisigato (L.), Guarisi (L.) rigore, Zaccone (T.) rigore.

TORINO: *Maina; Zaccone e Sanello; Giuntoli, Janni e Prato; Bo, Baldi III, Vecchina, Allasio e Spinola.*

LAZIO: *Blason; Bertagni e Serafini; Viani, Ferraris IV e Pardini; Guarisi, Fantoni, Piola, Bisigato e Levratto.*

Arbitro: *Bevilacqua di Viareggio.*

Sugli spalti dei popolari pieni di gente sventolava ieri un telone granata con la cubitale scritta: «Forza Torino!». Quel pezzo di tela, levato alto a dominare sul pubblico, era un po' la bandiera di quella folla accorsa in numero eccezionale alla partita per gridare il suo appassionato grido di incitamento alla squadra del cuore caduta in sei anni dai fastigi dello scudetto all'umile ed affannosa lotta del settore di coda della classifica. E' commovente questa fede di migliaia di sportivi per i colori della loro squadra. Ieri non ha cessato un istante di accompagnare i ragazzi in maglia granata con tutte le forze della sua passione per nulla tocca dai numerosi insuccessi e dalle disillusioni a getto continuo.

La squadra per parte sua ha corrisposto a tanto affetto ed ha solidarizzato con la folla, combattendo col cuore in gola. Tutti undici i giocatori, ognuno nei limiti delle sue possibilità, s'è battuto dal primo all'ultimo istante, senza mai lasciare di disputare un pallone, senza mai rinunciare ad un tentativo di tiro o ad accorrere dove potesse essere utile, resistendo bravamente al morso della fatica ed al dolore di qualche contusione.

Per questa volontà di vittoria, per questo generoso entusiasmo, pubblico e squadra avrebbero meritato qualcosa di più che non il punto del pareggio, anche se le risultanze tecniche della partita mettano il «due a due» di ieri nella categoria dei risultati giusti. Sono appunto a queste risultanze tecniche che il nostro compito ci impone di guardare, più che a quell'atmosfera di passione che ha circondato ogni azione granata.

La Lazio tecnicamente è superiore al Torino. Ha più uomini di classe tra le sue file e quelli che non sono di levatura superiore alla media sfruttano i vantaggi del mestiere sui molti giovani che circondano Janni. Ma alla squadra azzurra è mancata la volontà, lo spirito agonistico, l'impegno in tutti i novanta minuti della partita. Doti, queste, che hanno, invece, rifulso tra le file del Torino. La tecnica ha annullato la maggior generosità da una parte, e la generosità ha annientato la superiore tecnica dall'altra. Di qui il risultato.

A seconda dello spirito e delle prevenzioni con cui uno ha guardato la partita, si dirà di sfortuna e di occasioni mancate, di severità e di condiscendenze arbitrali. Un esame imparziale della contesa porta, però, anche qui ad un'equivalenza di disdetta e di errori per le due squadre. Un pareggio in tutto e per tutto, insomma.

Il Torino ghermì il successo quando ancor si era nella zona degli approcci. Al 4' una travolgente ondata dell'attacco torinese portò il pallone da Spinola, ad Allasio, a Vecchina a Baldi. Da dieci metri partì improvviso il tiro raso terra dell'interno destro granata. Niente da fare per Blason. Uno a zero.

L'offensiva del Torino continuò ad infuriare. Blason parò a breve distanza l'uno dall'altro tre frecciate di Baldi, Spinola e Janni; un centro di Spinola non fu diretto in rete di testa da Bo per la sola ragione che Bo era di due dita più piccolo del necessario... Ma fu la Lazio a perdere le occasioni più belle. Un centro a parabola di Levratto fu raccolto da Fantoni e spedito verso l'angolo basso sulla destra di un Maina spiazzatissimo; con un tuffo disperato il portiere torinese riuscì a sfiorare la palla ed a cavarsela con un calcio d'angolo. Al 36', poi, si videro cose impossibili: con Maina fuori porta, Bisigato, Fantoni, Guarisi e Piola spararono in rete da pochi passi; ogni volta, come usciti di terra, Zanello per due volte, Allasio e Zaccone si trovarono sulla linea bianca a respingere la palla.

Due volte fallita, l'occasione tornò, però, a presentarsi alla Lazio. E questa volta non la si lasciò più scappare. Bisigato lanciò Levratto che spedì la palla fino a Guarisi, il quale la dosò giusta al centro; Zaccone, ostacolato da Piola, rinviò corto e Bisigato, al volo, ripetè il tiro a terra da venti metri di Fantoni; anche questa volta Maina si lasciò pescare spiazzato; il tentativo di parata non gli riuscì più; la palla andò in rete. Trentanovesimo minuto: uno a uno.

L'inizio della ripresa fu per la Lazio: risultato: un calcio d'angolo e un palo di Piola. Il Torino ebbe uno spunto pericoloso, quando Vecchina raccolse una rimessa laterale di Bo e mandò tra i pali una tal «puntata» che Blason salvò più per istinto che per averla vista.

Al 14' colpo di scena: calcio di rigore contro il Torino. Levratto tirò dal limite dell'area; Janni tentò il colpo di testa e, riuscitogli questo difettoso, toccò la palla con la mano; Bevilacqua non esitò nell'affibbiare la massima punizione. Guarisi battè Maina che tentò la parata in tuffo. Due a uno per la Lazio.

Fu una frustata per il Torino che, sostenuto senza economie di fiato dalla folla, partì all'arrembaggio, costringendo i difensori avversari ad un'affannosa difesa. Non passarono tre minuti che lo scacco era roso, nella sostanza e nella forma: fallo di mano di Viani in area, calcio di rigore, goal di Zaccone (Blason non si mosse neppure). Due a due. Tutto come prima.

Quest'affare dei calci di rigore riscaldò parecchio gli animi e non si fecero più troppi complimenti nel corpo a corpo. Fu questo il periodo di vero dominio del Torino. Sotto le raffiche dell'attacco granata la Lazio si rinchiuse in disordinata e farraginosa difesa. Ad ogni istante pareva che Blason dovesse crollare. Due salvataggi in angolo ed una fortunosa parata di piede su tiro da vicino di Bo e Baldi conclusero gli episodi più emozionanti di questa battaglia ingaggiata nell'area di rigore azzurra. Le conseguenze della mischia le portarono Bo e Bisigato che dovettero uscire dalle linee per farsi massaggiare.

Poi tutto finì. Il Torino perse forze ed accanimento, la Lazio non si dipartì dalla tattica difensiva. Il fischio conclusivo di Bevilacqua trovò un gioco al rallentatore.

Janni, Zaccone, Baldi e Bo emersero tra i granata; Viani, Fantoni e Ferraris tra gli azzurri. Piola, vigilatissimo, non fu mai in luce.

Assistevano alla partita il Segretario Federale Piero Gazzotti ed il Podestà di Torino.

E. A.

Una vittoria preziosa

Brescia-Triestina 2-1 (0-0)

Chiecchi (B) - Ranelli (B) e Mian (T.)

Brescia: *Perrucchetti; Mariani, Bocchi; Gasparini, Valenti, Braga; Dusi, Chiecchi, Ranelli, Bianchi, Correnti.*

Triestina: *Jenco; Geigerle, Nicoli; Cuffersin, Castello, Spanghero; Mian, Villini, Croci, Rocco, Colaussi.*

Arbitro: Turbiani di Ferrara.

Brescia, 20 mattino.

Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, nella ripresa il Brescia, in favore di sole e di vento, si trova in vantaggio al primo minuto con un magnifico goal di Chiecchi. Da questo momento la pressione bresciana è stata quasi costante e al 18' Ranelli aumentava il bottino. La Triestina però non disarmava e al 26', su errore della difesa bresciana, otteneva l'unico punto con Mian. Il Brescia era sceso in campo con la linea attaccante in formazione inedita per l'assenza di Rier; Ranelli, che lo sostituiva, non è stato alla altezza del compito. I migliori sono apparsi Correnti sempre veloce e insidioso e Chiecchi, il più tecnico e fine.

Gli amaranto alla riscossa

Napoli-Livorno 1-1 (0-1)

Arcari IV (L) - Rossetti (N)

Napoli: *Cavanna; Innocenti, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Buscaglia, Sallustro II, Sallustro I, Rossetti, Ferraris.*

Livorno: *Lami; Alberto, Monea; Arcari II, Uslenghi, Garoffo; Ferrara II, Ferrara I, Busoni, Arcari IV, Magnozzi.*

Arbitro: *Scarpi di Dolo.*

Napoli, 20 mattino.

Il primo tempo, malgrado il predominio del Napoli, particolarmente intenso nei primi 20 minuti, è terminato con il Livorno in vantaggio per un goal segnato al 24' da Arcari IV, su punizione battuta da Uslenghi. Il Napoli ha, da allora, insistito all'attacco, ma solo al 24' del secondo tempo riusciva a pareggiare con Rossetti, che scaraventava in rete il pallone districandosi da una mischia davanti alla porta di Lami.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Sampierdarena: Samp.-Ambros. 0-0
A Torino: Torino-Lazio 2-2
A Napoli: Napoli-Livorno 1-1
A Brescia: Brescia-Triestina 2-1
A Firenze: Fiorentina-Bologna 1-0
A Vercelli: Pro Verc.-Alessandria 1-0
A Milano: Milan-Juventus 3-0
A Roma: Roma-Palermo 5-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Ambrosiana	28	14	12	2	52	20	40
Juventus	28	16	8	4	41	22	40
Fiorentina	28	15	9	4	39	20	39
Roma	28	12	7	9	55	27	31
Lazio	28	12	6	10	50	42	30
Bologna	28	10	7	11	43	33	27
Napoli	28	10	7	11	38	37	27
Alessandria	28	11	5	12	42	47	27
Palermo	28	8	11	9	24	31	27
Triestina	28	11	4	13	32	43	26
Milan	28	7	11	10	34	35	25
Brescia	28	8	7	13	28	42	23
Torino	28	7	9	12	36	41	23
Sampierdar.	28	8	7	13	28	42	23
Livorno	28	8	7	13	28	53	23
Pro Vercelli	28	5	5	18	20	47	15

La Prima Divisione

GIRONE A. — Bolzano*-Gorizia 2-0; Valdagno*-Treviso 5-1; Fiumana*-Rovigo 2-0; Pordenone*-Monfalcone (rinviata); Palmanova*-Schio 2-0; Trento*-Udinese 0-0.

GIRONE B. — Soresinese*-Fanfulla 2-0; Treviglio*-Ardens 1-0; Monza*-Via Nova 4-1; Gallaratese*-Lissone 3-1; Crema*-Saronno 5-1; Vimercatese*-Lecco 1-1.

GIRONE C. — Pinerolo*-Varese 2-1; Biellese*-Cusiana 1-0; Pirelli*-Rhodense 1-1; Doria*-Savigliano 4-0.

GIRONE D. — Vado*-Cornigliano 2-1; Ruentes*-Sanremese 1-0; Albingaunia*-Portuale 1-1; Savona*-Entella 1-0; Acqui*-Maurina 2-0; Imperia*-Ventimiglia 2-2.

GIRONE E. — Imolese*-Portuense 1-1; Carpi*-Forlì 3-0; Molinella*-Reggiana 1-1; Parma*-Forlimpopoli 3-0; Piacenza-Ravenna* 2-0; Cesena-Rusi* 1-0.

GIRONE F. — Piombino*-Grosseto 1-1; Siena*-Montevarchi 3-2; Pontedera-Belloni Massa* 2-1.

GIRONE H. — Potenza*-Termini 2-0 (forfait); Trapani*-Reggina 6-2; Benevento*-Cosenza 3-0; Palmese*-Nissena 1-0; Alcamo*-Bagnolese 5-1.

Le partite di pallovale

Selez. Lionese-Italia Nord 17-11

Bologna, 20, mattino.

Ottima la prova del «quindici» italiano, il quale, sebbene sceso in campo non nella formazione prevista, e avendo avuto alcuni dei suoi elementi contusi e, per ciò, rimpiazzati dopo il primo tempo, è riuscito a realizzare un risultato quanto mai significativo. I francesi hanno vinto in virtù di una superiorità apparsa in alcuni periodi nettissima, il che non infirma il valore della bella prova italiana.

I francesi chiudevano il primo tempo 6 a 3 avendo segnato al 29' con Scire ed al 30' con Rival, senza riuscire nella trasformazione. Per gli italiani segnava una «meta» Visentin al 39', non trasformata. Nella ripresa Peloux al 6' e Scire al 15' marcavano la terza e la quarta «meta», non trasformata. In seguito gli italiani reagivano magnificamente e Brighetti al 17' otteneva la seconda «meta» non trasformata e Visentin al 33' ne segnava un'altra, pure non trasformata. Al 38' Didier segnava una nuova «meta», trasformata questa volta da Tournier per cui il risultato finale era di 17 per Lione e 11 per il Nord-Italia.

Arbitro Baroni di Milano.

IL CAMPIONATO DEI « CADETTI »

Il Genova torna in Serie A

Situazione incerta nel Girone B

I risultati

GIRONE A

A *Seregno*: Seregno-Novara 2-0
A *Busto A.*: Lucchese-Pro Patria 1-0
A *Messina*: Messina-Catania 3-0
A *Spezia*: Vigevano-Spezia 2-0
A *Viareggio*: Viareggio-Legnano 3-1
A *Pisa*: Pisa-Genova 1-1
A *Cagliari*: Cagl.-Derthona 2-0 (forf.)

GIRONE B

A *Ferrara*: Spal-Catanzaro 1-0
A *Vicenza*: Vicenza-Foggia 2-0
A *Padova*: Padova-Pistoiese 1-0
A *Modena*: Modena-Verona 0-0
A *Perugia*: Perugia-Comense 1-0
A *Cremona*: Cremonese-Venezia 1-0
A *Bergamo*: Atalanta-Aquila 1-1

GIRONE A

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Genova	27	17	6	4	40	22	40
Novara	28	16	5	7	58	34	37
Pisa	27	14	7	6	43	27	35
Catania	27	15	5	7	44	32	35
Vigevanesi	27	13	6	8	59	32	32
Viareggio	27	14	4	9	41	31	32
Messina	27	12	7	8	47	38	31
Lucchese	27	12	7	8	38	30	31
Cagliari	27	10	6	11	38	37	26
Seregno	27	8	9	10	41	41	25
Casale	27	7	9	11	27	50	23
Spezia	27	9	4	14	34	40	22
Legnano	28	9	4	15	30	49	22
Pro Patria	27	4	8	15	22	40	16
Dorthona	27	3	6	18	22	65	12

GIRONE B

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bari	26	13	8	5	43	22	34
Pistoiese	27	15	4	8	46	27	34
Modena	26	16	1	9	41	30	33
Spal	26	13	5	8	43	35	31
Verona	26	11	7	8	33	30	29
Aquila	26	10	8	8	43	34	28
Cremonese	26	11	6	9	30	30	28
Atalanta	26	11	5	10	[illegible]	[illegible]	27
Foggia	26	11	4	11	42	36	26
Padova	26	9	6	11	36	32	24
Vicenza	27	9	3	15	24	46	21
Venezia	27	9	3	15	24	36	21
Catanzaro	26	9	2	15	30	38	20
Comense	26	7	6	13	27	49	20
Perugia	26	6	4	16	21	43	16

Girone A

Messina b. Catania 3-0 (a Messina). Durante il primo tempo Lunnia segna al 45' per il Messina. Nel secondo tempo nuova prevalenza del Messina sanzionata da altri due goals segnati da Gerbi al 30' e Ferretti al 40'. Arbitro Dattilo.

Viareggio b. Legnano 3-1 (a Viareggio). - Il Viareggio ha segnato con Viani al 23' e, ad opera di Biagi, al 37'. Nel secondo tempo ritorno offensivo del Legnano, goal di Guidi al 16' e terzo punto per Viareggio segnato da Giorgetti su rigore al 30'. Arbitro Biancone.

Vigevanesi b. Spezia 2-0 (a Spezia). — I Vigevanesi hanno ottenuto il primo punto al 39' per merito di Mariani su calcio di rigore. Nella ripresa essi segnavano nuovamente con Colli al 31' e tenevano il comando della partita fino al termine. Arb. Galeati.

Lucchese b. Pro Patria 1-0 (a Busto A.). — La Lucchese al 5' della ripresa, su azione personale di Martini, ha segnato il goal che doveva decidere le sorti. Difatti l'undici rossonero teneva poi validamente il comando fino alla fine. Arbitro Ghetti.

Seregno b. Novara 2-0 (a Seregno). — Il Novara, che non si attendeva un antagonista tanto battagliero, è stato sorpreso nel primo tempo dal gioco veloce ed insidioso del Seregno, per il quale Villa al 20' e Consonni al 40' hanno marcato due bellissimi punti. Dopo il riposo i piemontesi, con azioni decise, hanno tentato di risalire lo svantaggio, ma inutilmente.

Pisa-Genova 1-1 (a Pisa). — L'ultimo incontro fra le due fiere rivali ha visto il Genova uscire imbattuto dopo una lotta appassionata ed emotiva. Il Pisa si è condotto in modo brillante, specialmente nel primo tempo, in cui il Genova raramente ha potuto chiamare al lavoro Ballanti. Un goal di Bertini in questo periodo è stato annullato per off-side. Nel secondo tempo sfuriata del Genova e punto improvviso segnato da Gobbi. Immediata risposta neroazzurra, passaggio di Tonali a Fasanelli che otteneva il pareggio. La partita, fattasi ancor più interessante vedeva le due compagini profondere nella lotta ogni energia, ma i due portieri fermavano ogni pallone ed il punteggio non si smoveva dall'1 a 1. Arb. Scorzoni.

Girone B

Spal b. Catanzaro 1-0 (a Ferrara). - Il primo tempo ha visto il predominio dello Spal, conclusosi con un goal di Bellini al 40'. Nella ripresa il comando è ritornato allo Spal, ma il risultato non è più cambiato. Arbitro Conticini.

Atalanta-Aquila 1-1 (a Bergamo). - L'Atalanta si è portata in vantaggio al 13' del primo tempo con un goal di Locatelli. L'Aquila pareggiava le sorti nella ripresa con un goal segnato al 24' dall'interno destro.

Perugia b. Comense 1-0 (a Perugia). - Colto un goal con Pazzaglia al 21' del primo tempo, il Perugia ha intensificato la serie dei suoi attacchi senza però riuscire più a sorprendere la difesa lariana. Arbitro Gianelli.

Padova b. Pistoiese 1-0 (a Padova). — L'incontro si è deciso nel corso del primo tempo durante il quale il predominio dei bianco-scudati è stato netto e convincente. Tale superiorità ha fruttato un goal segnato da Bettini al 32' su passaggio di Alfonsi. La Pistoiese nella ripresa si è fatta minacciosa cercando di prendere il sopravvento con azioni piuttosto rudi. Il Padova ha però resistito egregiamente ed il fischio finale ha trovato il punteggio invariato.

Vicenza b. Foggia 2-0 (a Vicenza). — I vicentini si sono portati in vantaggio al 36' del primo tempo con un goal di Cesaro. Al 1' del secondo tempo è stato Panini che ha ingrossato il bottino, dopo di che il risultato non è più mutato. Arbitro Caironi.

Cremonese b. Venezia 1-0 (a Cremona). — Il primo tempo, dopo fasi alterne, è terminato 0-0. Nel secondo tempo offensiva della Cremonese e goal di Costanzo all'11'. In seguito sempre azioni insidiose da parte della Cremonese ma senza esito. Arbitro Bartolini.

Modena-Verona 0-0 (a Modena). — Il Verona, che puntava evidentemente alla divisione dei punti, ha saputo approfittare delle manchevolezze avversarie apparse molto evidenti in special modo fra gli avanti. Molte discese da parte del Modena sempre inconcludenti per lentezza nel tiro e rete. I due tempi, pressochè uguali nella fisionomia, hanno perciò visto il Modena prevalere senza successo.

Nuvolari domina

nel Circuito di Bergamo

Bergamo, 20 mattino.

Il primo circuito automobilistico di Bergamo si è svolto ieri alla presenza di una folla di appassionati sportivi convenuti da ogni regione dell'Alta Italia.

S. A. R. il Duca di Bergamo è giunto al largo S. Agostino, località stabilita per la partenza e l'arrivo dei corridori, pochi minuti prima dell'ora fissata e alle 15,30 precise, dopo aver compiuto in automobile un giro del circuito, abbassava la bandierina dando il « via » ai dodici concorrenti disposti in cinque file. Nuvolari, che aveva compiuto nelle prove il giro del circuito, di Km. 2,920, in 1'59"1/5, tempo che ieri non è stato sorpassato, è in prima fila con Farina. Seguono sulla stessa linea Comotti, Soffietti e Siena, quindi Minozzi e Romano, poi Cornaggia, Pintacuda e Dusio. Infine Clerici e Barbieri.

Le 13 macchine partono rombando con uno scatto fulmineo, avventandosi alla ricerca della posizione migliore per superare la prima curva di S. Agostino. Nuvolari comincia la sua veloce e sicura marcia che lo porterà fino al traguardo con una regolarità che ha dell'eccezionale, se si considera che i suoi tempi hanno oscillato fra 2' e 2'5". Farina lo seguiva fino all'ottavo giro della gara e sarà il solo corridore che non verrà doppiato da Nuvolari. Si può dire che non vi è stata lotta per il primato poichè il mantovano ha sempre dominato il campo dei concorrenti; d'altra parte Farina è stato sempre al secondo posto perdendo pochi secondi per giro. Al terzo posto si alternavano invece Comotti e Soffietti fino al 30.o giro; quindi passava Pintacuda che lo manterrà fino al termine della gara.

Al sesto giro Nuvolari comincia a forzare e compie il giro in 2'1"1/5, alla media oraria di Km. 86,732; all'11.o giro il tempo è migliorato e il mantovano passa alla media di Km. 87,019. Fino al 57.o giro questo tempo rimarrà il migliore. Poi Nuvolari lo migliora ancora e gira in 2'0"2/5, alla media di Km. 87,308. Dopo 15 Km. di gara Nuvolari aveva segnato una media di 83,840, che saliva al 30.o giro a Km. 84,110; al 60.o saliva ancora a Km. 85,062 e dopo 80 giri la velocità media era di Km. 85,324, di poco inferiore a quella che veniva segnata dal vincitore alla fine della gara.

Mentre i corridori compivano le loro fatiche, il pubblico scorgeva fra gli spettatori il colonnello Cassinelli e il sottotenente Agello, l'uomo più veloce del mondo. Una cordiale manifestazione veniva improvvisata e S. A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto e il Segretario federale accoglievano i due grandi aviatori nel palco d'onore. Malgrado le difficoltà del percorso, la guida sicura degli abili piloti in gara ha permesso che la corsa non venisse turbata da alcun grave incidente. Solo Barbieri, a tre giri dalla fine, in una curva, andava a cozzare contro un albero, ma riportava solo lievi ferite e un ginocchio danneggiato invece gravemente la sua Maserati.

Ecco la classifica finale:

1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo) che compie il percorso di km. 204,400 in ore 2,23'25" 1/5 alla media di km. 85,382; 2. Farina (Maserati) in ore 2,25'38", media km. 84,211. Fermati: al 58.o giro Pintacuda (Alfa Romeo) in 2,23'53"; al 67.o: Soffietti (Maserati) e Comotti (Alfa Romeo); al 68.o: Dusio (Maserati); al 60.o: Cornaggia (Alfa Romeo); al 36.o: Romano (Bugatti). Ritirati: Clerici (Maserati) al 13.o; Minozzi (Alfa Romeo) al 21.o; Siena (Maserati) al 30.o; Barbieri (Maserati) al 57.o.

Per il giro più veloce Nuvolari si è aggiudicato la Coppa del Direttorio del P. N. F. L'organizzazione, affidata alla sede provinciale bergamasca del RACI, è stata ottima sotto tutti i rapporti.

Le regate sul Po

Il Commissario di Zona della R. F. I. R. ha fatto disputare ieri sul Po, alla presenza di un folto pubblico, una interessante riunione remiera. Ecco i risultati:

Quattro di punta con tim. (m. 1800): Coppa Elena Frigerio: 1. Armida in 5'39"; 2. Fiat; 3. S. Can. Tanaro.

Jole da mare a quattro vogatori con timoniere (m. 1000) Premio Giovanetti: 1. Esperia-Torino in 3'42" 1/5; 2. Caprera.

Singolo (Juniores - m. 1800): Coppa Vandone: 1. Sacco M. (Armida) in 6'3"; 2. Raina (Fiat); 3. Paracchi (Esperia-Torino).

Jole da mare a quattro vog. con timoniere (m. 1000): Coppa Cappuccino (riservata agli studenti): 1. Esperia-Torino I. in 3'39" 1/5; 2. Esperia-Torino II; 3. Armida. [illegible]

Due di punta con tim. (m. 1800): Coppa G. Vianino: 1. Caprera in 6'22" e 4/5; 2. Cerea.

Jole da mare con quattro vog. e timoniere (m. 1800): [illegible]: 1. Esperia-Torino in 6'4" 3/5; 2. Armida.

Doppio juniores (m. 1800): 1. Armida (Cappellino, Socco) in 6'3".

Jole da mare a quattro vog. e tim. (m. 1000): Coppa L. Pesando: 1. Armida in 3'37" e 4/5; 2. Cerea; 3. Esperia-Torino.

Jole da mare a quattro vog. e tim. (m. 1800): Il Camp. Prov. Giovani Fascisti: [illegible]

Otto di punta con tim. juniores (m. 1800): Trofeo Gautero: 1. Esperia-Torino in 5'21" 4/5; 2. Dop. Fiat.

Il torneo di Milano

Gli austriaci vincono nel « doppio »

Milano, 20 mattino.

Le finali del torneo internazionale di tennis per la Coppa Mostra dello Sport si sono concluse con facili successi dei favoriti ad eccezione del doppio uomini, in cui gli austriaci Artens-Metaxa hanno avuto ragione di Palmieri-Rado.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Palmieri b. Taroni 6-3, 6-3, 6-1, 6-2.

Singolare signore: Valerio b. Orlandini 7-5, 6-4.

Doppio uomini: Artens-Metaxa b. Palmieri-Rado 8-6, 6-3, 2-6, 6-2, 7-5.

Doppio misto: Valerio-Rado b. Palmieri [illegible] (ritirati).

Perghem, Viano, Vinardi e Rabaglino, i quattro componenti della staffetta 4 × 400 del GUF di Torino che ha ieri battuto il record italiano universitario. (Foto Gherlone)

BRILLANTE GIORNATA DELLO SPORT GOLIARDICO ALLO STADIO MUSSOLINI

Il Guf di Torino vincitore degli studenti di Pecs

L'incontro deciso dalla staffetta 4 x 400 conclusa con la caduta del record universitario - Successi di Kovacs, Rabaglino, Poma, Csaplar, Bodosi e Alba

Partenza della staffetta quattro per quattrocento, ultima gara della giornata. Chi vince qui, vince l'incontro. Il regolamento, infatti, dà otto punti al primo e quattro al secondo: il GUF Torino ha, a questo istante, quarantasei punti e nella casella degli universitari di Pecs ne son segnati quarantaquattro. Non c'è bisogno di far troppi calcoli per sapere come stanno le cose.

La vittoria più bella

Colpo di pistola: Perghem e Peterdy, avversari della prima frazione, scattano sul rossiccio tappeto della pista, dalla tribuna sbotta il grido d'incoraggiamento al ragazzo in maglia azzurra. Lo si incita col nome che gli dànno gli amici. Perghem si chiama Michelangelo; la folla grida: « Dài Michi! ». Così gli è più vicino al cuore. L'ungherese non ha abbreviativi; è solo Peterdy, lui; ma va forte lo stesso e tira in testa come un dannato. Perghem, però, ha imparato nelle lunghe gare di sci, che è alla fine che bisogna dar tutto. Segue l'avversario per trecento metri, poi lo attacca nell'ultima curva; in rettilineo i due sono alla pari. La folla tace per un istante, poi il suo grido è più alto, trionfale. L'italiano è passato e, al cambio, ha due metri di vantaggio.

Il bastoncino ora ce l'ha Viano che scappa come una volpe, per gli ungheresi è in lizza Meggeri che insegue avvantaggiando Viano — viso lungo fatto addirittura interminabile dalla tensione dello sforzo — è un mezzofondista; si vede subito che ha meno velocità dell'avversario, dovrebbe avere più resistenza. Il coro della tribuna lo accompagna nella corsa, quasi a difenderlo dall'ungherese che già gli è alle spalle. All'ultima curva ci si accorge che Meggeri ha speso tutto quel che aveva nel furioso inseguimento. La maglia azzurra, invece, aumenta la lunghezza della falcata. Quella bianca si stacca. Come un elastico che si tenda, lo spazio che divide i due atleti aumenta ad ogni passo. Al cambio è di una decina di metri.

Ormai Torino ha vinto. Vinardi e Rabaglino, che corrono le due ultime frazioni, hanno già dimostrato nei 400 metri piani di essere i più forti. Il pubblico abbassa il tono del suo grido. Non ce n'è bisogno. Gli altri, s'impegnano ancora a fondo. Vogliono « fare il tempo », vogliono che un risultato tecnico di alto valore suggelli la loro più bella vittoria. Vinardi e Rabaglino percorrono i giri della pista come frecce e, sul traguardo, l'« asso » della squadra torinese ha un'ottantina di metri di vantaggio su Kovacs, sciltoreo campione d'Europa, che termina lentamente la corsa iniziata già battuto.

Si attende il responso dei cronometri. Quando l'altoparlante lo annuncia, i vincitori si abbracciano sotto il fuoco di fila delle macchine fotografiche. Le lancette hanno segnato 3'25" e 7/10; il record italiano universitario (Guf Torino 3'27") esistente dal 1933, è battuto.

Così, con una gara dall'inizio appassionante e con un risultato di importanza tecnica indiscutibile, si è conclusa la manifestazione italo-ungherese che aveva richiamato nella tribuna del campo atletico dello Stadio Mussolini un pubblico numeroso, giovanile ed entusiasta.

Il successo della staffetta ha coronato degnamente la vittoria del Guf di Torino, vittoria tanto più bella quanto meno prevista e che acquista merito e valore dall'alta levatura di parecchi degli avversari e dal rendimento massimo dato dai goliardi in maglia azzurra.

I nomi di Kovacs e Bodosi ed i risultati ottenuti dai loro compagni avevano indotto i più — e tra essi anche noi — a pronosticare il trionfo del gagliardetto di Pecs. Al setaccio delle gare è rimasta però integralmente in piedi soltanto la classe altissima del campione europeo dei centodieci con ostacoli e del campione mondiale universitario, che hanno vinto due prove ciascuno. Gli altri, fatta ancora eccezione per Jorsa e Csaplar, non hanno rivelato delle doti eccezionali, pur dimostrando tutti un rilevante valore medio e, alcuni, delle possibilità superiori a quelle che l'attuale insufficiente grado di forma non ha permesso di esplicare ieri.

Soprattutto, però, è mancata alla squadra ungherese la completezza. Per il molto che han guadagnato gli uomini di punta, di più han perso quelli di rincalzo. Deficienza di « numeri due », insomma.

Un traguardo e una mèta

Per contro il GUF di Torino ha messo in campo una squadra salda in ogni linea, omogenea, moralmente compatta, nella quale ciascuno ha compiuto tutto quanto gli si poteva chiedere. E' grazie a queste doti di completezza che i goliardi torinesi han potuto annullare, agli effetti del punteggio complessivo, le conseguenze delle sei vittorie magiare sulle dieci gare in programma. E sono queste doti che rendono quanto mai significativa la smagliante vittoria di ieri, giacchè esse sono il segno di una preparazione generale eccellente e di una propaganda diretta in tutti i sensi, sì da non trascurare alcuna specialità atletica. Da questo primo successo internazionale, appaiono in piena luce i risultati di anni di lavoro. L'esito dell'incontro cogli universitari di Pecs è un traguardo raggiunto. Deve ora diventare punto di partenza per una nuova tappa diretta a più alta mèta.

Questi rilievi ci esimono da un più ampio commento sulle prove dei vari atleti, tutti egualmente meritevoli nei limiti delle loro possibilità. Rabaglino, l'« asso » della compagnia, ha vinto i 400 m. con netta superiorità, producendo il suo massimo sforzo nella seconda metà della gara, ed ha ottenuto il miglior tempo (49"5/10) segnato in Italia in questo inizio di stagione; generoso come sempre, ha corso anche i 100 m. in 11" e 3/10 ed ha portato al traguardo il bastone della staffetta. Poma ha battuto Viano sugli 800 m. con un risultato tecnico (1'59"8/10) che prelude ad una sua brillante avanzata in questa stagione, mentre Alba è tornato alle gare con una vittoria nel salto in lungo che trae risalto, oltre che dalla buona misura raggiunta, dal nome degli avversari sconfitti. Tra coloro che non han coronato colla vittoria le loro prove, ma che hanno gareggiato con maggior merito, troviamo Borrini, il cui 1,85 nel salto in alto costituirebbe un nuovo record piemontese se non fosse stato ottenuto in barrage, Gustaldetti, che ha segnato il suo miglior tempo nei 1500 m., Previero (un altro risorto), Vinardi, Siviero e Falcioni.

Il valore di Kovacs e di Bodosi il pubblico torinese lo conosce fin da quando li ha visti impegnati nelle due prove che li han consacrati campioni d'Europa e del mondo. Han vinto quattro gare senza troppa fatica, anche se Bodosi non è apparso nella sua forma più bella. Per gli altri ungheresi valgono i rilievi già fatti più avanti.

Come inizio della stagione atletica torinese, la giornata di ieri è quanto di meglio si potesse desiderare. All'affermazione dello sport universitario fascista s'è unito il successo tecnico, agonistico e spettacolare di ogni contesa. C'è un augurio da fare: che si continui.

Ezio Arnaldi

I risultati

Corsa piana m. 100: 1. Kovacs (P.) in 11"; 2. Rabaglino (T.) 11"3/10; 3. Falcioni (T.); 4. Peterdy (P.).

Corsa piana m. 400: 1. Rabaglino (T.) in 49"5/10; 2. Vinardi (T.) 50"9/10; 3. Verboczi (P.); 4. Kerenyi (P.).

Corsa piana m. 800: 1. Poma (T.) in 1'59"8/10; 2. Viano (T.) 2'1"3/10; 3. Csaplar (P.); 4. Banffy (P.).

Corsa piana m. 1500: 1. Csaplar (P.) in 4'11"6/10; 2. Gastaldetti (T.) 4'12" e 4/10; 3. Quaglia (T.); 4. Banffy (P.).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Kovacs (P.) in 15"7/10; 2. Falcioni (T.) 16"7/10; 3. Devany (P.); 4. Indemini (T.).

Salto in lungo: 1. Alba (T.) m. 6,65; 2. Megyeri (P.) m. 6,62; 3. Bologna (T.) m. 6,54; 4. Marchus (P.) m. 6,49.

Salto in alto: 1. Bodosy (P.) m. 1,85; 2. Borrini (T.) m. 1,80 (riqualificazione m. 1,85); 3. Bebesy (P.) m. 1,80; 4. Baggio (T.) m. 1,80.

Lancio del giavellotto: 1. Bodosy (P.) m. 53,43; 2. Previero (T.) m. 51,11; 3. Feher (P.) m. 49,09; 4. Siviero (T.) m. 47,45.

Lancio del disco: 1. Jorsa (P.) metri 43,53; 2. Siviero (T.) m. 39,18; 3. Feher (P.) m. 38,85; 4. Giannoccaro (T.) m. 37,10.

Staffetta m. 4 × 400: 1. Guf Torino (Perghem, Viano, Vinardi e Rabaglino) in 3'25"7/10; 2. Università di Pecs (Peterdy, Megyeri, Werboczy e Kerenyi) in 3'36"6/10. Il Guf Torino ha abbassato il suo record italiano universitario di 3'27" (Rabaglino, Mori, Curtoni, Riccardi).

Punteggio finale: 1. G.U.F. Torino, punti 54; 2. Università di Pecs, p. 46.

Il piemontese Bastino primo nel G. P. Pentathlon per giovani

Roma, 20 mattino.

Ieri, al campo atletico Grelle, si sono svolti il Gran Premio di marcia, il Gran Premio del pentathlon per i giovani ed il Campionato italiano di marcia su pista, riservato agli atleti di prima categoria ed allievi. Ecco i risultati:

G. P. della marcia (Km. 5): 1. Casolno Salvatore (Lazio) in 21'21"; 2. Protietti; 3. De Petra; 4. Krassevic; 5. Tarenghi.

G. P. del pentathlon: 1. Bastino (Piemonte). Risultati parziali: salto in alto m. 1,65; m. 100 in 11"5/10; metri 300 in 33"42/100; salto in lungo m. 5,53; peso m. 10,46; totale punti 2747; 2. Negri (Emilia); 3. Nascimbeni (Lombardia); 4. Massiglia (Piemonte); 5. Marini (Emilia).

Campionato di marcia (Km. 15): 1. Bosatra (Milano) ore 1,18'27"8/10; 2. Crola (Milano); 3. Fontanarosa (Napoli); 4. Greco; 5. Malaspina.

MILAN-JUVENTUS: Valinasso blocca un tiro di Romani.

Brillante conclusione a Mirafiori

del raid Milano-Torino

Lo steeple vinto dal francese Scandale

Il raid ippico Milano-Vercelli-Torino ha avuto ieri la sua brillante conclusione all'Ippodromo di Mirafiori, in una superba cornice di pubblico e di sole. L'avvenimento, nuovo per noi e originale, ha richiamato la folla delle grandi occasioni: il peso, le tribune laterali, il prato erano gremiti e l'eleganza femminile faceva gran sfoggio delle toilettes primaverili.

Erano presenti i conti Calvi di Bergolo e, in numero particolarmente notevole, gli ufficiali delle Armi a cavallo e con essi il gen. Ambrosio, ispettore delle truppe celeri, il gen. Alroldi, presidente dell'U.N.I.R.E., il gen. Bellini, il col. Ferrari, comandante interinale della Scuola d'equitazione di Pinerolo. Poco prima della corsa giunsero all'ippodromo il Prefetto S. E. Giovara, il Segretario federale gr. uff. Gazzotti e S. E. il gen. Ago.

I ventun cavalli che compirono le due tappe del raid si presentarono tutti alla partenza per lo steeple-chase finale di 4000 metri. E bisogna dire che si presentarono in ottime condizioni di freschezza; il che sta a dimostrare la razionalità di questa prova, che è riuscita utile e indicativa agli effetti dell'allevamento e dell'addestramento del cavallo solido e resistente, quale è necessario specialmente per l'Esercito.

Il bel drappello, prima della corsa, sfilò davanti al pubblico: venti ufficiali in divisa e un gentleman, il sig. L. Gallina, in redingote rossa. Ecco l'elenco:

Cap. Sougnac (73) unico partecipante francese su *Scandale*; cap. Apolloni (81½) su *Soult*; ten. Biego (76½) su *Ennius*; tenente Fornara (71 1/2) su *Grisolera*; ten. Fiamini (74½) su *Theocritos*; cap. Baldovinetti (71 1/2) su *Prizzi*; ten. Avogadro (72½) su *Delmi*; ten. Valletti (74 e 1/2) su *Clotes*; ten. Rossi (76 1/2) su *Araba Fenice*; cap. Simionato (78½) su *Siluetto*; ten. Pedrello (74 1/2) su *Eliano*; cap. Bertoni (68½) su *Odel*; cap. Praga (73½) su *Turbine*; tenente Argenton (76 1/2) su *Cervera*; ten. *Bologna* (74) ½ su *Abimelech*; signor Luigi Gallina (74) su *Rathmona*; capitano Barcodson (74) su *Mississipi*; capom. Scalmini (72½) su *Dora*; ten. Brancati (69) su *Rotula*; ten. Frova (59 1/2) su *Scilla*; tenente Fannucci (76½) su *Fulina*.

La corsa si svolse regolarissima e pittoresca. Al via il gruppo si lancia compatto, tranne *Siluetto* che non ha voluto saperne di partire. Cervera, Rathmona e Scandale sono nelle prime posizioni. Dopo qualche centinaio di metri Cervera assume decisamente il comando, tallonata dal cavallo francese, che procede con azione scioltissima, severamente trattenuto, sicurissimo ed elastico al salto degli ostacoli. Poco dopo metà percorso la sua candidatura alla vittoria è già posta in modo chiarissimo.

Il drappello intanto si è allungato in una fila che occupa tutta la dirittura. Il traguardo si avvicina: Luigi Gallina spinde Rathmona a fondo e supera Cervera, ma Scandale è inavvicinabile e giunge al nastro d'arrivo ben staccato, con assoluta facilità, in perfezione di stile, fra gli applausi calorosi e unanimi della folla.

L'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Scandale; 2. a sette lunghezze Rathmona; 3. a molte lunghezze Cervera; 4. a molte lungh. Abimelech; 5. Teocrithos; 6. Clotes; 7. Delmi; 8. Ennius. Questi ultimi e tutti gli altri (esclusa Dora ritiratasi a metà percorso) sparsi lungo la pista. Il tempo impiegato è di 5'57". Ai primi otto arrivati sono stati assegnati i seguenti premi: al 1. L. 15.000 e una Coppa offerta dal Re; al 2. L. 7000 e una Coppa offerta dal Ministero della Guerra; al 3. L. 4500 e una Coppa offerta dall'U.N.I.R.E.; al 4. L. 3000 e un cofano in argento offerto da S. E. il gen. Ago; al 5. L. 2000 e una Coppa offerta da S. E. il generale Grossi comandante il Corpo di Armata; al 6. L. 1500 e una fine valigia offerta dal sen. Broglia presidente della Cassa di Risparmio; al 7. L. 1000 e un cofano; all'8. L. 1000 e un orologio artistico. Il totalizzatore ha pagato 14 per il vincente e 7, 6.50 e 7 per i piazzati.

Giuoco animato e ottimo sport anche nelle altre corse. Ecco i risultati:

Premio Gesso (L. 4000, m. 1800): 1. Epos di N. Castellini (G. Grassini, 55 1/2); 2. Ketty (I. Grassini 53 1/2). 3 lunghezze. Tot. 5.

Premio Scasa (L. 4500, m. 1800): 1. Moccolo della Scud. Sangone (Cinghiali, 55); 2. Sforza (Gabrielli, 55); 3. Carola (G. Grassini, 53 1/2). N.P. Guzena (Dell'Acqua, 56). 1 1/2 l., 2 1/2 l. Tot. 8, 3,50, 6.

Premio Bormida (L. 4500, metri 2200): 1. Coquette dell'avv. Massola (Calvani, 46); 2. Demetra (Dell'Acqua, 55); 3. Sodalot (I. Grassini, 50 1/2). N.P. Speronella (Furia, 45); Gironi (Saracco, 44). Mezza lungh., mezza lungh. Tot. 32, 8, 7.

Premio Carignano (L. 4500, metri 1500): 1. Leta di N. Castellini (Dell'Acqua, 59); 2. Gabbia (I. Grassini, 56 1/2); 3. Coroncila (Passarini, 55). N.P. Aquila (U. Gabrielli, 55); Agra (Cinghiali, 59); Lolu (Calvani, 48 e 1/2). Una lungh., una lungh. Totalizzatore 12,50; 7,50; 8,50.

Premio Cervo (L. 4500, m. 1200): 1. Tien-Tsin di V. Morelli (I. Grassini, 47 1/2); 2. Foligno (Passarini, 51); 3. Sacre (G. Grassini, 56). N.P. Strenia (Saracco, 53 1/2). Garian (Furia, 50 1/2). Cluffina (Calvani, 45); Maliarda (Cibelli, 53 1/2). Mezza lungh., mezza lungh. Totalizzatore 11; 5,50; 9; 6,50.

Premio Grugliasco (L. 4500, metri 1800): 1. Preziosa della Scuderia Sansone (Furia, 50); 2. Origa (U. Gabrielli, 58); 3. Fiery (Saracco, 61). Una lungh., molte lungh. Tot. 11,50.

Partenio batte Pilade

nel Premio del Littorio

Roma, 20 mattino.

Il Premio del Littorio (100.000 lire, metri 2400) ha avuto un finale combattutissimo. Il favorito Pilade che sino dalla partenza era andato in testa distaccandosi di varie lunghezze dai suoi inseguitori, dando così l'impressione di poter vincere con grande facilità, è stato invece battuto da un cortissimo muso da Partenio del gr. uff. Lorenzini. Su Pilade, negli ultimi 100 metri, avanzava Partenio a grandi folate sorretto con estrema energia da Gubellini. La lotta avvincente seguita dagli incitamenti della folla terminava come si è detto con la vittoria di Partenio sanzionata dalla fotografia. Il tempo registrato della corsa è stato di 2'31" 3/5. Esso testimonia della severità dell'andatura sostenuta da un capo all'altro da Pilade. Gli altri cavalli non hanno mai figurato. Palladio è giunto a cinque lunghezze da Partenio che aveva battuto a Milano recentemente nel Premio Olona. Ecco i risultati:

Premio Adriano (L. 6000, m. 1700): 1. Sennuccio (51 1/2 Gubellini) di Berlinghieri; 2. Rodomonte; 3. Argentario. Mezza lungh.; 4 lungh. Tot. 11.

Premio Orvigno (L. 7000, m. 1000): 1. Alci (56 Caprioli) di Scuderia Ilaria; 2. Vibia; 3. Olivella. Incoll., 3 quarti lungh., 2 lungh. Tot. 6,50, 5; 5.

Premio Traiano (L. 7000, m. 1700): 1. Sorella (56 1/2 Watkins) di Scuderia Cernobbio; 2. Diagridio; 3. Horace Vernet. Una lungh., mezza lunghezza. Tot. 8,00.

Premio Antrodoco (L. 7000, 1000 m.): 1. Pizzo di Sevo (54 Pacifici) di Scuderia Flavia; 2. Burgundo; 3. Babila. Una lungh., mezza lunghezza. Tot. 17; 7; 7,50; 7.

Premio Caponnelle (L. 7000, 2200 m.): 1. Lafatna (49 Grilli) di Scuderia Ausonia; 2. Boya; 3. Patella. Due lungh.; mezza lungh. Tot. 16,50; 11,00 e 15.

Premio del Littorio (L. 100.000, m. 2400): 1. Partenio (50 1/2 Gubellini) di Lorenzini; 2. Pilade; 3. Palladio; 4. Ben Hur. N. P. Kennebo. Carex. Cortissima testa, 5 lungh.; 5 lungh. Tot. 15,50; 7; 6,50.

Premio Diocleziano (L. 4500, m. 1600): 1. Fry (52 1/2 Pacifici) di Ripamonti; 2. Rogelli; 3. Giulia da Urbino. Due lungh., corta incoll. Totalizzatore 29; 9,50; 10; 12,50.

Premio Frascati (L. 7000, m. 1600): 1. Farfalla (51 Gubellini) di Scuderia Sabina; 2. Val Teverina; 3. Alcmeone. Una lungh.; una lungh. e mezza. Totalizzatore 13; 6; 7.

Il campionato italiano di sollevamento pesi

Genova, 20 mattino.

Si è svolta ieri la seconda prova del Campionato italiano sollevamento pesi Cat. seniores. Ecco le classifiche:

Categoria pesi piuma: 1. Bescapè Attilio (Pro Patria Milano), p. 255 (distensione 52,5; strappo 90; slancio 112,5); 2. Conca G. (A. S. S. I. Milano), p. 260; 3. Barabino M. (Sampierdarenese) p. 255; 4. Camossi L.; 5. Tagliavini C.

Pesi leggeri: 1. Briani Umberto (S. C. Audace, Roma), p. 277,5 (distensione 82,5, slancio 110, strappo 85); 2. Rossi I. (Pro Patria, Milano), p. 270; 3. Tagliavini G. B. (Sampierdarenese), p. 265; 4. Novelli A.; 5. Bonetti C.; 6. Forgione V.

Pesi medi: 1. Maprim Ferruccio (Pompieri Milano), p. 297,5 (distensione 87,5, strappo 90, slancio 120); 2. Magnavacca M. (Fratellanza Modenese) p. 295; 3. Gabetti P. (Sampierdarenese) p. 287,5; 4. Cella E.; 5. Fioravanti L.

Pesi medio-massimi: 1. Galimberti Carlo (Pompieri Milano) p. 320 (distensione 100, strappo 95, slancio 125); 2. Vassallo A. (Sampierdarena) p. 2[illegible].

Pesi massimi: 1. Beretta [illegible] (Pro Patria, Milano) p. 332,5 (distensione 107,5, strappo 100, slancio 125); 2. Tonani G. (A. S. S. I., Milano) p. 332,5; 3. Uboldi C. (Pompieri Milano) p. 300; 4. Nosi G.; 5. Mercoli F.

Classifica per società: 1. Pro Patria di Milano p. 16; 2. Pompieri Milano p. 16; 3. Sampierdarenese p. 14; 4. A. S. S. I. Milano p. 13.

Classifica speciale (tenendo conto di un solo concorrente per categoria): 1. Pro Patria; 2. Pompieri Milano; 3. Sampierdarenese.

Risultati vari

PARIGI - *Bordeaux-Parigi* dietro motori: 1. De Caluwé che compie i 578 Km. del percorso in ore 12.21'30", alla media oraria di Km. 47,800 (nuovo record. R. p. Noret in 12.29'27"); 2. Moineau in 12.22'50"; 3. Merviel in 12.28'12"; 4. Louviot in 12.45' 3/5. Tutti gli altri si sono ritirati.

BARCELLONA. - *G. P. ciclistico*: 1. Ferrando che copre i 50 Km. in 1.41' e 22" (media Km. 37,733); 2. Vincenzo Trueba; 3. Figueras; 4. Gonzales; 5. Cañardo; 6. Deloor; 7. Molinar. Barral e Digmet hanno abbandonato.

MADRID. - *G. P. Motociclistico* sul circuito Casa de Campo, con la partecipazione di Riva e Gobetti. Categoria 250 cmc. (Km. 105): 1. Masso (Rudge) in 1.9'0" 8/10 (media Km. 91,384); 2. Gobetti (Aquila) 1.10'37"; 3. Flores (Rudge). Giro più veloce il 26.o di Gobetti, alla media di Km. 97 e 600. - Categoria 350 cmc. (Km. 140): 1. Blak (Velocette) 1.26'50" (media Km. 96,677); 2. Gili (Norton). Giro più veloce: Blak, media Km. 99,212. - Categoria 500 cmc. (Km. 175): 1. Mozzo (Rudge) 1.47'36" (media Km. 99,550); 2. Ferreira (Rudge); 3. Simo (Terrot). Giro più veloce: Mozo.

TORINO. — *Torneo Tennis Principe* (III cat.): Semifinale doppio misto: Agudio-Martiny b. Salomon-Poli 7-5, 9-7 - Finale doppio misto: Agudio-Martiny b. Scagliotti-Compans 6-3, 8-10, 7-5. - Doppio signore: Costa-Coppo A. b. Macciotta-Rosenfeld 2-6, 6-4, 6-4. - Semifinale doppio signore: Fea-Zanetti b. Costa-Coppo A. 6-3, 6-1.

BARI. — *Finale centro-meridionale G. P. Giovani*: Salto in alto: 1. Pignarosa (Campania) m. 1,65; 2. Stecchi (Puglia); Fusi (Sardegna); Tarancini (Marche). Salto in lungo: 1. Pandolfini (Sicilia) m. 6,10; 2. Ferrante (Puglia); 3. D'Alessandro (Marche). Salto con l'asta: 1. De Maio (Umbria) m. 2,90; 2. Sollazzo (Puglia); 3. Furbetta (Marche). Peso: 1. Gioia (Marche) m. 11,70; 2. Poma (Sicilia); 3. Rebez (Marche). Disco: 1. Gioia (Marche) m. 35,20; 2. Poma (Sicilia); 3. Martinucci (Marche). Giavellotto: 1. Riboli (Marche) m. 52,34; 2. Romandini (Marche); 3. Perrucci (Puglia). M. 80 ost.: 1. Abate (Sicilia) 12" 2/10; 2. Salerno (id.); 3. Jemma (Campania). Abate in batteria ha battuto il record italiano G. F. in 12" 1/10 (a. r. 12" 4/10). M. 80: 1. Marzocchi (Umbria) 6" 1/10; 2. Michelli (Marche); 3. Interdonato (Calabria). M. 300: 1. Librario (Campania) 37" 7/10; 2. Aprile (Puglia); 3. Belletta (Sicilia). M. 600: 1. Manzi (Calabria) 1'31" 3/10; 2. Falcone (Campania); 3. Rossi (Marche). Metri 2000: 1. Rizzi (Puglia) 6'6" 1/10; 2. Masci (Umbria); 3. Muollo (Campania). Staffetta 4 per 100: 1. Puglia 47" 2/10; 2. Marche; 3. Sicilia. - Classifica per Legioni: 1. Marche, punti 199 1/2; 2. Campania, p. 153; 3. Sicilia, p. 149; 4. Puglia; 5. Umbria; 6. Sardegna; 7. Calabria; 8. Abruzzi; 9. Lucania.

TORINO. — *Riunione atletica* sul campo Michelin: M. 1000: 1. Col A. (Dop. Michelin) 2'48" 5/10; 2. Perocchio; 3. Rubino. - Martello: 1. Carutti F. (Dop. Michelin) m. 38,65; 2. Caranzano; 3. Roggero. - Salto in lungo: 1. Marchi L. (G. S. Venchi Unica) m. 6,26; 2. Morini; 3. Comollo. - Metri 3000: 1. Delmastro G. (G. S. Venchi Unica, F.G.C. L. Scaraglio) 9'29" e 3/5; 2. Bernardi; 3. Costa. - M. 100: 1. Col M. (G. S. Venchi Unica) 11" e 2/5; 2. Guasti; 3. Bodino. - M. 300: 1. Pistono (Dop. Fiat) 38" 2/10; 2. Genovesi; 3. Desperati. - Staffetta 4 per 100: 1. Dop. Aziendale Michelin 47" 2/10; 2. G. S. Venchi Unica B; 3. 3. G. S. Venchi Unica C. - Classifica Società: 1. G. S. Venchi Unica, p. 66; 2. Dop. Aziendale Michelin, p. 52; 3. R. S. Ginnastica, p. 24; 4. Dop. Fiat; 5. G. S. Tubi Metallici. - Classifica Fasci Giovanili: 1. F.G.C. L. Scaraglio con punti 17.

PRAGA. - *Coppa Davis*. - Cecoslovacchia b. Jugoslavia - Ultimi incontri. Doppio: Menzel-Hoecht (Cecoslovacchia) b. Puncet-Kukuljevic 4-6, 4-6, 6-2, 6-4, 6-2. - Singolare: Caska b. Puncet 6-4, 6-1, 4-6, 6-10; Menzel b. Pallada 6-0, 6-1, 6-1.

Signore, *volete fare una provvista provvidenziale per la vostra casa, un acquisto di utile ricchezza; volete accrescere il vostro patrimonio, offrire un dono gradito e di vero pregio?*

ACQUISTATE DELLA TELA E DELLA BIANCHERIA AI MAGAZZINI ARTEN

Se considerate la **qualità** *ed il* **valore reale** *delle telerie e delle biancherie dell'ARTEN, giudicherete che il prezzo è veramente conveniente e che la spesa merita di essere fatta con piena fiducia.*

Indichiamo alcuni prezzi-base a titolo di esempio, ricordando che i MAGAZZINI ARTEN dispongono — assortite in migliaia di articoli ai prezzi più onesti — di *tutta la biancheria occorrente per la persona, per la casa, per la cucina, per la mensa e per il letto!*

LENZUOLA per letti di una piazza, a partire da . . . . L. **4,75**
LENZUOLA MATRIMONIALI 240 x 275, tela famiglia candida, orli jour, un telo . . . . . » **11,50**
LENZUOLA MATRIMONIALI 240 x 275, lino misto ritorto, orli jour, un telo . . . . . » **24,—**
LENZUOLA MATRIMONIALI 240 x 275, puro lino finissimo, orli jour, un telo . . . . . » **40,—**
LENZUOLO MATRIMONIALE CON DUE FEDERE, tela candida courtrai, in parure ricamata e con orli a giorno fantasie, per sole complessive » **32,—**
SOPRACOPERTE MATRIMONIALI, in estesissimo assortimento, a partire da . . . . » **22,—**

CORREDI NUZIALI
e forniture di qualsiasi importanza per
Alberghi, Istituti, ecc.
A PREZZI SPECIALI

Asciugatoi cucina, tela a quadri, a partire da . . L. 0,70
Asciugamani cotone o spugna, a partire da . . . » 1,40
Asciugamani lino misto ritorto, orli jour, ... » 2,75
Asciugamani puro lino, orli jour . . . . » 4,—
Tovagliolato candido straforte, a partire da (il mt.) » 3,—
Tovaglioli thè, puro lino, con frangia . . . . . . » 0,75
Tralicci (federe) **da materassi**, bianchi, colorati, rigati, damascati, ecc., a partire da (il metro) » 2,—
Tendaggi interni assortitissimi, disegni su tinta unita e fantasia, a partire da (il metro) . . » 1,30
Tappeti da tavola, a partire da . . . . » 8,40

Fazzoletti bianchi e colorati, a partire da . . . . . L. 0,20
Tagli camicia uomo, tipo «réclame» . . . . » 5,50
Tagli camicia popeline fantasia . . . . » 7,50
Camicie uomo fantasia, confezionate . . . . . . » 8,90
Camicie uomo sport, maniche corte . . . . » 6,—
Mutande uomo assortite, a partire da . . . . . . » 2,40
Parures due capi signora, a partire da . . . . . » 3,30
Camicie notte signora (manica lunga), a part. da » 6,—
Sottovesti assortite, a partire da . . . . » 4,—
Fantasie rayon per abiti da signora nei più graziosi disegni, eccezionalmente a (il metro) . » 2,85

TAPPETI DA TAVOLA E DA TERRA — GOBELINS E DAMASCHI

RIMANENZA CATALOGNE OCCASIONI INTERESSANTISSIME A PREZZI DI FINE STAGIONE!

SOCIETÀ ANONIMA MAGAZZINI **Arten** VIA GIANNONE 3 (NEL CORTILE) TORINO TELEF. 50.450

VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris)

NOTA BENE - I Magazzini Arten non hanno vetrine, nè installazioni di lusso. La vendita è effettuata in un modesto locale, nell'interno del cortile della casa di via Giannone 3. Sono però ben forniti di ogni articolo inerente alla biancheria personale e per la casa, confezionata od in pezza, nei tipi correnti e nei tipi fini e finissimi. Grazie alla loro organizzazione di vendita, creata sulle basi più economiche, a parità di merce, possono praticare un prezzo migliore.

Promettere e mantenere...
La nuova Amministrazione dei

Grandi Magazzini Statuto

SOCIETA' ANONIMA
Piazza Statuto ang. via San Donato
mantiene la sua promessa, continuando con successo veramente grandioso, nella

LIQUIDAZIONE DI TUTTE LE MERCI

a prezzi ineguagliabili e dei quali diamo alcuni esempi:

MUSSOLA STAMPATA in disegni sva..tissimi	L. 0,95 *il metro*
TELE RAYON in ricco assortimento tinte unite	» 1,10 » »
ZEPHIR a quadri per grembiali	» 1,35 » »
POPELINE FINE per camicie Uomo	» 1,70 » »
RADIOSA STAMPATA in disegni assortiti	» 1,75 » »
CREPE MAROCAINE in tinte unite	» 2,90 » »
TELA RAYON LINGERIE — Stampata	» 3,50 » »
TELA RAYON LINGERIE — Tinte unite	» 3,25 » »
CREPE MAROCAINE — Stampati disegni novità	» 3,50 » »
CREPE «SUEDE» — Tinte assortite	» 5,95 » »
CREPE «VENUS» — Seta Naturale purissima	» 6,95 » »
SETA PURA STAMPATA per abiti Signora — Vasto assort. disegni	» 12,— » »
GOBELIN disegni assortiti — Centimetri 120	» 5,50 » »
TAGLI d'ABITI per Uomo m. 3,20 — Ottime fantasie a . .	» 29,90 *il taglio*

e tutti gli articoli per

l'ABBIGLIAMENTO DELLA PERSONA: Camiceria per Uomo e Signora in pezze e confezionate — Telerie — Cotonerie — Seterie — Lanerie — Drapperie, ecc. — Specialità confezioni da lavoro;

l'ARREDAMENTO DELLA CASA: Crétonne per tappezzerie — Stoffe per mobili — Tende — Tappeti — Coperte — Copriletti — Biancheria da letto, ecc. *a condizioni favorevolissime.*

GRANDIOSA OCCASIONE: vendita di realizzo del forte stock TAPPETI da terra in tutte le misure ed in tutti i tipi (juta - lana - cotone, ecc.) a prezzi sorprendenti

Soprabiti e impermeabili per uomo a . . . . L. 60
Vestiti Uomo confezionati in misure e disegni assortiti » 60 in più
Pantaloni tagli metri 1,20 drapperia . . . . . » 9,90

RICCO ASSORTIMENTO: Stoffe per Signora — Lane unite e fantasia — Rayon e seta pura
Merci di qualità finissime a prezzi di vero realizzo.

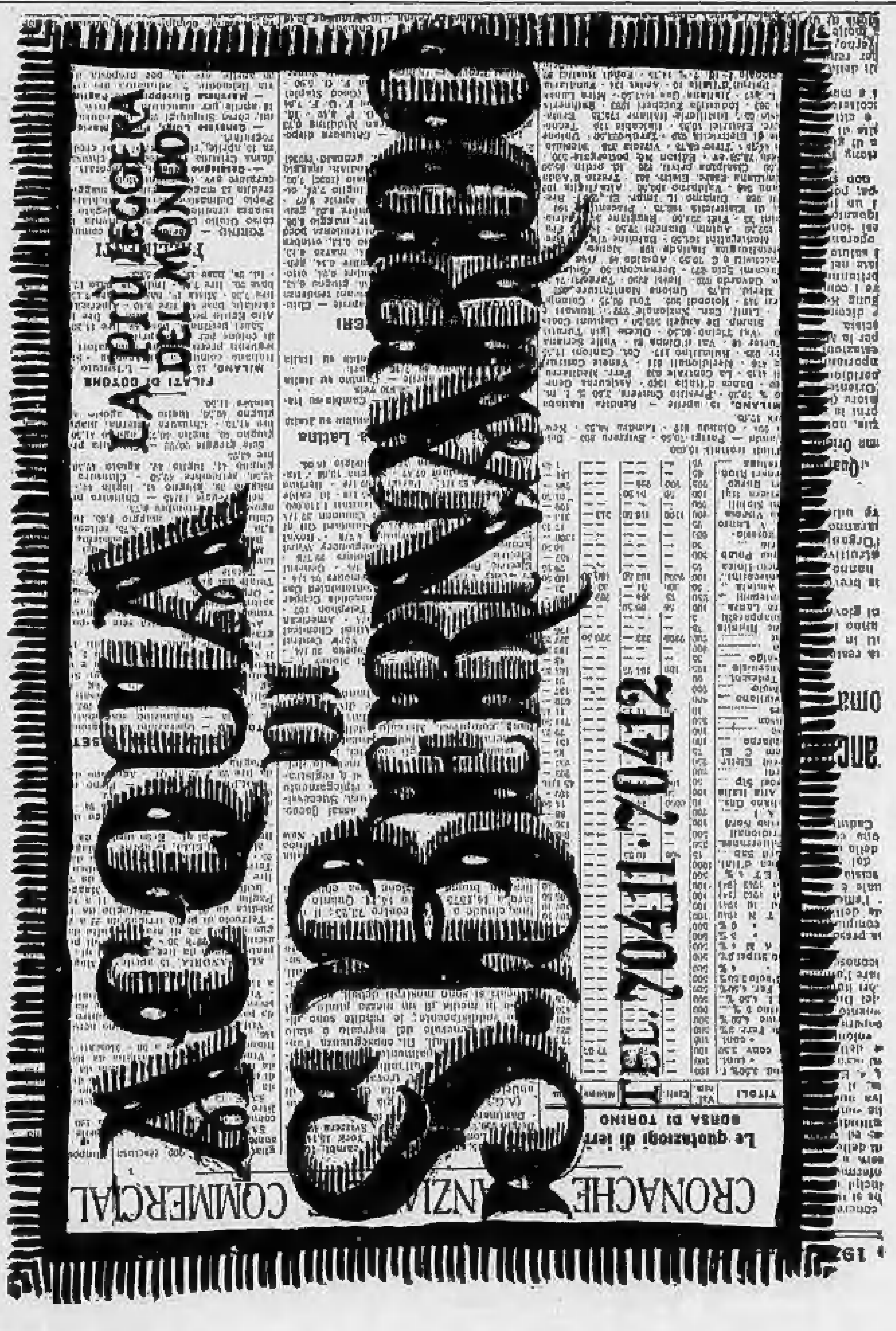
IL MIGLIOR ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI ARTICOLI

Si assume l'ordine di confezione ABITI UOMO a prezzi di assoluta concorrenza con primaria confezione

Accorrete ad osservare le numerose vetrine dei

Grandi Magazzini Statuto — Piazza Statuto angolo Via San Donato

Tram 4 - 6 - 13 - 16 - 19 - 22



L'ULTIMO MESE DI VIA ROMA!

I GRANDI MAGAZZINI ALLASIA - Via Roma, N. 20

AL MILIONE DI ARTICOLI!

Avendo ancora in casa forti partite di merci, che occorre vendere a qualunque costo, hanno dato l'ultimo e definitivo taglio ai prezzi. Tutti sappiano quindi approfittarne mentre ancora sono in tempo!

LASCIAMO LA PAROLA AI PREZZI:

FAZZOLETTI a L. 1,75 la dozzina
MADAPOLAM a » 0,85 il metro
MANTILI bordo a » 1,38 caduno
PANNOLINI » 0,60 caduno
SERVIZI TAVOLA (mantili e salv.) a » 4,25 caduno

CANOTTIERE UOMO a L. 1,75 caduna — **MUTANDE UOMO** al ginocchio a L. 2,95 il paio — **PANTALONI ALLA ZUAVA** per ciclisti, sciatori, ecc. a L. 6,95 il paio. — **LENZUOLA CANDIDE** una piazza L. 3,95 caduna — **SAPONETTE FIORDOLIVA** a L. 0,45 cad.

ARAZZI RAYON 100 x 40 a L. 1,75 cad.
CAMICIE UOMO popeline, confezionate, a » 4,85 cad.
CUCCHIAI da tavola per famiglia » 0,15 cad.
CAMICIE NERE, confezione accuratissima, a » 5,95 cad.

Grande «stock» **THERMOS** in tutte le misure, a prezzi irrisori — **CAMICIE UOMO** due colli, valore L. 18, in vendita L. 9,95 — **PIGIAMA UOMO** crêpes e varî — **TELE COTONE** miste e lino in tutte le altezze e prezzi — Grande assortimento **SETA NATURALE PURA** per camicie uomo a L. 21,95 il taglio di m. 3,50 — Imponente partita **TELA LINO M.** 240 cm. a L. 7,95 il metro — Formidabili «stocks» in tappeti **ALTALANA**, tappeti da terra e da tavola in tutte le misure grandissime a prezzi bassissimi.

Esistono ancora vasti assortimenti dei seguenti articoli:

BIANCHERIE

ASCIUGAMANI spugna da L. 1,25 caduno.
TOVAGLIOLI per tavola da » 0,45 caduno
LENZUOLA da due piazze, una tela sola » 9,95 caduno
FODERETTE candide » 1,38 caduna
MANTILATO pesante 120 centimetri » 1,95 il metro
SOPRACOPERTE colorate » 8,95 caduna
SOPRACOPERTE Rayon tutte le tinte » 16,95 caduna
SERVIZI tavola uso Fiandra per sei persone » 8,40 caduno
SERVIZI da tè per sei persone » 4,95 caduno
GREMBIALI cucina pesantissimi » 1,85 caduno

CONFEZIONI

CAMICIE Donna con bretelline L. 1,95
CULOTTES » 1,75
MAGLIE Donna spalline grandi » 1,95
CAMICIE da notte per Donna » 3,95
CAMICIE da notte per Uomo » 7,95
CRAVATTE Uomo L. 1,95 — 1,95

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

IMPONENTE ASSORTIMENTO:

MACRAME' bianchi e colorati, cotone, misto, lino spugna, in tutte le grandezze — **SERVIZI DA TAVOLA** per sei e dodici in cotone, misti, lino, Fiandra — **MANTILERIE** — **LENZUOLA** in tutti i tipi e grandezze — **PELLE OVO** a L. 1,45 il metro e tutte le **BIANCHERIE** a prezzi disastrosi — **OCCASIONE: Tagli Camicie Uomo Rayon** prezzi incredibili — **Diecimila tappeti tavolini Bar**, colori vivaci, indelebili, a sole L. 3,95 caduno.

VETRERIE E CERAMICHE

PORTA UOVA L. 0,25
BICCHIERI colorati » 0,35
ZUCCHERIERE » 0,95
CARAFFE bianche e colorate » 0,95
ZUPPIERE » 3,95
PORTA FIORI » 0,90
SERVIZI Caffè, sette pezzi, » 7,95
SERVIZIO Bicchieri, venticinque pezzi. » 2,95

BATTERIE Cucina, 5 pezzi, L. 7,95
PIATTI FRUTTA » 0,25
ANFORE » 0,95
CANI fermacarte » 0,95
PORTA FRUTTA » 1,25
SPREMILIMONE » 0,60
PIATTI fondi e lisci » 0,60
SERVIZI Liquori, otto pezzi, » 3,45
CAFFETTIERE Porcellana » 1,95

E mille altri articoli ed oggetti pratici, utili ed a prezzi irrisori — Assortimento Bicchieri in tutte le qualità e prezzo.

Profumerie e Saponi

BRILLANTINA solida L. 0,30
MAGNESIA per barba » 0,30
SAPONE per barba » 0,35
QUATTRO pacchetti lame rasoio » 1,—
DENTIFRICIO «Ideal» » 0,45
BRILLANTINA liquida » 0,45
SPAZZOLINI per denti » 0,60
CREMA «Nevo» » 0,60
TALCO BORATO (al barattolo) » 0,60
SPAZZOLA per unghie » 0,65
SPUGNE «Pirelli» » 0,70
SPAZZOLA ovale per capelli » 0,75
SPAZZOLA abiti » 0,95
PENNELLO per barba » 0,95
CIPRIA «Pompei» » 1,20

DENTIFRICI DI MARCA:
Gibbs — Carlo Erba — Kalikler
Vanzetti — Gladermina — Odol, ecc.

TAPPETI

SOPPEDANEI L. 0,95 caduno
CORSIE rigate » 1,45 al metro
ZERBINI cocco » 1,35 caduno
TAPPETINI Rayon 43/43 L. 0,75 cad.

SCENDILETTO L. 2,90 - 3,45 in av.
TAPPETI spazz. cocco L. 3,— cad.
CUSCINI ricamati » 3,95 cad.
TAPPETI Gobelin tav. tutte le mis.

CALZE

PER UOMO: L. 0,45 e 0,95 — Rayon L. 1,95 — Lana L. 1,95 — Gambali L. 1,95.
PER DONNA: Speciali L. 0,75 — Rayon L. 1,45 e L. 2,95, e mille altri tipi.

CATALOGNE lana e cotone — **COPERTE** bianche e colorate — **BRETELLE** — **CHINCAGLIERIE IN GENERE** — E un milione di articoli a prezzi di **VERA LIQUIDAZIONE.**

S'IMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

Potete anche inviare i corrieri con la distinta delle occorrenze e l'importo: Vi serviamo come se veniste di persona

Approfittate senza ritardo di questa **vera liquidazione** senza precedenti!

Si fanno spedizioni per importo di almeno L. 50 contro pagamento anticipato con vaglia postali e circolari

Rivenditori — Alberghi — Istituti — Collegi — Spose! Eccezionale occasione — per fare i vostri acquisti a PREZZI INFERIORI che dai fabbricanti! —

Anno 69 - Num. 120 TORINO - Lunedì 20 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il colloquio Goering-Laval

Chiarimenti sul patto orientale?

Parigi, 20 mattino.

In attesa del ritorno di Laval, che tornerà a Parigi stamattina, i giornali si limitano ad annunziare, senza fare per il momento commenti, l'incontro che il Ministro degli Esteri francese ha avuto a Cracovia con il generale Goering. Questo incontro è stato circondato dal massimo segreto.

Un comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale al riguardo è così concepito:

«In occasione delle esequie del Maresciallo Pilsudski, il signor Laval e il generale Goering si sono incontrati fortuitamente a Cracovia a due riprese, all'Albergo di Francia, dove erano ospiti del Governo polacco, e al palazzo Potocki, dove Laval ha risieduto durante la sua dimora a Cracovia. All'Hôtel di Francia hanno avuto un colloquio privato libero e franchissimo, che ha avuto per oggetto la situazione generale europea su tutti i problemi che interessano la Francia e la Germania. Alla fine di questo colloquio, prolungatosi durante due ore e mezza, Laval, interrogato, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione».

Da parte sua l'*Agenzia Sud Est* annunzia che «Laval, ricevendo i rappresentanti della stampa, ha dichiarato di avere avuto con il generale Goering una conversazione interessantissima e che gli rimaneva sempre partigiano di conversazioni dirette fra gli uomini di Stato responsabili».

Però il redattore diplomatico del *Petit Parisien*, che ha accompagnato Laval nel suo viaggio in Russia e in Polonia, fornisce interessanti particolari che lasciano capire di quale natura siano stati gli argomenti di cui i due Ministri francese e tedesco si sono occupati durante la loro conversazione:

«Tre giorni fa — scrive Luciano Bourgues — una informazione ispirata proveniente da Berlino annunziava senza ambagi che il Cancelliere Hitler aveva incaricato il generale Goering di invitare Laval a fermarsi nella capitale tedesca al suo ritorno dalla Russia e dalla Polonia. La conversazione con il generale Goering, che il signor Laval poteva difficilmente declinare e che era del resto suscettibile di avere un interesse di informazioni reciproche, non ha avuto luogo a Varsavia, senza dubbio per non mischiare gli affari diplomatici alle cerimonie funebri in onore del Maresciallo Pilsudski, ma a Cracovia dopo terminati i funerali. Che cosa hanno potuto dirsi il signor Laval e il generale Goering durante un colloquio di quasi tre ore reso, è vero, alquanto laborioso a causa della traduzione? Il Patto franco-sovietico ha suscitato a Berlino mormorii. Esso ha accentuato a torto l'impressione di «congiura» che i giornali berlinesi si sforzano di propagare nel pubblico tedesco dopo gli accordi di Roma, la dichiarazione di Londra e la Conferenza di Stresa, e la condanna pronunziata contro il Reich a Ginevra pochi giorni dopo. Questi sentimenti il generale Goering non ha certamente dovuto nasconderli al signor Laval. I tedeschi non hanno del resto tenuto nessun conto delle parole concilianti contenute nei brindisi e nel comunicato di Mosca. Ciò che lo prova è che i risultati del viaggio di Laval nella capitale sovietica sono stati presentati a Berlino sotto una forma tendenziosa, e inoltre il pubblico tedesco non ha avuto conoscenza degli appelli del Ministro francese.

Un tentativo a vuoto

«Cercando d'intrattenersi con Laval subito dopo il suo ritorno dalla Russia, il delegato del Cancelliere Hitler ha avuto certamente per obbiettivo un nuovo tentativo di dissociare quelle Potenze che uniscono i loro sforzi per assicurare la difesa della pace. Ma noi conosciamo troppo il lealismo e la fermezza del signor Laval per credere che sull'istante egli abbia potuto prestarsi ad un tentativo così evidente. Nel corso della conversazione il generale Göring non ha probabilmente mancato di moltiplicare le assicurazioni pacifiche che sono nel metodo attuale del Cancelliere, per rappresentare la Germania sotto l'aspetto dell'innocenza perseguitata. Che cosa ha potuto da parte sua dire Laval al generale Göring? Senza dubbio quello che egli ha affermato tante volte davanti al Parlamento francese e in varie altre occasioni in questi ultimi mesi: cioè che la Francia desidera sinceramente l'adesione di tutti alla politica di conciliazione che essa pratica e che è quella dei Paesi con i quali essa è unita: cioè l'Inghilterra, l'Italia, la Piccola Intesa e la Russia.

«Il comunicato di Mosca ha in particolar modo sottolineato che un Patto orientale potrebbe essere realizzato sotto una formula nuova — non aggressione, consulti e non assistenza all'aggressore —, formula che il Governo tedesco aveva preso in considerazione al momento della comunicazione fatta a sir John Simon durante la Conferenza di Stresa e che sembra essere stata, d'altra parte, gradita dalla Polonia dopo le conversazioni franco-polacche di Varsavia. Sarebbe da sorprendersi se a Cracovia non si fosse parlato ieri fra i due interlocutori francese e tedesco degli armamenti intensi del Reich che costituiscono una grave violazione del Trattato e preoccupano a giusto titolo gli amici della pace. Non si potrebbe infatti trattare con un Paese che assume un atteggiamento di provocazione».

Il collaboratore diplomatico dell'organo ufficioso conclude dicendo che non è vietato pensare che durante la conversazione di Cracovia il generale Goering abbia tastato il terreno per facilitare al Reichsführer il compito delicato di prender posizione nei riguardi dei principali problemi internazionali all'ordine del giorno in vista del discorso che egli deve pronunciare martedì sera davanti al Reichstag convocato appositamente; discorso che mostrerà se il Cancelliere Hitler sia ora davvero disposto a collaborare con la Francia e con gli amici di questa al consolidamento della pace, oppure se, contando ancora su dei dissensi, continuerà a manovrare per conservare le mani libere ed evitare ogni impegno in attesa di migliori congiunture.

Un incontro con Beck

Varsavia, 20 mattino.

Il Presidente del Consiglio prussiano Goering, il quale già a Belgrado nello scorso ottobre approfittò dei funerali di Re Alessandro per tenere delle conversazioni politiche che lì per lì sollevarono un certo rumore, ha voluto approfittare allo stesso scopo della sua partecipazione ai funerali di Pilsudsky.

Dopo l'incontro dell'altro ieri a Cracovia con Laval — incontro che pare sia rimasto nell'ambito di un semplice scambio di vedute personali — egli ha avuto nel pomeriggio di ieri a Varsavia un colloquio con il Ministro degli Esteri Beck appena giunto da Cracovia dove aveva discusso con Laval.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU RIGA hanno avuto luogo in Lettonia dimostrazioni di consenso al Governo Ulmanis e si è svolta una grande parata militare, mentre rappresentanze popolari giunte da ogni provincia hanno reso omaggio al Capo del Governo.

IL GIGANTE UCCISO DAL MOSCERINO

La catastrofe del "Massimo Gorki,,

nel racconto di un testimonio oculare

Berlino, 20 mattino.

Si hanno ora, dopo che le autorità russe hanno tolto il divieto di pubblicazione avendo esse esaurito la loro inchiesta, i primi particolari diffusi sul disastro di cui è stato vittima a Mosca l'aeroplano gigante Massimo Gorki la cui costruzione era stata condotta a termine dal Governo sovietico appena l'anno scorso con una spesa di 8 milioni di rubli raccolti da pubblica sottoscrizione e la cui perdita costituisce dunque un gravissimo disastro per l'aviazione sovietica.

La possente macchina era partita sabato alle 12 dal campo di aviazione di Mosca diretta a Leningrado. A bordo di essa era un gruppo di operai dell'industria aviatoria sovietica ai quali la Ossoaviachim — e cioè la società di aviazione sovietica — aveva accordato come premio per distinzioni conquistatesi nel lavoro un viaggio di piacere. Pilotava l'apparecchio il pilota Sciorоff come sostituto del pilota proprio dell'apparecchio Michele Gromoff momentaneamente ammalato. La sciagura si è prodotta quasi subito dopo la partenza a pochissima distanza dal campo di aviazione. Un piccolo apparecchio sportivo si trovava in quel momento nel cielo del campo. Questo apparecchio era pilotato dall'aviatore Blagin il quale, appena visto levarsi il Massimo Gorki, cominciò a divertirsi volteggiando intorno al gigante eseguendo acrobazie per dar prova di abilità. Il Gorki intanto saliva e toccava la quota di 500 metri quando ad un tratto il piccolo apparecchio andò a investirlo in pieno nella regione anteriore della macchina. L'urto è stato tremendo. Si vide il Massimo Gorki capovolgersi più volte precipitando paurosamente; esso ha perduto subito al principio della caduta l'ala sinistra e poco dopo anche la coda. Indi cominciò ad avvitarsi. Intanto che si succedevano le esplosioni con sordo rombo la pesante macchina andò ad abbattersi a terra sfiorando e demolendo il tetto di una casa.

Appena a terra la macchina fu avvolta dalle gigantesche fiamme dell'esplosione che ne incenerirono i resti carbonizzando tutti gli uomini che erano a bordo e cioè undici persone di equipaggio, 37 passeggeri dei quali 8 donne e 6 bambini; 48 persone in tutto, cioè tutti quelli che erano a bordo. I pompieri del campo di aviazione subito accorsi non poterono far nulla essendo l'opera delle fiamme totalmente consumata.

Di iniziativa del campo di aviazione civile russo di Tikaceff è stata subito insediata una speciale commissione composta di membri dell'aviazione civile e militare sovietica, della polizia politica e di altre autorità incaricate di una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. E' stato accertato che la catastrofe è stata esclusivamente dovuta alle imprudenti acrobazie dell'aviatore Blagin — naturalmente perito nella caduta del suo apparecchio anche esso incendiatosi — che, contravvenendo alle norme e alla severa proibizione che era stata espressamente emanata, ha voluto dar prova della sua straordinaria abilità che doveva però riuscire così fatale. Il Governo sovietico ha deciso funerali militari per tutte le vittime oltre che una pensione per le loro famiglie. Per un raggio di 500 metri dal luogo della caduta sono stati trovati disseminati rottami dell'apparecchio.

Un teste oculare così racconta: «Contemplavo dirigersi verso la mia direzione il gigantesco apparecchio. Il piccolo moscerino sportivo volteggiava con elegante abilità rapidamente intorno al mostro di cui più volte si divertiva a incrociare la rotta. Ma a un tratto ho visto il moscerino avventarsi contro il corpo del mostro e sparirvi quasi dentro. Immediatamente si sprigionarono dal cuore aperto del mostro una nera nuvola di fumo e lunghe lingue di fiamme mentre avvertivo ripetute cupe esplosioni. Il Massimo Gorki cominciava ad avvitarsi. Vidi distaccarsi un'ala poi precipitare a piombo anche la coda. Altri pezzi si distaccavano uno presso l'altro nella tremenda caduta. Poco dopo non lungi da me vidi abbattersi i resti del gigante».

La Coppa Deutsch de la Meurthe

La vittoria di Delmotte

a una media di 444 Km. all'ora

Parigi, 20 mattino.

La terza coppa di velocità aerea Deutsch de la Meurthe è stata disputata sul circuito di Estampes ed ha visto la vittoria di Delmotte che ha coperto i due percorsi di mille chilometri in ore 4,30'17" alla media oraria di chilometri 443,965. Secondo si è classificato Lacombe in ore 4,42'63" alla media oraria di chilometri 424,188 e terzo Arnoux-Monville in ore 5,44'9" alla media oraria di chilometri 348,685.

Da notare che la prima delle tre competizioni di questa Coppa era stata vinta nel 1933 alla media di chilometri 322 all'ora, e la seconda Coppa nel 1934 alla media oraria di km. 389. Ciò indica i progressi compiuti dall'aviazione francese per cercare di migliorare ogni anno il rendimento del materiale. Al di là degli aeroplani di Delmotte e degli altri due piloti francesi, non c'è che l'idrovolante italiano di Agello il quale detiene il record di velocità, con la media oraria di chilometri 709,209.

La signorina Susanna Deutsch de la Meurthe ha annunciato che metterà in competizione una nuova Coppa da disputare in tre riunioni. L'Aero Club di Francia stabilirà il regolamento di tale competizione.

Una corona in crisi

La elezione di miss Francia

trasmuta parecchie donne in furie

Parigi, 20 mattino.

L'elezione di miss Francia che parteciperà al concorso per il titolo di miss Europa che verrà disputato in Inghilterra il mese prossimo ha dato luogo ieri sera a un increscioso incidente. Dopo molte esitazioni, il giurì, che si era riunito nella redazione del grande quotidiano teatrale e artistico *Comoedia* ed era composto di pittori, di scultori e di scrittori, aveva fissato la sua scelta sul numero venticinque. Le concorrenti infatti non erano ai suoi occhi che anonime individualità; anche Venere se si fosse presentata non sarebbe stata più davanti al giurì che una matricola come un semplice coscritto. Ma quando la scelta fu fatta si venne a sapere che, pur avendo optato per la Francia e perciò fosse diventata francese, Elisabetta Pitz, l'eletta, era nata nella Sarre. La notizia si diffuse nella sala in un baleno, e il sangue di tutte le madri delle concorrenti deluse non fece che un balzo. Invase dal santo amor di patria, esse insorsero contro la decisione del giurì, non potendo ammettere che la nuova «ambasciatrice» della bellezza francese non fosse nata sul patrio territorio. Fra le genitrici e candidate bocciate si sviluppò una crisi collettiva di nervi che raggiunse ben presto il parossismo, cosicchè fu necessario chiudere le porte per impedire a quell'ondata di furore femminile di giungere sino al giurì. La sola che conservasse un po' di calma era il numero quattro, Gisella Préville, che era stata ritenuta fino all'ultimo momento dal giurì come eleggibile e che, pur piangendo a fianco dell'eletta, l'abbracciò e la baciò riconoscendo che il suo trionfo era meritato. Dei giornalisti dovettero circondare la disgraziata Elisabetta Pitz, per impedire alle madri sempre più infuriate di avvicinarsi ad essa. Alcune delle improvvisate guardie del corpo riportarono anzi delle graffiature, e siccome l'insurrezione non cessava, si dovette scortare Elisabetta Pitz fuori del palazzo.

Finalmente miss Francia, che aveva potuto conservare con sforzi inauditi il suo sangue freddo, potè recarsi presso degli amici ove potè dare sfogo al suo dolore. «Che cosa mi si rimprovera? — disse. — Sono sarrese è vero ma ho votato e optato per la Francia nel gennaio scorso. Mio padre era ingegnere nelle miniere demaniali francesi. Sono per questo meno francese avendo scelto la Francia come patria, una patria in cui sono stata allevata e in cui abito da molti anni e dove ho fatto i miei studi? Si parla di nazismo. Ebbene io non potrei più, nemmeno se lo volessi, tornare laggiù...».

Nel frattempo il giurì, sempre alle prese con quelle furie le cui grida e le cui proteste gli giungevano attraverso le porte chiuse, fece annunciare che un'altra riunione avrebbe avuto luogo per esaminare la fondatezza di quelle proteste. Ma poco dopo alla giuria perveniva una lettera della signorina Elisabetta Pitz la quale, dopo aver ringraziato il giurì che l'aveva eletta, rimetteva la corona nelle mani del giurì stesso pregandolo di volerla trasmettere a quella che aveva riunito dopo di lei il maggior numero di suffragi, la signorina Gisella Préville.

Le elezioni in Cecoslovacchia

non mutano il rapporto delle forze

Vienna, 20 mattino.

Le elezioni politiche si sono svolte ieri in Cecoslovacchia senza dare luogo a incidenti. Dai risultati parziali finora noti si comprende che le previsioni fatte dai circoli politici probabilmente si realizzeranno.

Dalle regioni tedesche si segnalano notevoli vittorie del partito tedesco dei sudeti capeggiato da Henlein. Questi nella sua città natale ha ottenuto il 75 per cento dei voti mentre i socialisti hanno perso i due terzi e i comunisti un terzo degli elettori. Maggioranze superiori al settanta per cento il partito tedesco ha ottenuto pure in altre città.

Nel campo dei partiti ceco-slovacchi non si registrano finora degli spostamenti di forze degni di nota. Il gruppo Kramar Striberny, che trovandosi all'opposizione sperava di conseguire qualche successo, pare invece non sia riuscito a raccogliere molti voti. Soltanto a Truman, città natale del Kramar, la sua unione nazionale ha potuto conseguire la maggioranza dei voti.

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni nella capitale, poichè gli scrutini sono cominciati soltanto nel pomeriggio molto avanzato.

Il Capo del Governo riceve le Gerarchie di Bari

Roma, 20 mattino.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia e il presidente della Fiera del Levante di Bari, i quali Gli hanno riferito su taluni problemi interessanti quella città e provincia.

S. E. Rossoni in visita a Parma

Parma, 20 mattino.

E' stato ieri ospite della nostra città S. E. Rossoni, il quale ha visitato la cattedra ambulante di agricoltura, il consorzio agrario e poi unitamente al prefetto, al Segretario federale, al podestà, si è recato alla Cassa di risparmio dove ha avuto luogo una breve cerimonia per la consegna dei libretti di risparmio ai Balilla e alle Piccole Italiane. Il Ministro dell'Agricoltura e foreste ha brevemente risposto alle parole del presidente della Cassa di Risparmio.

Quindi si è recato alla Mostra del Correggio, che ha visitato minutamente. Il Ministro ha ancora visitato la coorte della Milizia forestale e la Banca del Monte di Pietà, dove ha ricevuto un caloroso saluto dal vice presidente avv. De Castro.

Ossequiato dalle autorità S. E. Rossoni si è poi recato a Sorbolo a visitare la tenuta del comm. Marasini, interessandosi vivamente alla magnifica coltivazione del frumento.

In serata S. E. Rossoni è partito per Salsomaggiore.

L'adunata nazionale a Forlì

dell'Associaz. Arma di Cavalleria

Forlì, 20 mattino.

Ieri, in occasione dell'adunata nazionale dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, ha avuto luogo l'inaugurazione dello stendardo della sezione di Forlì e un pellegrinaggio alla tomba della medaglia d'oro Fulcieri Paulucci De Calboli e alle tombe dei genitori del Duce.

La manifestazione ha avuto inizio con una Messa celebrata sull'altare del Monumento ai Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione.

Dopo la benedizione dello stendardo donato dalla città di Forlì, e di cui era madrina la marchesa Camilla Paulucci De Calboli Barone, hanno pronunciato vibranti discorsi il cappellano dell'Opera Balilla monsignor Rambelli, il Commissario della sezione dell'Arma di Cavalleria di Forlì, i Podestà di Pozzuolo del Friuli e Basiliano, il Segretario federale Teodorani, che rappresentava S. E. Starace, e il colonnello Orsini, a nome di S. E. Lessona.

Quindi i cavalieri recavano una corona di alloro alla tomba di Fulcieri Paulucci de Calboli e visitavano il museo dedicato alla sua memoria, museo che contiene preziosi ricordi e opere d'arte di grande valore. Quindi, in Municipio, il Podestà di Forlì, Fabbri, porgeva un vibrante saluto della città ai cavalieri giunti da ogni parte d'Italia.

Accompagnati dal Segretario federale, i convenuti si recavano poi a Predappio Nuova per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce, ove deponevano mille garofani offerti dalla sezione dell'Arma di Cavalleria di San Remo.

La giornata aveva termine con un grande rapporto tenuto in Predappio dal colonnello Orsini e con la visita alla casa natale del Duce.

Un raduno di 10 mila Camicie Nere a Novi Ligure

Novi Ligure, 20 mattino.

Alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà, del Segretario del Fascio, delle maggiori autorità civili e militari della provincia e della città e di moltissimo pubblico, ha avuto luogo un grande raduno dei Fasci di Combattimento di Novi Ligure, di Ovada, di Gavi Ligure, di Serravalle Scrivia e della Valle del Borbera.

Circa 10.000 fascisti, con i loro gagliardetti e le loro fanfare, sono intervenuti alla importante e patriottica manifestazione.

La fede di Aquila nel Duce

riattestata dinanzi a S. E. Starace

Entusiasmo di popolo e fervore d'opere

Aquila, 20 mattino.

La città dell'Aquila ha accolto il Segretario del Partito, accompagnato dal vice-Segretario on. Serena, con grandiose entusiastiche dimostrazioni di fede.

Ieri mattina alle 9,30 S. E. Starace ha visitato la Federazione dei Fasci di Combattimento ed ha deposto, presenti tutte le autorità, una corona di alloro sull'Ara dei Caduti fascisti. Poscia al Teatro Comunale ha avuto luogo il rapporto delle gerarchie provinciali.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto da tutte le Gerarchie del Partito e dai rappresentanti delle organizzazioni fasciste ed accolto da fervide acclamazioni al Duce e da una imponente manifestazione di simpatia. Dopo il saluto del Prefetto, il Segretario federale dell'Aquila ha svolto una dettagliata relazione sull'attività del Fascismo nella provincia e sui risultati conseguiti segnalando l'efficenza delle organizzazioni e inneggiando al Duce e al Fascismo. Quindi il Segretario del Partito ha commentato ogni parte della relazione del Segretario federale approvandola; poi ha messo in evidenza l'opera dei gerarchi tutti e particolarmente delle donne fasciste impareggiabili nel compito loro affidato. Ha chiuso il discorso interrotto da continui applausi con un saluto al Duce cui ha risposto un entusiastico «A noi» degli intervenuti. Terminato il rapporto il Gerarca ha passato in rivista le organizzazioni fra ripetute incessanti acclamazioni al Duce.

Alle 11,30, presenti tutte le autorità e il presidente dell'Associazione Combattenti, il Segretario del Partito ha inaugurato la Casa del combattenti, dove è stato ricevuto dal Presidente della Federazione provinciale Combattenti e dai componenti il Direttorio della federazione. Subito dopo il Segretario del Partito ha inaugurato il viale Duca degli Abruzzi, grande opera del Municipio e le adiacenti costruzioni ospedaliere. Quindi, seguito da una foltissima calorosa di popolo, si è recato al Palazzo del Governo ove nella sala della provincia ha inaugurato la Mostra retrospettiva del pittore Teofilo Patini, organizzata dalle autorità di Aquila. Quindi si è recato in piazza del Duomo, entusiasticamente acclamato dal popolo e dalla imponente massa degli organizzati inquadrati nel Partito. Il Segretario federale ha rivolto il saluto schietto e sincero dei lavoratori di Abruzzo e di tutto il popolo abruzzese pronto a compiere qualsiasi prova per il Duce e il Fascismo. Altissime acclamazioni si levano dalla moltitudine assiepata sulla piazza e si ripetono calorosissime e incessanti allorchè il Segretario del Partito comincia a parlare. Rinnovato un vivo elogio al Segretario federale, ai gerarchi della provincia e all'on. Serena suo diretto ed apprezzato collaboratore, esalta l'operosità, lo spirito guerriero e la fedeltà al Regime della provincia dell'Aquila e infine illustra il recente discorso del Duce al Senato, suscitando al suo indirizzo una entusiastica dimostrazione da parte della folla ammassata nella piazza.

Nelle ore pomeridiane il Segretario del Partito si è recato alla pineta di Roio alla quale si accede per un'ampia e comodissima strada per auto recentemente costruita e donde si ammirano i maestosi panorami della conca aquilana e i poderosi massicci del Gran Sasso e della Maiella. Il Segretario del Partito, fatto segno a reiterate manifestazioni di giubilo da parte della popolazione, è rientrato ad Aquila ed ha preso parte allo Stadio 28 Ottobre al concorso ippico.

Il primogenito di Ibn Saud è sbarcato a Napoli

Napoli, 20 mattino.

Il Principe Ereditario dell'Arabia Saudita, S. A. l'Emiro Saud è giunto a Napoli con il piroscafo *Victoria*, in arrivo da Bombay, e che, per imbarcare il principe aveva fatto sosta eccezionale a Gedda. In questo suo viaggio in Europa, il principe è accompagnato dal Ministro d'Italia a Gedda comm. Persico, dal Sottosegretario agli Esteri dell'Egiaz S. E. Fuad Bey e da numeroso seguito.

Il principe è figlio primogenito di Ibn Saud «il Napoleone del deserto».

Il Sottosegretario Fuad Bey, prima che il principe sbarcasse, ha dichiarato ai giornalisti che il Principe viene in Italia per incontrarsi con S. M. il Re e con il Capo del Governo italiano. Ha espresso il ringraziamento del Principe per l'attenzione rivolta al principe stesso, fra cui l'approdo eccezionale a Gedda e la scorta d'onore fatta al *Victoria* dall'esploratore italiano *Pantera*. Il Principe, egli ha concluso, visiterà con grande piacere l'Italia, e nutre fiducia che questa sua visita varrà a cementare i rapporti di profonda amicizia che legano le due Nazioni.

Partenze per l'Africa

L'affettuoso saluto di Savona

al 2.o Battagl. Mitraglieri CC. NN.

Savona, 20 mattino.

Savona ha tributato ieri il suo affettuoso saluto al 2.o Battaglione Mitraglieri Camicie Nere, che lascierà oggi la nostra città per l'Africa Orientale.

Ieri alle 8 il reverendo don Cazzullo, cappellano della Milizia, nella cattedrale basilica ha celebrato la Messa solenne, alla quale, con i gerarchi, le autorità e il popolo, ha assistito tutto il Battaglione in armi. Sono state quindi deposte corone votive al Sacrario dei Caduti fascisti e al monumento ai Caduti in guerra.

Alle 9, sulla piazza Diaz, in forma solenne e alla presenza del Prefetto, del Federale, del gen. Pintor, comandante la Divisione militare Cosseria, di tutte le altre autorità e di tutta la popolazione in massa, il prof. Manarini, presidente provinciale dell'O.N.B., per i suoi organizzati, ha consegnato al Comando del Battaglione le trombe e le drappelle per la fanfara; quindi la signora Giulia Fusconi, delegata provinciale dei Fasci femminili, per le donne savonesi, ha offerto al Battaglione la fiamma di combattimento, che è stata benedetta dal cappellano della Milizia.

Hanno parlato il Prefetto, il gen. Pintor e il seniore Caorsi.

Sessantamila persone ad Intra per la chiusura del Congresso Eucaristico

Intra, 20 mattino.

Sessantamila persone hanno partecipato alla solene funzione di chiusura del Congresso Eucaristico di Intra.

Appena dopo l'alba, sono cominciati ad affluire nella nostra città le prime comitive e più tardi i battelli speciali della navigazione e i convogli tranviari dell'Intra-Omegna hanno scaricato fiumane e fiumane di persone, alle quali si aggiungevano quelle giunte con gli autotreni, automobili e altri mezzi meccanici. L'afflusso di così imponente folla nei vari luoghi di concentramento fissati nella nostra città si è svolto in perfetto ordine e non ha dato luogo a nessun incidente.

Alle 10, sul lungo-lago e nelle principali vie cittadine, la circolazione era quasi impossibile.

Alle 10.15, il Prefetto, il Federale e il Comandante della Divisione militare sono giunti sul sagrato, tenuto sgombro dalle truppe. Fra gli applausi della folla, le gerarchie si sono portate sulla scalinata del tempio dove hanno ricevuto l'omaggio del Podestà, dell'Ispettore di zona, del Segretario del Fascio, del Console comandante la 29.a Legione.

Poco dopo il fastoso corteo che accompagnava il cardinale è pure arrivato sul piazzale. Il card. Fossati era preceduto dagli abati mitrati di Seregno, di San Bernardino e di Lendinara, dai vescovi di Novara, Mondovì e Pinerolo, dal clero, e accompagnato da alcuni cavalieri del Santo Sepolcro, oggetto di viva curiosità da parte della folla. I soldati, i militi, i Giovani fascisti hanno presentato le armi al Porporato, che ha fatto quindi il suo ingresso trionfale nella chiesa illuminata. Alle 10,30 il pontificale ha avuto inizio, alla presenza del Prefetto, del Federale, di molte autorità locali e di una massa enorme di fedeli.

Nel pomeriggio, alle 14, si è iniziata la grandiosa processione di chiusura, alla quale hanno partecipato ben 25 mila persone.

Il baldacchino, sotto il quale precedeva il cardinale, il vescovo di Pinerolo con l'ostensorio d'oro offerto dalla cittadinanza, è passato per le vie cittadine sotto una ininterrotta pioggia di fiori lanciati dalla gente che gremiva i balconi pavesati con arazzi, drappi bianchi e bandiere.

La processione, iniziata alle ore 14, è finita alle 16,30, sul lungo-lago, al pontile d'imbarco della navigazione. Il cardinale e i vescovi si sono imbarcati fra spari di mortaretti e scampanio di bronzi, sul «Bucintoro» appositamente allestito, che ha preso il largo insieme a un piroscafo speciale che aveva a bordo le autorità. Sul lago erano schierate numerose imbarcazioni.

Uno spettacolo magnifico offriva il lungo-lago sul quale era assiepata una vera marea umana. I balconi delle case apparivano pure gremitissimi e fin sui tetti e sulle alte colone del porto vi era gente.

Fra il silenzio impressionante della moltitudine, dal «Bucintoro» mons. Bianschi ha impartito la benedizione alle 60 mila persone pigiate sulla riva.

Al termine del rito, le sirene dei piroscafi e i bronzi delle chiese della città hanno squillato gioiosamente a lungo, mentre la folla agitava bandiere e gagliardetti. Dopo lo sbarco, il cardinale e i vescovi si sono portati in chiesa per la benedizione finale. Quindi il vescovo di Novara, mons. Castelli, ha dichiarato chiuso il Congresso con un breve appassionato discorso.

Il Congresso ospedaliero inaugurato in Campidoglio

Roma, 20 mattino.

Ieri mattina nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del quarto Congresso internazionale degli ospedali, cui partecipano non solo i rappresentanti delle varie Associazioni nazionali degli ospedali che fanno capo all'Associazione internazionale, ma anche tutti gli enti e persone, che, per la loro costituzione i primi, per la loro attività di studiosi e di filantropi i secondi, si interessano, alla più antica forma di assistenza sanitaria e sociale.

Il Governatore di Roma, nel porgere il saluto dell'Urbe ai convenuti, ha pronunziato un elevato discorso, ponendo in rilievo l'altissimo carattere spirituale della manifestazione e richiamando l'attenzione dei convenuti sull'aspetto sociale della loro attività.

Hanno parlato quindi diversi oratori, a nome dei congressisti, esaltando il significato del convegno.

Ha preso infine la parola S. E. Spano, il quale ha porto ai convenuti il saluto del Governo Italiano.

S. E. Spano ha bene augurato al raggiungimento delle nobili finalità che sono proprie della importante Associazione internazionale ospedaliera». «Con tale fervido voto — egli ha concluso — nel nome augusto di S. M. il Re e per ordine del Capo del Governo, mi onoro dichiarare aperto il 4.o Congresso internazionale degli ospedali».

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Due motociclisti travolti dal treno

Brescia, 20 mattino.

Il macellaio Mario Bolpagni, di 28 anni, aveva voluto condurre ieri ad una gita in motocicletta alcuni amici. Uscita dalla città, la comitiva, composta di sette persone, giungeva al passaggio a livello di via Maggi, e avendo trovato chiuse le sbarre, il Bolpagni le sollevava per passare oltre. Ma la motocicletta aveva appena ripreso la marcia e stava attraversando i binari, quando arrivava in piena velocità il diretto Venezia-Milano.

Nel drammatico istante cinque dei gitanti, riuscendo a dominare il terrore, con un disperato balzo si lanciavano a terra, rimanendo così incolumi, mentre il Bolpagni e tale Luigi Esposito, di 38 anni, che erano seduti nell'interno del carrozzino, rimanevano travolti dal treno insieme con la motocicletta, che veniva fracassata. Fermato il convoglio, i due gitanti, che non davano più segni di vita, venivano raccolti e trasportati all'ospedale di Brescia, dove l'Esposito spirava poco dopo mentre il Bolpagni è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Due cavatori feriti da uno scoppio di metano

Casale, 20 mattino.

Nottetempo, mentre i cavatori Natale Gilardino di Popolo e Renato Demagistris della nostra città stavano lavorando in una galleria di calcare, venivano improvvisamente investiti da uno scoppio di metano.

I due disgraziati, gravemente feriti, sono stati trasportati d'urgenza al nostro ospedale e qui ricoverati con prognosi riservata.

Ucciso da un'automobile

Verona, 20 mattino.

Il vecchio Michele Peschiera fu G. B., abitante nel paese di Caldiero, mentre ieri stava attraversando la strada veniva investito in pieno da un'automobile guidata dall'ing. Eugenio Cazzano fu Giuseppe, da Venezia. Il poveretto, per le ferite riportate, decedeva sul colpo.

Alpinista diciassettenne di Milano precipitato in un burrone

Lecco, 20 mattino.

Giunge notizia che un alpinista milanese, il diciassettenne Rodolfo Rota, ha trovato la morte sul Torrione Cai, la guglia che si innalza su quella cresta del Resegone che scende fino al Passo del Fò. Il Torrione Cai è ben visibile per coloro che salgono il Passo del Fò dal versante di Val d'Erve. Il Rota, mentre discendeva dal Torrione, infilò la corda in un cappio, che, essendo marcito, si strappava, sicchè il povero giovane precipitava. Erano compagni del Rota tali Bianchi Livio, di 18 anni, e Ezio Villa, di 19, tutti di Milano.

Il povero Rota ha fatto un pauroso salto di 80 metri precipitando in un burrone, dove si è sfracellato. I suoi compagni hanno dato l'allarme alla Capanna degli Escursionisti Monzesi. La notizia così è pervenuta a Lecco.

Il nostro Segretario del Fascio rag. Gilardenghi partiva con una squadra di Giovani Fascisti rocciatori e, verso le venti, raggiungeva il Passo del Fò. I giovani rocciatori si accingevano al ricupero della salma, ricupero reso difficile data l'ora inoltrata e la scarsa visibilità. La salma tuttavia veniva pietosamente raccolta e portata a spalla sul Passo del Fò, quindi calata alla Capanna Stoppani, a metà versante. Il piccolo corteo proseguiva successivamente per Aquate, nella cui cappella mortuaria il cadavere del povero giovane veniva depositato.

Il Bianchi ed il Villa frattanto giungevano a Lecco, dove rendevano la deposizione del fatto ai Carabinieri. Alcuni gitanti milanesi portavano ancora in serata la notizia a Milano e rendevano edotta, con le massime cautele, della grave disgrazia la famiglia dell'infelice Rota.

Rifugio alpino abbattuto per il precipitare di una valanga

Como, 20 mattino.

A 2300 metri di altezza, in Valle Torrone, era stato costruito da tempo, per iniziativa del Club Alpino Accademico Italiano, un rifugio intitolato alla medaglia d'oro Paolo Ferrario. L'altra notte una enorme valanga precipitata dal sommo del monte fino in fondo alla valle provocava uno spostamento d'aria così violento da far crollare l'intero rifugio, di cui non rimanevano in piedi che due muri, semidistrutti. Il Presidente del Club Alpino Italiano on. Manaresi ha impartito disposizioni per la ricostruzione della capanna.

Madre e figlioletto periti in un incidente di strada

Padova, 20 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, sulla strada fra Pontelungo e Correzzola, un'automobile, proveniente da Adria e diretta a Mestre, per schivare un carretto che teneva il centro della strada, è andata a cozzare violentemente contro un platano. Sul colpo rimaneva uccisa la signora Elisa Previato, di 45 anni, di Adria, mentre il marito, Modesto Osti, di 48 anni ed un figlioletto a nome Armando, di diciotto mesi, venivano raccolti in gravi condizioni e trasportati all'ospedale di Pieve. Qui il piccino decedeva quasi subito, avendo riportato lo schiacciamento del torace; il padre veniva, invece, ricoverato in condizioni gravi per la frattura di varie costole oltre a gravi lesioni al polmone sinistro.

Nell'incidente rimaneva ferito, ma in modo non grave il signor Giovanni Bedendo, di Mestre, che pur era a bordo della macchina, mentre il guidatore, un figlio dell'Osti, a nome Giulio, è rimasto incolume.

Teatri e Concerti

AL CHIARELLA, questa sera, l'annunciato debutto della Compagnia degli spettacoli gialli N. 1, diretta da Romano Calò, con la rappresentazione di tre nuovi atti di Gastone Tanzi, *Il castello dell'innominato*.

ALL'ALFIERI, ultima recita della Compagnia Rissone-De Sica. Si rappresenta, a prezzi popolari, *L'uomo che sorride*, di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. Domani sera debutto della Compagnia di Ettore Petrolini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — Alle 13,5, 16,25: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 24: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Consiglio — 13,10: «La casa contenta» — 13,10-14,15: Concerto di musica brillante e Borsa.

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Musica da ballo: Orch. Brusaglino — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e notizie agricole — 18,50: Nel, esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19,20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo: Notiziario — 22: Concerto del violinista Enrico La Rosa — Nell'intervallo: G. Monleone: «Poesia di Genova: Il violino».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Concerto di musica teatrale diretto dal M.o Paoletti — Dopo il concerto: «Vagabondaggio», conversazione di Luigi Antonelli — 22,25-23: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Palermo: Ore 20,45: «Le memorie del diavolo», commedia in tre atti di Arago e Vermond.

Vienna: Ore 20,50: composizioni francesi moderne — **Bruxelles I**: 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 21: Concerto sinf. **Praga I**: 21: Trasmissione dedicata a Victor Hugo nel cinquantenario della morte — **Copenaghen**: 21,50: Concerto di piano — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Dischi — **Grenoble**: 20,30: Concerto variato — **Lyon la Doua**: 20,30: Concerto sinfonico — **Marsiglia**: 19,45: Musica varia — **Parigi P. P.**: 22: «Quintetto di Schumann» per piano e archi — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Rennes**: 20: Varietà — **Strasburgo**: 20,30: «Le cento vergini», opera buffa in tre atti di Lecocq — **Amburgo**: 20,10: «La sinfonia delle stagioni» di Spohr — **Berlino**: 20,20: Concerto variato — **Breslavia**: 20,10: Varietà e danze — **Colonia**: 20,40: Musica brillante da ballo — **Francoforte**: 22,20: Concerto — **Koenigsberg**: 20,15: Concerto di operette — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Orchestra — **Lipsia**: 22,30: Concerto di violino e piano — **Monaco di Baviera**: 22,30: Concerto sinfonico (Mozart) — **Stoccarda**: 22,30: Musica da ballo — **Droitwich**: 21: Violino e piano.

LA TEMPERATURA

19 Maggio 1935-XIII

MASSIMA . . . . . + 16

MINIMA . . . . . . + 3

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le imitazioni sono la migliore testimonianza della buona qualità del prodotto imitato: quindi rifiutatele e chiedete sempre l'autentica SALUBRA, la tappezzeria garantita lavabile ed inalterabile. Esclusivista: BRAENDLI - Torino, corso Vittorio Emanuele 82 - Tel. 40-904. (1843